

# BENESSERE in Toscana

LA SFIDA DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE



# Presentazione

## Alfio Savini

Segretario Generale SPI-CGIL Regionale Toscana

Con l'iniziativa di stamane mattina presentiamo il 1° rapporto sulla contrattazione sociale territoriale realizzata in Toscana nel triennio 2009 / 2011, redatto dall'IRES Toscana, gestore dell'osservatorio regionale sulla contrattazione. Voglio precisare che i dati che successivamente saranno illustrati terranno conto solo parzialmente della contrattazione del 2011, essendo la stessa ancora in una fase di realizzazione con tante controparti territoriali. Ciò nonostante i dati analizzati ci diranno molto sullo stato della nostra contrattazione, sia per i risultati ottenuti, per i suoi limiti e per le sue tante potenzialità.

La contrattazione sociale territoriale attiene all'insieme dei diritti di cittadinanza delle persone di tutte le età, dall'infanzia alla vecchiaia, che possono essere resi esigibili nelle comunità locali: dai servizi e dalle prestazioni sociali e sanitarie, alle politiche fiscali e tariffarie per la difesa del reddito di tutti, ma in particolare delle fasce sociali più deboli, ai servizi culturali, ai trasporti, alle politiche abitative, alla sicurezza, ai luoghi e alle forme della socializzazione e dell'integrazione, alla valorizzazione dei patrimoni e dei beni comuni ecc...

Tra le tante caratteristiche positive che la contrattazione sociale evidenzia nel nostro territorio regionale, una in particolare ci sta più a cuore: in una stagione di forte divisione sindacale con toni a volte molto aspri, la contrattazione sociale in tutti i territori si è costruita, svolta e conclusa unitariamente.

È stato un lavoro sindacale straordinario, troppo poco conosciuto dentro e fuori di noi e poco partecipato dall'insieme delle strutture sindacali, in particolare di quelle delle categorie degli attivi.

La sua straordinarietà è data dal fatto che riesce a saldare i diritti lavoristici dei luoghi di lavoro, con i diritti di cittadinanza sociale che sono propri di ogni persona appartenente a quella determinata comunità locale. In ciò si realizza una comunione di interessi, colmando anche un vuoto democratico e facendo essere ciascuno di noi titolare dei propri interessi dentro e fuori il luogo di lavoro. Si può anche dire che per moltissimi lavoratori/lavoratrici che operano nelle piccole e piccolissime imprese di tanti settori produttivi e dei servizi privati, per l'ampio mondo del lavoro atipico e discontinuo e per chi meno fortunato ancora è disoccupato, la contrattazione sociale territoriale è l'unico strumento rivendicativo.

Con la contrattazione sociale territoriale e gli accordi che produce si contribuisce ad una maggiore protezione sociale, sia per i diritti collettivi che per quelli indivi-

duali, si consolida il welfare universalistico e pubblico facendo più giustizia sociale ed equità. L'esercizio della contrattazione sociale inoltre, incentiva una maggiore partecipazione alla vita amministrativa e pubblica, rafforza la rappresentanza Istituzionale perché determina un maggior legame con gli interessi e la vita concreta della propria comunità, rafforza la rappresentanza degli interessi agiti dai corpi intermedi della società, come siamo noi Organizzazioni Sindacali. In questo modo si applica la Costituzione, non si viola con atteggiamenti populistici e autoritari tipici del comportamento degli attuali inquilini di Palazzo Chigi.

Il 2010 e 2011, anche per la contrattazione sono stati anni molto difficili. Se da una parte la crisi ha fatto aumentare anche in Toscana la domanda di tutele, di prestazioni e servizi, le disastrose politiche governative hanno ridotte le risorse per le politiche sociali e tagliato drasticamente i trasferimenti agli Enti Locali, creando le difficoltà e i tanti problemi che conosciamo.

Di fronte alle difficoltà non c'è stato da parte degli Enti Locali quell'arroccamento che potevamo temere, ma anzi è aumentata la responsabilità collettiva di fare fronte alle difficoltà ricorrendo ad un di più di contrattazione e concertazione sindacale e, rispetto al passato, gli accordi definiti sono aumentati significativamente.

I contenuti delle intese risentono pesantemente della situazione generale ed il segno distintivo è quello prevalentemente di una contrattazione difensiva, adattiva alle diverse condizioni che cambiano, con l'obiettivo prioritario di non arretrare dalle condizioni date, ma consolidarne gli effetti rafforzando il nostro sistema di Stato Sociale toscano, caratterizzato dall'universalismo, dalla solidarietà e dalla inclusione sociale, reso esigibile attraverso la qualificazione e ramificazione dei servizi territoriali.

I risultati di questa attività saranno illustrati da Chiara Bonaiuti Ricercatrice di Ires Toscana, analizzati e commentati dagli interventi programmati e ascolteremo il contributo del compagno Lucio Saltini della Segreteria Nazionale Spi e le conclusioni della compagna Vera Lamonica della Segreteria Nazionale Cgil.

L'insieme del dibattito ci fornirà molte utili indicazioni e idee come base della riflessione che presto avvieremo in tutta l'organizzazione e con le altre sigle sindacali, per preparare al meglio anche la prossima stagione di contrattazione sociale in Toscana.

Dovremo fare i conti anche nel futuro, come sappiamo, con un quadro della situazione generale che invece di migliorare peggiorerà, e sulle nostre teste come sul paese incombe la prospettiva di un nuovo feroce attacco del Governo e delle forze di maggioranza al sistema di Stato Sociale pubblico, con il dichiarato obiettivo di renderlo residuale e funzionale solo a lenire i casi più gravi di povertà, per affidare al mercato, cioè al privato, la supremazia sociale, con buona pace degli ideali di giustizia e di equità.

Proprio quando la crisi di questo quadro politico si fa più grave, visti i risultati delle recenti elezioni amministrative ed in particolare degli straordinari risultati referendari, i colpi di coda del Berlusconismo possono essere quanto mai gravi e pericolosi, chiamando a lacrime e sangue i lavoratori, i pensionati, i giovani e operando invece per salvare se stesso e le proprie imprese, la furbata del provvedimento pro Mediaset nascosto dentro la manovra finanziaria dice tutto. Certo, trovato con le mani nella marmellata, ritira il provvedimento, ma lo scandalo della furbata resta.

Il giudizio della Cgil sulla manovra finanziaria del Governo che da qui a qualche giorno il Parlamento, con il solito voto di fiducia, sarà chiamato a ratificare è chiaro e trasparente: una manovra senza futuro, recessiva come quella dell'anno scorso e saranno chiamati a pagare sempre i soliti, i pensionati, i lavoratori, i giovani.

Contrasteremo queste misure con vigore, fermezza e responsabilità, contrapponendo serie e concrete proposte alternative. Ma anche di questo potranno dire di più Lucio Saltini e Vera Lamonica nei loro interventi.

Concludendo voglio esprimere a tutte le strutture, ma in particolare alle compagne e compagni che operano nelle leghe, il ringraziamento di tutta l'organizzazione per il delicato e prezioso lavoro fin qui svolto, per la preparazione delle piattaforme, la loro gestione nel rapporto contrattuale con le controparti e nel rapporto democratico con gli iscritti/iscritte ed i cittadini e per avere mantenuto alto il valore della confederalità, elemento essenziale per la piena valorizzazione della universalità dei diritti e antidoto primario per evitare ogni possibile corporativizzazione del nostro lavoro.

## LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE IN TOSCANA NELL'ERA DELLA CRISI

di Chiara Bonaiuti

*"Nel 2011 il tema della **contrattazione sociale territoriale** assume una centralità senza precedenti. Ciò, in ragione degli effetti dei tagli lineari operati dal Governo e nell'attesa di un 2012 ancora più difficoltoso, per le conseguenze della crisi, per il crescere della disoccupazione, soprattutto giovanile, per la sempre maggiore difficoltà, da parte degli enti locali in mancanza di risorse, di costruire un welfare inclusivo."*

*Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, seconda Assemblea Nazionale delle Camere del Lavoro- Chianciano 10-11 gennaio 2011*

### PREMESSA

#### CONTRATTAZIONE E DIRITTI DI CITTADINANZA

La contrattazione sociale territoriale, nata con un ruolo secondario rispetto alla tradizionale contrattazione aziendale, ha assunto un'importanza crescente cogliendo alcuni aspetti di innovazione che contraddistinguono la trasformazione della società, i processi di globalizzazione e contrattualizzazione della *governance* delle politiche sociali, il passaggio dal mondo del lavoro al mondo dei lavori, fino ad investire temi relativi alla natura e del rinnovamento dello stesso sindacato.

Nell'aprire questo importante fronte di contrattazione, il ruolo delle Leghe dei Pensionati è fondamentale. Come illustrato nel primo rapporto che ha aperto gli studi sulla contrattazione sociale territoriale, "innanzitutto il sindacato agisce come rappresentante della popolazione anziana locale, e non solo degli iscritti per tutelarne gli interessi nell'attuazione delle politiche di *welfare*. Ciò richiede che il sindacato sia riconosciuto come rappresentante generale in grado di dar voce agli interessi degli anziani. La natura della lega gli permette di individuare selezionare e aggregare le domande dei rappresentati e che quindi sia ben radicato e organizzato sul territorio e di cogliere anche più facilmente le novità di una società in mutamento." (Regalia) Il sindacato dei pensionati getta le basi per un ponte che

collegi la tutela dei diritti del lavoratore alla tutela dei diritti del cittadino, intercettando un passaggio e una trasformazione fondamentale della nostra società e dei sistemi produttivi, in qualche modo superando e rinnovando se stesso. Il superamento dello status di lavoratore in senso classico coglie alcuni mutamenti ormai noti del mondo del lavoro, con l'entrata del lavoro atipico e il passaggio al mondo del lavoro al mondo dei lavori, che si susseguono nella vita lavorativa del cittadino. Il cosiddetto post fordismo e passaggio ad una pluralità di modi di organizzare la produzione hanno reso comuni i casi di persone può passare a più lavori e più forme contrattuali senza essere tutelato, sia nelle nuove forme di lavoro non standard, che nei momenti di passaggio da un lavoro ad un altro. Più in generale il sindacato dei pensionati intende tutelare "gli esclusi" da forme di rappresentanza e di tutela, dai precari, ai giovani, agli immigrati di cui intercetta i bisogni grazie al radicamento nel territorio e indirettamente alle esigenze legate alla gestione dei problemi che si incontrano in età avanzata. Al tredicesimo congresso lo SPI diceva "il sindacato va posizionato sul territorio per tornare ad essere il punto di riferimento degli esclusi, la struttura che dà voce ai deboli, che lavora alla costruzione della comunità solidale, che contribuisce a modificare le istituzioni in senso più democratico e partecipato".

In un contesto di trasformazione della società e del mondo del lavoro, il sindacato dei pensionati riesce così a intercettare nuovi bisogni e nuove forme di lavoro, recuperando ad un tempo anche la sua funzione originaria, non solo difensiva di diritti acquisiti ma anche creatrice di nuovi diritti in un contesto in trasformazione. "Si creano soluzioni così innovative e geniali perché trattano temi inconsueti, perché intendono farlo non solo a favore dei lavoratori in senso stretto ma anche di tutti i cittadini interessati secondo una logica ampia e fortemente inclusiva della rappresentanza. Il terreno della contrattazione va oltre il luogo di lavoro per allargarsi al territorio e alla salvaguardia del reddito complessivo dei cittadini, in particolare di quelli anziani, mediante iniziative riguardanti l'adozione e l'attuazione di misure di welfare locale." (Regalia 2003).

#### CONTRATTAZIONE, GOVERNANCE E GLOBALIZZAZIONE

Secondariamente la contrattazione sociale coglie alcuni elementi di novità legati ai processi di globalizzazione ed europeizzazione e alle nuove forme di partecipazione che queste richiedono. Il sindacato, grazie all'esperienza acquisita nella contrattazione di primo livello, riesce ad appropriarsi più facilmente rispetto ad altri segmenti della società civile, di questi nuovi modelli di partecipazione.

La *governance* di processi complessi quali le politiche sociali e territoriali si inserisce in un processo più ampio di contrattualizzazione delle politiche sociali. Lavinia Bifulco, nel saggio all'interno del rapporto dell'IRES Emilia Romagna, cui faremo riferimenti qui di seguito, ne illustra in modo molto chiaro dinamiche e rischi a questi connessi in un'epoca di globalizzazione che oscilla tra innovazione e rifeudalizzazione del diritto (Bifulco, 2009). Per *governance* si fa riferimento alla definizione di Rhodes, "ovvero un governo con e

attraverso i *networks* che comprende le seguenti dimensioni: l'interdipendenza tra organizzazioni comprendendo anche attori non statuali (i confini tra pubblico privato e privato sociale sono più labili); le interazioni continue tra i membri del network causate dal bisogno di scambiare risorse e di negoziare temi comuni; le interazioni tipiche dei giochi basate sulla fiducia e su regole del gioco negoziato; un grado di autonomia dallo stato (Rhodes 2007 e Minghini 2009, p.7); l'importanza del ruolo regolativo del soggetto pubblico incentrato sull'*enabling* anziché sull'autorità ovvero sulla capacità di mobilitare e coordinare attori, anziché sul potere imperativo della legge; infine le ristrutturazioni dei rapporti tra dimensione sub-nazionale, nazionale e sovranazionale che includono la crescita di autonomia dei livelli locali a geometria assai variabili dei poteri e della responsabilità. Emerge naturalmente una particolare capacità del sindacato, grazie all'attività di contrattazione di primo livello, nell'appropriarsi di questa forma di governo attraverso i network basato su regole del gioco negoziato. Tale attività, tuttavia non è esente da rischi, ben illustrati dalla letteratura francese relativa ai processi di contrattualizzazione, che riguardano la democraticità, la legittimità degli attori a rappresentare i cittadini e la trasparenza del processo decisionale, con il rischio di prevalenza dei portatori di interessi più forti, del particolarismo sull'universalismo. Altri autori, come Supiot parlano di "metamorfosi del diritto" e del contratto che "non è più sempre tra soggetti in condizione di parità, né sempre vi è l'obbligo a rispettare la parola data, potendo così riproporre, in casi estremi anche logiche di vassallaggio e una rifeudalizzazione del legame sociale" (Supiot 2005). Anche autori italiani, come Cassese, illustrano i rischi che una pratica contrattuale legata all'*egemonia del modello di mercato e della dominanza di logiche auto interessate anche in pratiche in teoria basate sulla cooperazione orientate al perseguimento di interessi collettivi.*", trovi terreno fertile in una tradizione amministrativa che talvolta apparsa permeabile agli interessi degli attori più forti e organizzati con costi in termini di universalità della legge, di uguaglianza e di efficacia e responsabilità dell'attività amministrativa (Cassese 1998). I limiti in termini di rappresentatività e titolarità da un lato, e di efficacia dall'altro emergeranno in modo più chiaro e comprensibile nell'analisi della concreta pratica contrattuale dei sindacati. La sfida del sindacato è appunto quella di appropriarsi di questi nuovi metodi di partecipazione ai processi decisionali, consapevoli dei rischi a questo connessi, in particolare quelli dei particolarismi e della prevalenza degli interessi dei più forti, facendosi portatore degli interessi degli esclusi e dei più deboli, rafforzando l'universalismo rispetto al particolarismo, la trasparenza rispetto all'opacità. Tali forme di contrattualizzazione sono strumenti di partecipazione ancora più importanti rispetto ad un sistema partitico ed elettorale che può apparire bloccato e caratterizzato da una frattura sempre più profonda con la società civile e con le trasformazioni che la contraddistinguono in questi ultimi anni. Attraverso un corretto uso di queste nuove forme di partecipazione sindacale passa anche la capacità di leggere e interpretare le trasformazioni sociali e di rinnovare ed ampliare gli obiettivi e la base dello stesso sindacato.

## OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA

**Q**uesto primo rapporto sulla contrattazione territoriale confederale in Toscana ha per **oggetto** gli accordi di contrattazione territoriale siglati dalle delegazioni sindacali a un lato (Confederazione, Sindacato dei Pensionati o altre categorie, costituite quasi unicamente da quella del Pubblico Impiego), e interlocutori istituzionali dall'altro (prevalentemente enti locali in forma singola o associata, comuni, unioni di comuni, ma anche Società della Salute, Asl e Regione).

**Il periodo di riferimento è il triennio 2009-2011**, caratterizzato dalla crisi economica e finanziaria e dai successivi tagli governativi agli enti locali con ricadute su imprese, famiglie, occupazione ed enti locali. Gli accordi costituiscono uno spaccato importante che illustra quali interventi sono stati messi in atto per fronteggiare la crisi a livello di politiche comunali e quale il ruolo dei sindacati nella tutela delle fasce più deboli della popolazione esposte a povertà o vulnerabilità sociale. La crisi è al centro della contrattazione che costituisce un terreno per sperimentare possibili interventi per fronteggiarla.

I dati riguardano gli accordi sottoscritti nei comuni della regione classificati per soggetti firmatari, tipologie di materie trattate, dimensione demografica del comune, e argomenti oggetto di contrattazione. Al fine di favorire la maggiore omogeneità possibile con il livello nazionale, abbiamo fatto riferimento nella classificazione all'albero logico elaborato a livello nazionale, e sempre in via di perfezionamento. L'albero è diviso come abbiamo visto in 11 aree negoziali di politiche sociali e territoriali, cui seguono due livelli di dettaglio relativi a *policy* (linee di intervento) di primo e secondo livello. Le aree principali riguardano le relazioni tra le parti e la partecipazione le prime due, la pubblica amministrazione e il bilancio comunale, per arrivare poi ai temi centrali: la sanità, il lavoro, sviluppo e occupazione, politiche fiscali e tariffarie, pari opportunità e lotta alle discriminazioni, politiche sociali e per la casa, infanzia e scuola. Successivamente abbiamo effettuato una ricognizione delle esperienze realizzate nelle altre regioni, al fine di identificare le aree di eccellenza e le *best practices* nei sistemi di classificazione, mantenendo la massima integrazione con l'Osservatorio Nazionale della Contrattazione sociale. Vi sono regioni come il Veneto, il Piemonte o le Marche e l'Emilia Romagna in cui la collaborazione tra Ires e SPI e Confederazione ha fatto sì che si costituisse un grande patrimonio di conoscenza ed esperienza sulla contrattazione sociale e su temi affini sotto forme diverse.

**L'obiettivo** è quello di costituire un contenitore di informazioni (testi di accordo e caratteristiche degli attori) in grado di fornire conoscenze utilizzabili non solo da un pubblico ristretto di ricercatori, ma fruibile dall'intera organizzazione sindacale, dalla delegazione trattante, al sindacato dei pensionati, dalla Funzione Pubblica alle categorie degli attivi. Abbiamo scelto di andare oltre la semplice fornitura di dati statistici sulle caratteristiche degli accordi, tendendo a fornire **una mappatura** dei contenuti negoziali. Il sindacalista può quindi individuare direttamente quel brano dell'accordo o degli accordi realizzati precedentemente nel suo comune, nella sua provincia o in altre province, sul modello

di quanto realizzato in Emilia Romagna. "Obiettivo è quello di poter accedere ai testi **in modo mirato**, sulla base di semplici interrogazioni che associano a singole voci o materie ad esempio specifiche caratteristiche degli attori senza dover scorrere tutto l'accordo potendo selezionare l'argomento che interessa.", mantenendo al contempo la massima integrazione con il sistema di archiviazione dell'Osservatorio Nazionale sulla Contrattazione Sociale. Inoltre spunti importanti sono provenuti da ipotesi di classificazioni qualitative degli accordi. Una tale impostazione costituisce un ulteriore passo nella direzione di un'analisi qualitativa rivolto ad individuare le aree di eccellenza e le *best practice*.

## I DOCUMENTI ANALIZZATI E CAVEAT METODOLOGICI

I documenti che sono stati archiviati sono complessivamente **322** nell'arco dei tre anni. Essi comprendono nella quasi totalità verbali di accordo tra amministrazioni locali e sindacati siglati dal 2009 al 2011. Non abbiamo per adesso analizzato le **delibere** che sono state emanate in seguito o in recepimento ad un accordo, nè come le **piattaforme sindacali**. Entrambi i tipi di documenti sono importanti in quanto costituiscono l'output e l'input del processo negoziale, e aiutano a valutarne l'efficacia e il grado di democraticità e rappresentatività di un processo così importante che va ad incidere sui diritti dei cittadini, costituendo un termine di raffronto per comprendere meglio quale sia il valore aggiunto apportato dai sindacati rispetto ad una normale attività amministrativa a livello comunale. Anche i verbali di mancato accordo, in una situazione di crisi quale è quella attuale, sono estremamente importanti per comprendere meglio le difficoltà e riuscire a superarle.

In sintesi quindi:

- non sono state archiviate le delibere e le piattaforme;
- non sono stati classificati gli incontri senza un verbale né i verbali di mancato incontro;
- non sono state archiviate le lettere di richieste di incontro;
- non sono stati classificati gli accordi di cui si conosce l'esistenza ma dei quali non abbiamo ricevuto copia.

Il percorso è ancora solo all'inizio e deve essere perfezionato, sia dal punto di vista metodologico, che sostanziale. Il rapporto deve considerarsi come provvisorio finalizzato ad un confronto con le delegazioni trattanti al fine di validare argomenti e modalità di creazione di una banca dati che sia consultabile e utile a tutti. Molti sono stati gli accordi raccolti e molti quelli pervenuti dopo l'incontro del 7 luglio che ha permesso di socializzare questa importante esperienza tra delegazioni trattanti nei diversi contesti provinciali e di attivare una comunicazione tra chi fa ricerca e a chi opera sul campo.

**Fondamentale è un dialogo continuo** tra chi archivia e analizza e chi realizza direttamente la contrattazione, inclusi anche suggerimenti e spunti di riflessione che ci serviranno per orientare al meglio l'analisi e il lavoro e per scegliere il sistema di archiviazione più flessibile e più utile alle delegazioni trattanti.

E' importante inoltre affiancare l'analisi quantitativa con quella qualitativa. Vi possono essere accordi molto differenti: dalle dichiarazioni più generiche (come rilevato chiaramente dai precedenti rapporti tra cui quello della Regalia, che ha aperto questo filone di studi da parte degli IRES), a quelli regolativi e più specifici con destinatari chiari, tempi definiti, stanziamenti precisi di risorse, più immediatamente applicabili. Infine vi sono alcuni accordi particolarmente innovativi nelle idee e nelle soluzioni che offrono spunti originali e validi anche a livello regionale e a livello nazionale.

## IL PROFILO QUANTITATIVO

La Toscana è una delle regioni in cui la contrattazione sociale e territoriale è più diffusa. Secondo quanto emerge dai documenti raccolti dall'Osservatorio Nazionale sulla Contrattazione Sociale (presentati nell'ultimo rapporto che si riferisce al 2010, ed in parte differenti da quelli qui presentati, ma che ricordiamo perché metodologicamente comparabili con le altre regioni), la Toscana ha raccolto circa 90 documenti e si colloca, per numero dei documenti relativi alla contrattazione raccolti, al quarto posto, dopo Emilia Romagna (120), Lombardia, Piemonte (115), seguita dalle Marche (80), dalla Liguria e dal Lazio.

Il triennio cui facciamo riferimento in questo rapporto di ricerca è quello 2009-2011, caratterizzato, come noto, dagli effetti, purtroppo sempre più consistenti, della crisi economica e finanziaria scoppiata alla fine del 2008, che ha prodotto effetti evidenti nella contrattazione sociale e territoriale. Carla Cantone precisa che "Gli anni cui ci riferiamo sono anni difficili caratterizzati talvolta da intese separate, da disinteresse al confronto o indisponibilità a sottoscrivere intese indipendentemente dall'esito dei negoziati" (Carla Cantone). Vera Lamonica parla di "attacco del governo all'impianto del welfare (e modalità di risposta a più livelli). La crisi ha colpito profondamente e aggravato la condizione materiale delle persone sia sotto il profilo del lavoro che delle condizioni generali di vita. Le politiche del governo non hanno espresso alcuna azione di contrasto anzi le misure adottate hanno aggravato redditi da pensione e da lavoro. Con i tagli alla scuola e università, al **fondo nazionale per le politiche sociali, fondi per la famiglia minori, non autosufficienza, immigrati**, ai trasferimenti al sistema delle amministrazioni locali si sono ridotti il quadro delle tutele sociali e delle protezioni."

## I DOCUMENTI RACCOLTI

La crisi ha investito le imprese, l'occupazione, le famiglie e anche gli enti locali che si trovano a far fronte con risorse ridotte a bisogni talvolta nuovi e aumenta il divario tra ricchi e poveri, con un forte incremento dell'area di vulnerabilità sociale. Sin dal 2009 ovvero il nostro primo anno la vera novità è proprio la crisi. Quali interventi

sono stati messi in atto per fronteggiare la crisi a livello di politiche comunali? E quale il ruolo dei sindacati tutela delle fasce più deboli della popolazione? Con questo primo rapporto sulla contrattazione sociale territoriale si tenta di dare una prima risposta.

Nell'arco di tempo 2009-2011 abbiamo raccolto **322 documenti**, rispettivamente 92 nel 2009, 88 nel 2010 e ben 142 nel 2011. La portata della contrattazione sociale è dunque aumentata nel corso del triennio, nonostante la crisi.

Occorre anche ricordare che nelle nostre elaborazioni il riferimento temporale è, diversamente dai dati nazionali, calcolato da ottobre a ottobre, il che significa che i dati elaborati negli ultimi tre mesi di un anno sono automaticamente attribuiti all'anno successivo, in quanto in genere riferiti alla programmazione finanziaria degli interventi pubblici dell'anno successivo.

Il dato del 2011 è ovviamente ancora parziale. Dai responsabili dei territori si comunica che sono prossimi alla verbalizzazione alcuni accordi nella provincia di Pisa, e nella provincia di Lucca, e alcuni incontri nella provincia di Grosseto (in particolare quello svolto con i sindaci della Comunità Montana del Monte Amiata). Infine non abbiamo potuto classificare, e questo vale anche negli anni precedenti, gli accordi non formalizzati o per i quali non è pervenuta la versione formale, né ovviamente i semplici incontri o né le lettere di richiesta di incontro. L'oggetto dell'analisi sono gli accordi firmati e formalizzati, ma abbiamo comunque archiviato raccolto anche alcune delibere che costituiscono l'output della contrattazione e un'importante strumento per valutare l'efficacia dell'accordo, e alcune piattaforme che come abbiamo detto ne costituiscono l'input e sono estremamente importanti per valutarne democraticità ed efficacia.

Inoltre ottenere informazioni sui mancati accordi, sia perché non ricevuti sia perché non si sia riusciti a verbalizzare o a trovare un accordo e sulle difficoltà, come quelle incontrate ad esempio con il comune di Viareggio per la provincia di Lucca, oppure la difficoltà ad essere semplicemente ricevuti in alcuni territori della provincia di Pisa, è estremamente utile per offrire strumenti per valutare i limiti e le difficoltà che inevitabilmente emergono in una situazione di crisi quale quella attuale è di estrema importanza per poi affrontarle e rafforzare l'attività negoziale, in una situazione di crisi quale quella che attraversa il nostro paese.

**Contrattazione sociale in Toscana: numero di documenti per provincia e per anno**

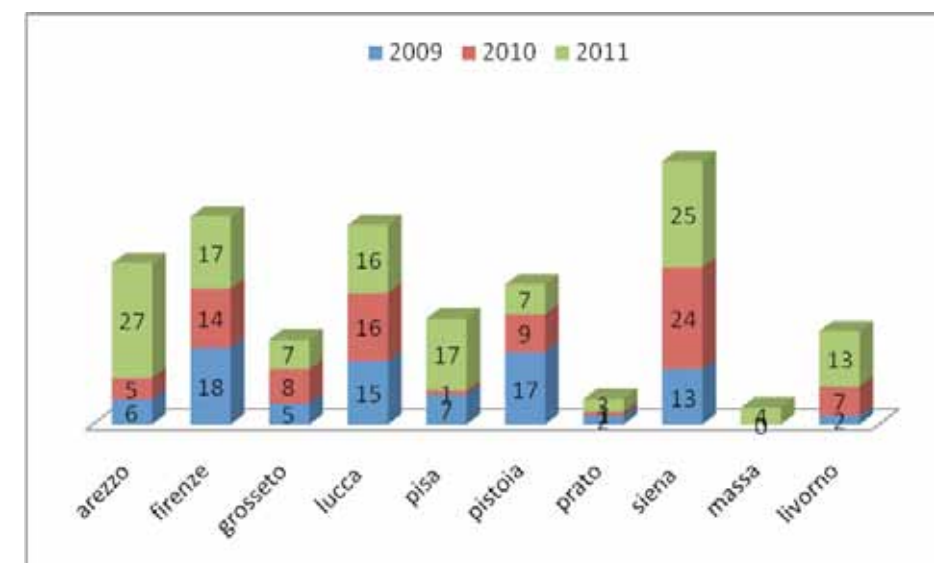
Provincia	2009	2010	2011	Totale
Arezzo	6	5	27	38
Firenze	18	14	17	49
Grosseto	5	8	7	20
Livorno	2	7	13	22
Lucca	15	16	16	47
Massa	0	0	4	4
Pisa	7	1	17	25

Pistoia	17	9	7	33
Prato	2	1	3	6
Siena	13	24	25	62
Toscana	7	3	6	16
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>88</b>	<b>142</b>	<b>322</b>

(si ricorda che l'anno di riferimento copre il periodo ottobre-ottobre)

Per numero di **documenti trasmessi**, ai primi posti si colloca Siena (con 62 documenti nell'arco del triennio), seguita da Firenze (49) e da Lucca (47), quindi Arezzo (38), Pistoia (33), Pisa (25), Livorno (22). Come vedremo tuttavia in seguito sono proprio province con una contrattazione più diffusa ed un numero di documenti più consistente ad aver risentito maggiormente della crisi nel triennio registrando un rallentamento, mentre alcune province della costa, e in particolare, **Grosseto, Livorno, Pisa e anche Massa (ed anche Arezzo)**, riescono a tenere e addirittura incrementare notevolmente l'attività contrattuale, nonostante la crisi. Va rilevato inoltre che in alcuni casi si tratta di una crescita quantitativa nel numero degli accordi ma anche qualitativa. Molti di questi accordi si distinguono per chiarezza e incisività nonostante appunto la crisi. Ma su questo torneremo con dati più precisi circoscritti agli accordi e calibrati sulla dimensione dei comuni e sul numero degli abitanti.

**Contrattazione sociale in Toscana: numero di documenti per provincia e per anno**



## LA DELEGAZIONE TRATTANTE E I FIRMATARI

### I firmatari della contrattazione sociale in Toscana in %

	Confederazione CGIL – CISL – UIL	Pensionati SPI FNP EUILP	Altri	Funzione pubblica
2009	82,6	65,2	7,6	0,0
2010	90,2	76,1	5,7	1,1
2011	76,8	76,8	4,9	4,9
TOT	82,3	73,3	5,9	2,5

La maggior parte degli accordi vede tra i firmatari i Sindacati Confederali (82,3%) e le relative Leghe dei Pensionati (73,3%), con una crescita del ruolo delle Leghe, che hanno dato origine a questa nuova forma di contrattazione che supera lo status di lavoratore per coprire e tutelare il cittadino, ma anche una presenza consistente della Confederazione, che tuttavia registra un leggero rallentamento nel 2011. Accanto a Confederazioni e Sindacati sono presenti anche altri soggetti, quali associazioni di categoria, le associazioni delle imprese (ad esempio Prato nel 2011 con l'associazione degli industriali, o i pensionati della CNA), o ancora associazioni della società civile, come a Sesto Fiorentino, per percentuali intorno al 4% nel 2011 e in calo rispetto al 2009 (8,1%) o nel recente protocollo della Provincia di Siena volto a costituire un tavolo permanente di confronto per l'analisi delle trasformazioni sociali in atto e la promozione di interessi generali, che coinvolge i sindacati ma anche le associazioni del volontariato, fino all'immancabile fondazione bancaria. La partecipazione delle categorie degli attivi (identificabili quasi esclusivamente nella Funzione Pubblica) è ancora piuttosto bassa, ma in netta crescita nell'arco dei tre anni. La percentuale del 4,9% raggiunta nel 2011 è comunque inferiore alla frequenza con cui si trattano i temi relativi alla pubblica amministrazione (trattati nel 40% degli accordi) e nello specifico delle politiche relative al personale (17% circa).

La delegazione trattante è composta, di regola, dai sindacati confederali e dalle leghe dei pensionati, che si presentano quasi sempre in modo unitario. Si conferma quindi un ruolo centrale della confederalità che resta intatta, non si spezza di fronte alla crisi. I casi in cui le rappresentanze non sono unitarie sono piuttosto rare: in uno manca la UIL uno nel senese (San Quirico d'Orcia dove manca la UIL) e alcuni nel pistoiense dove in DUE CASI la delegazione è solo CGIL-SPI e in un altro non è presente la UIL, probabilmente dovute anche alla dimensione del comune; in altri territori la possibilità di accordi separati è stata ventilata ma non è stata poi messa in pratica. L'unitarietà delle confederazioni è una caratteristica che tiene in linea di massima, mentre in altre regioni si registra una maggiore difficoltà a mantenerla.

### Il livello dell'accordo

	Comunale	intercomunale	Provincia	Regione	asl/sds	Totale
2009	78	6	1	7	0	92
2010	77	6	1	3	1	88
2011	120	9	3	6	4	142
Totale	274	21	5	16	5	322

### Il livello dell'accordo %

	Comunale	intercomunale	Provincia	Regione	asl/sds	Totale
2009	84,8	6,5	1,1	7,6	0,0	100
2010	87,5	6,8	1,1	3,4	1,1	100
2011	84,4	6,4	2,1	4,3	2,8	100
Totale	85,4	6,5	1,6	5,0	1,6	100

Il livello prevalente degli accordi è quello comunale (85,4% degli accordi nell'arco del triennio per 120 comuni toscani) e intercomunale (intorno al 6,5%), ma nell'ultimo anno aumentano leggermente anche i livelli sovracomunali, provinciali in particolare, e le intese siglate con le nascenti Società della Salute (entrambe all' 1.6%). Gli accordi siglati a livello regionale, dopo un lieve calo nel 2010 sembrano in ripresa coprendo il 4,3% degli accordi nel 2011. Oltre al recente accordo che ha portato all'applicazione degli scaglioni di reddito ai ticket sanitari, sollevando i cittadini da scelte governative che ricadevano direttamente sul versante della salute, e inaugurando soglie dell'ISEE rivolte anche alla classe media.

Tra le aree hanno accordi intercomunali si annoverano il Chianti Fiorentino (per tre anni), l'Empolese-Valdelsa (per due anni), la Valdelsa senese (2010), le Colline Metallifere grossetane (2011), il Valdarno Superiore aretino (triennio), ed altre zone sociosanitarie dell'aretino, la Comunità Montana della Val di Bisenzio (2010): si tratta in effetti di alcune delle aree che hanno maggiori tradizioni di coordinamento intercomunale nella regione. Altre aree come l'Amiata grossetana non hanno intese scritte vere e proprie, ma accordi di tipo informale. Gli accordi intercomunali che coprono complessivamente il 6,5% degli accordi in tutti e tre gli anni assumono accezioni molto diverse tra loro. Mentre in alcuni casi gli accordi intercomunali sono estremamente importanti poiché oltre ad affrontare i temi relativi a spesa sociale e bilancio, intendono trovare soluzioni comuni o associate (al fine di razionalizzare l'attività e reperire risorse per la spesa sociale) e omogenee (in riferimento ad esempio agli scaglioni Isee) alla crisi pur non tralasciando le peculiarità territoriali (accordo società della salute o chianti fiorentino), in altri casi sono un modo più sbrigativo per far approvare le piattaforme sindacali. Si sono riscontrati casi in cui la piattaforma provinciale viene inviata via fax ad una comunità montana che la inoltra sempre via fax ai comuni che ne fanno parte i quali la restituiscono firmata dal sindaco, senza che vi sia stato un incontro o un interazione diretta. Questo tipo di contrattazione ha senso solo in una fase iniziale, o di difficoltà finalizzata a mantenere contatti con le amministrazioni comunali, altrimenti rischia di divenire un contratto pro forma, giuridicamente corretto ma con una scarsa valenza politica.

Merita sottolineare, infine, che l'accordo tra ANCI e CGIL CISL E UIL della toscana, è citato in moltissimi degli accordi realizzati a livello comunale e ha sicuramente sorretto e aiutato la contrattazione a livello comunale in un contesto di crisi. Inoltre risultano in crescita le intese che coinvolgono le Società della Salute, peculiarità toscana tra cui nel 2011 spicca anche, come best practice, quella siglata tra i sindacati confederali e pensionati e Società della Salute delle Colline Metallifere.



Infine, risultano in crescita le intese che coinvolgono le Società della Salute, peculiarità toscana tra cui nel 2011 spicca anche, come best practice, quella siglata tra i sindacati confederali e pensionati e Società della Salute delle Colline Metallifere, ma tra cui si annovera anche il dialogo avviato con la società della salute della Lunigiana, la partecipazione agli incontri sulla costituzione e sui regolamenti delle Società della Salute del casentino e con le zone sociosanitarie del Valdarno e dell'aretino, che ormai prevedono istituzionalmente una presenza organica e integrata delle delegazioni sindacali.

## LA PROPENSIONE NEGOZIALE PER NUMERO DI COMUNI COPERTI DA CONTRATTAZIONE

Le intese formali tra amministrazioni comunali e sindacati territoriali hanno interessato, nel periodo 2009-2011 207 comuni pari al 72,1% dei 287 comuni che compongono il territorio regionale. I comuni sottoscrittori di intese erano 101 nel 2009, 107 nel 2010 e 167 nel 2011 (considerando anche gli accordi sottoscritti a livello intercomunale, non considerando invece il livello sovracomunale, ovvero quello che coinvolge altri enti locali come le province e le regioni), con percentuali di copertura sulle amministrazioni comunali (ovvero sul totale dei comuni) pari rispettivamente nei tre anni osservati al 35,2% 37,3% e 58,2%. Nonostante la crisi e il taglio dei trasferimenti governativi cresce il numero dei comuni che siglano contratti con i sindacati; i comuni coperti da accordi si mantengono stabili o crescono in quasi tutte le province (il capoluogo toscano passa da 31 comuni a 28 nel 2010 a 30 nel 2011, Siena da 13 a 27 a 25 nel 2011, Prato da 2 comuni e 3 nel 2010 ad ancora 3 nel 2011).

Più marcata risulta la crescita di comuni in province come Grosseto che incrementa sensibilmente la propria attività contrattuale passando da 5 a 8 a 12 comuni (anche grazie ad un accordo intercomunale), Livorno che sale da 2 comuni, a 6 fino ad 11 nel 2011. Massa Carrara che arriva a coprire 14 comuni (anche grazie al nascente dialogo e collaborazione con la nascente Società della Salute della Lunigiana. Arezzo presenta un incremento di comuni da 11 comuni a ben 32 nel 2011 (in questo caso tuttavia si tratta in gran parte di accordi a livello intercomunale o di conferenza, molti dei quali siglati alla fine del 2010 e da noi annoverati nel 2011).

### Numero di comuni in cui è stato siglato almeno un accordo per anno per provincia

provincia	2009	2010	2011	Triennio	Totale
Arezzo	11	11	32	32	39
Firenze	32	29	30	37	44
Grosseto	5	8	12	15	28
Livorno	2	6	11	11	20
Lucca	15	15	15	20	35
Massa - Carrara	0	0	14	14	17
Pisa	7	1	17	21	39

Pistoia	14	9	7	17	22
Prato	2	3	3	7	7
Siena	13	25	26	33	36
Toscana	101	107	167	207	287
%	35,2	37,3	58,2	72,1	100

### Percentuale di comuni coperti da accordi su totale dei comuni della provincia

provincia	2009	2010	2011	3 ANNI
Arezzo	28%	28%	82%	82%
Firenze	73%	66%	68%	84%
Grosseto	18%	29%	43%	54%
Livorno	10%	30%	55%	55%
Lucca	43%	43%	43%	57%
Massa-Carrara	0%	0%	82%	82%
Pisa	18%	3%	44%	54%
Pistoia	64%	41%	32%	77%
Prato	29%	43%	43%	100%
Siena	36%	69%	72%	92%
Toscana	35%	37%	58%	72%

In cinque territori (Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Prato e Siena) si supera l'80% di propensione contrattuale e in tutti i restanti la percentuale è superiore al 50%. Si tratta di una testimonianza interessante di come una pratica ormai consolidata di confronto sulle linee di bilancio comunale tra gli attori, estesa pressoché a tutto il territorio regionale, porti progressivamente in direzione di una maggiore formalizzazione delle intese, anche se, come vedremo, il diverso grado di propensione negoziale registrato nei vari territori e una evidente discontinuità dell'esito negoziale sono una dimostrazione di come la contrattazione territoriale continui ad essere una esperienza "in divenire", che sperimenta diverse modalità di confronto, risultato, ecc.

L'analisi diacronica mostra chiaramente che gli effetti della crisi non hanno implicato, nell'aggregato, la decrescita della propensione contrattuale nella regione che è passata dal 35% del 2009 al 37% del 2010 al 58% del 2011. Tutto questo accade anche con un tasso di rinnovo dei comuni coinvolti piuttosto alto. Anche in questo caso emerge come i comuni con una pratica più consolidata e diffusa sono proprio quelli che risentono maggiormente della crisi (e qui ovviamente sarebbero interessanti delle interviste qualitative per comprendere il perché da parte dei rappresentanti dei territori). In alcuni casi la propensione negoziale è diminuita: Firenze passa dal 73% di comuni coperti nel 2009 al 68% di comuni coperti e Pistoia dal 64% al 32%. Al contrario Arezzo dal 28 al 82%, Livorno e Massa - Carrara da percentuali irrisorie a, rispettivamente, il 55% e l'82%. Diverso e crescente è l'andamento del territorio senese che, come altri, nel 2010 aumenta sensibilmente rispetto al 2009 passando dal 36% al 69% per attestarsi nel 2011 al 72%. La prima reazione alla crisi sembra aver qui incentivato rapidamente la contrattazione,

grazie anche al ruolo non indifferente, tra i vari fattori, rivestito dalla Fondazione Monte dei Paschi, che ha sorretto notevolmente i comuni nel 2010, con particolare riferimento ad alcune aree tra le più trattate dagli accordi in tempo di crisi, ovvero i fondi per gli affitti, ma anche gli asili nido e gli edifici scolastici e gli investimenti bloccati dal patto di stabilità. In qualche modo la Fondazione ha potuto tamponare in modo sensibile aiutando indirettamente a consolidare diritti. Nel 2010 8 comuni dei 27 della provincia senese fanno riferimento ai finanziamenti della fondazione Monte dei Paschi, in molti casi utilizzati per il fondo affitti e l'emergenza abitativa (Castelnuovo Berardenga, Asciano che appunto ristruttura un immobile per l'emergenza abitativa, Gaiole in Chianti, Pienza e Siena) in altri casi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (Abbadia San Salvatore), in altri casi per agevolare o eliminare la compartecipazione dei cittadini più in difficoltà alle rette degli asili nido, ma per anche assistenza agli anziani e servizio domiciliare (Rapolano). Anche Grosseto aumenta sensibilmente dal 18% fino ad arrivare al 43% di comuni coperti (vedremo con una percentuale di popolazione ancora più alta). Percentuale che avrebbe potuto salire ancora se i comuni della comunità Montana del Monte Amiata avessero perfezionato il processo di accordo avviato con un primo incontro nella primavera 2011. Da notare che, a differenza di Firenze, i comuni delle province di Siena e Grosseto hanno mediamente ridotte dimensioni demografiche. A Pisa e Lucca la propensione contrattuale si attesta oltre il 40% dei comuni nel 2011, con una tendenza crescente più marcata a Pisa, e in tutti e due i casi con un certo ricambio dei comuni coinvolti.

## PERCENTUALI DI COMUNI COPERTI DA ACCORDI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

Percentuali di comuni coperti da accordi per classi di ampiezza demografica

	2009	2010	2011	3 ANNI
comuni piccolissimi (1)	11%	11%	32%	32%
comuni piccoli (2)	24%	25%	50%	61%
comuni medio-piccoli (3)	38%	47%	66%	84%
comuni medi (4)	64%	62%	79%	92%
comuni grandi (5)	69%	38%	54%	85%

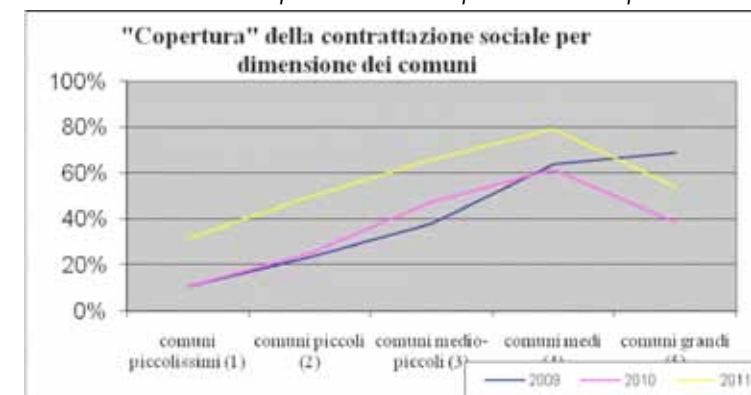
% comuni coperti da accordi

Nota: le classi di ampiezza demografica sono le seguenti

- classe 1 - da 1 a 1.000
- classe 2 - da 1.001 a 5.000
- classe 3 - da 5.001 a 15.000
- classe 4 - da 15.001 a 50.000
- classe 5 - oltre 50.000

Un'analisi per dimensioni dei comuni rivela che la percentuale di questi che mostrano una maggiore propensione contrattuale (92%) è costituita dai comuni di grandezza media (da 15.000 abitanti fino a 50.000 abitanti), seguita dai grandi: 85% (oltre i 50.000) e dai medio piccoli 84% (da 5000 a 15000), che abbiamo contato singolarmente anche quando hanno firmato accordi in forma intercomunale o associata.

Percentuali di comuni coperti da accordi per classi di ampiezza demografica



I comuni capoluogo di provincia determinano, con la loro presenza fra i comuni che hanno siglato un contratto in un determinato anno, un deciso innalzamento del numero dei cittadini "coperti" da contrattazione sociale. Occorre notare che quattro comuni Siena, Livorno, Lucca e Arezzo hanno siglato accordi per tutti e tre gli anni (anche se la tipologia degli accordi e dell'impegno dell'amministrazione comunale cambia notevolmente). Firenze, Pistoia e Prato risultano aver siglato accordi solo il primo anno mentre gli altri anni no (e questo determina il decremento più sensibile soprattutto nelle ultime due province). Per Pisa e Massa Carrara non si segnala alcun accordo nei tre anni. Sembra che nel tempo la contrattazione sociale si sia espansa soprattutto nei comuni piccoli e medio-piccoli (ed anche in quelli medi, in cui comunque era già ampiamente presente), mentre mostra evidenti difficoltà ad avere una continuità nei comuni maggiori.

In questo senso il valore regionale già elevato della copertura nel 2009 dipende dal fatto che in quell'anno sono stati siglati accordi (rimasti una tantum) a Firenze, Prato e Pistoia, oltre che a Lucca, Arezzo, Siena e Livorno. Arezzo, Lucca, Siena e Livorno sono i comuni capoluogo che hanno siglato accordi nel 2010. Grosseto, Massa, Arezzo, Siena e Livorno hanno siglato accordi nel 2011.

Ogni "punta" nella copertura della contrattazione sociale a livello provinciale è determinata da un contratto siglato nel comune capoluogo. Considerazioni in parte simili possono essere fatte per i comuni con più di 25mila abitanti, fra i quali Campi Bisenzio (FI) non ha siglato alcun accordo. Scandicci e Sesto Fiorentino hanno accordi in tutti e tre gli anni, così come, in provincia di Lucca, Camaiore e Capannori. In provincia di Firenze anche Bagno a Ripoli ed Empoli hanno accordi tutti gli anni, ma attraverso una contrattazione

di tipo intercomunale (lo stesso accade, in provincia di Siena, a Poggibonsi). Cascina e San Giuliano T.me (PI) hanno accordi nel 2009 e 2011, Rosignano e Piombino (LI) hanno accordi nel 2010 e 2011. Grandi comuni che hanno un solo accordo sono Viareggio (LU) nel 2009 e Cecina (LI) nel 2011. Solo alcune aree hanno accordi intercomunali: il Chianti Fiorentino (per tre anni), l'Empolese-Valdelsa (per tre anni), il Valdarno Superiore Aretino (per tre anni) la Valdelsa senese (2010), le Colline Metallifere grossetane (2011), il Casentino, la Val di Chiana aretina, l'area Aretina (nel 2011), la Comunità Montana della Val di Bisenzio (2010), il Chianti senese (2011) e la Lunigiana (2011): si tratta in effetti di alcune delle aree che hanno maggiori tradizioni di coordinamento intercomunale nella regione. Altre aree come l'Amiata grossetana non hanno intese scritte vere e proprie, ma accordi di tipo informale (quindi, non registrati).

Se il colore politico delle amministrazioni non sembra avere effetti determinanti sulla stipula di contrattazione sociale o meno, ha invece un ruolo, nella "copertura" delle aree rurali, l'eredità di una subcultura politica "bianca" o "rossa": quest'ultima sembra favorire la crescita di un tessuto relazionale intercomunale, mentre la geografia delle aree meno dotate di contrattazione sociale sembra coincidere con le vecchie "aree bianche" (Garfagnana, Lunigiana, Elba).

## PROPENSIONE NEGOZIALE PER POPOLAZIONE COPERTA DA CONTRATTAZIONE SOCIALE IN TOSCANA

Percentuale di popolazione coperta da accordi su totale della popolazione della provincia nell'arco del triennio

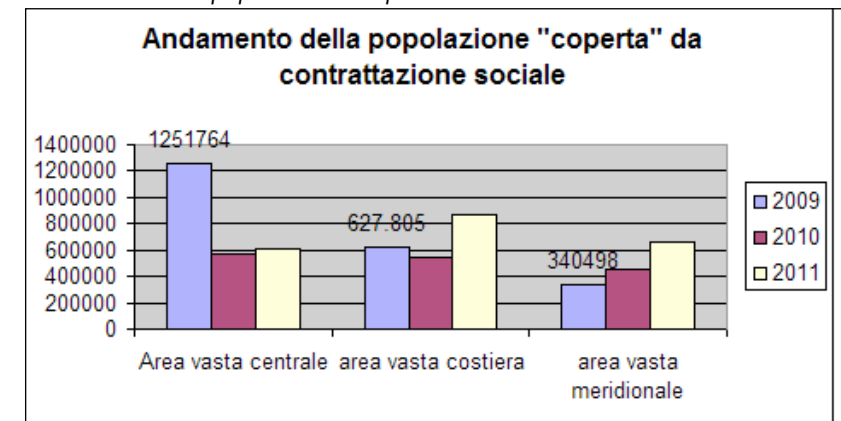
provincia	2009	2010	2011	almeno un anno
Arezzo	56%	56%	91%	91%
Firenze	85%	46%	48%	91%
Grosseto	18%	27%	71%	80%
Livorno	50%	77%	94%	94%
Lucca	86%	72%	68%	92%
Massa-Carrara	0%	0%	61%	61%
Pisa	34%	3%	45%	61%
Pistoia	81%	37%	33%	93%
Prato	83%	8%	17%	100%
Siena	44%	84%	80%	96%
TOSCANA	62%	47%	60%	87%

I dati sulla popolazione dei comuni firmatari di accordo mostrano valori significativi che preludono ad una crescita ulteriore della nostra regione in questo tipo di attività contrattuale a difesa dei cittadini, anche in tempo di crisi. Complessivamente nell'arco del triennio, la popolazione coperta da accordi di contrattazione comunali o intercomunali, siglati nell'arco del triennio raggiunge l'87% della popolazione complessiva della nostra

regione. La percentuale complessiva di popolazione coperta da accordi raggiungeva il 62% nel 2009, per decrescere al 47% nel 2010 e riprendere arrivando a coprire il 60% della popolazione nel 2011.

In molte province i comuni con popolazione coperta nell'arco del triennio superano il 90% dei residenti (Prato, 100%, Siena 96%, Livorno 94%, Pistoia 93%, Lucca 92%, Firenze 91%). Tuttavia mentre alcune province con una tradizione contrattuale più estesa registrano nell'arco del triennio un rallentamento (Firenze dall'85% al 48% del 2011, Prato dall'83% al 17%, Pistoia dall'81% al 33%), nuovi territori dell'area costiera riescono ad incrementare la loro attività contrattuale: Grosseto sale dal 18% al 71% della popolazione coperta, Livorno dal 50% al 94%, Massa Carrara dallo 0% al 61% grazie ad una contrattazione che sta coinvolgendo la nascente società della salute dell'area. Come anticipato l'assenza di continuità nella contrattazione di alcuni comuni capoluogo come Firenze, Prato e Pistoia incide sensibilmente sul trend di queste province in termini di popolazione che può beneficiare della contrattazione sociale.

Andamento della popolazione "coperta" da contrattazione sociale



L'area vasta centrale costituita da Firenze Prato e Pistoia mostra una propensione contrattuale molto alta in termini di popolazione ma in netto decremento rispetto al primo anno. Contribuisce anche l'assenza dei comuni capoluogo delle tre province che siglano accordi solo per un anno. Viceversa le province dell'area vasta costiera (Livorno Lucca, Massa e Pisa), più colpite dalla crisi dell'industria manifatturiera, mostrano aumento soprattutto nel 2011. Anche l'area vasta meridionale cresce (Siena Arezzo e Grosseto), grazie alle cifre di tutte e tre le province: Siena, che mantiene intensa la propria attività contrattuale e la sviluppa a più livelli, Grosseto registra un importante aumento qualitativo e quantitativo e Arezzo che cresce soprattutto grazie ad accordi intercomunali.

## GLI ARGOMENTI OGGETTO DI CONTRATTAZIONE

In questa sezione offriamo un primo quadro di quali siano stati i principali argomenti contrattati a livello regionale con riferimento in particolare all'anno intermedio al 2010. Per la classificazione abbiamo utilizzato gli argomenti strutturati sotto forma di albero logico adottati livello nazionale, al fine di favorire l'unitarietà e la integrazione a più livelli delle analisi effettuate in chiave nazionale e regionale. Si tratta di una griglia strutturata su più livelli relativi ai contenuti del processo negoziale. Al primo livello vi sono le aree tematiche al secondo e al terzo le materie negoziali (sottolinee di policy e nuclei tematici) che dettano le stesse aree tematiche. Abbiamo conteggiato per la nostra regione la numerosità degli accordi che citassero almeno una volta le 11 aree tematiche dell'albero nazionale. Abbiamo fatto riferimento al 2010 perché il 2011 non è ancora concluso e per favorire anche una comparazione con il livello nazionale che ha appena prodotto il proprio rapporto su tutto il territorio nazionale relativo appunto all'anno 2010.

### **Aree di policy/primo livello:**

- 1) Relazioni tra le parti e definizione del processo
- 2) Politiche della partecipazione e cittadinanza attiva
- 3) Pubblica amministrazione
- 4) Politiche di bilancio
- 5) Politiche socio-sanitarie ed assistenziali
- 6) Politiche sociali del lavoro
- 7) Politica locale dei redditi
- 8) Azioni di contrasto delle discriminazioni
- 9) Politiche abitative e del territorio
- 10) Politiche dell'infanzia, educative e dell'istruzione
- 11) Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza

Vediamo adesso quante volte ricorre negli accordi relativi al territorio toscano ciascuna delle macro-aree tematiche di primo livello sopra illustrate.

### LE AREE TEMATICHE DI PRIMO LIVELLO: UN QUADRO DI INSIEME

Le aree tematiche di primo livello sono 11 e riguardano le relazioni tra le parti e la partecipazione le prime due, la pubblica amministrazione e il bilancio comunale, per arrivare poi ai temi centrali: la sanità, il lavoro, sviluppo e occupazione, politiche fiscali e tariffarie, pari opportunità e lotta alle discriminazioni, politiche sociali e per la casa, infanzia e scuola. Vediamo ora quali le percentuali negli accordi 2010 con un'analisi più qualitativa anche per il 2011, anno ancora in corso, per concludere poi

con alcune osservazioni di carattere più generale sugli effetti della crisi.

### *Aree tematiche negoziali per accordo nel territorio toscano*

Area tematica	% su tot.acc
1. RELAZIONI TRA LE PARTI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO	80,9%
2. POLITICHE E STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA	23,5%
3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	41,2%
4. POLITICHE DI BILANCIO	86,8%
5. POLITICHE SOCIO-SANITARIE ED ASSISTENZIALI	86,8%
6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO	57,4%
7. POLITICA LOCALE DEI REDDITI E DELLE ENTRATE	95,6%
8. AZIONI DI CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ	8,8%
9. POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO	85,3%
10. POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE	67,6%
11. POLITICHE CULTURALI, DI SOCIALIZZAZIONE E SICUREZZA	50,0%

Al primo posto nella nostra regione si collocano le politiche locali dei redditi e delle entrate (trattate nel 95,6% dei casi), specchio di una politica difensiva, ma concreta ed efficace che riesce, nella maggior parte dei casi a mantenere invariate tasse e tariffe comunali, a parità di prestazioni e servizi e di spesa sociale, nonostante la crisi. Seguono le politiche di bilancio e le politiche sociosanitarie (entrambe trattate nell'86,8% degli accordi del 2010), le prime quasi esclusivamente riferite al bilancio preventivo, sono espressione ancora una volta di una prospettiva più tecnica e concreta che contraddistingue gli accordi e ovviamente strettamente connessi al loro contenuto quasi sempre incentrato sui bilanci preventivi dei comuni, mentre le politiche socio sanitarie costituiscono il cuore della contrattazione sociale territoriale. Esse si concentrano su prestazioni e servizi, in particolare domiciliari, territoriali e residenziali. Anche in questo caso emerge una dimensione più tecnico organizzativa, poiché le modalità di prestazione dell'offerta, che vedono anche l'entrata del privato sociale, del privato e del mondo del volontariato coprono una percentuale piuttosto alta della voce dedicata alle politiche socio sanitarie.

Al quarto posto troviamo le politiche abitative e del territorio che sono trattate nell'85,3% degli accordi, in gran parte concentrate sulle emergenze affitti. Seguono le politiche dell'infanzia, educative e dell'istruzione che superano in frequenza negli accordi le tematiche relative al lavoro coprendo il 67,7% dei casi e prevalentemente concentrate sulle misure agli asili nido, mense e trasporti scolastici. Al quinto posto, trattate nel 57,4% degli accordi, le politiche del lavoro e dello sviluppo, incentrate soprattutto sul lavoro e sul sostegno al reddito tramite fondo anticrisi o agevolazioni/esenzioni tariffarie per quei lavoratori, non solo dipendenti ma anche atipici, che abbiano perso il proprio lavoro a causa della crisi economica. Al sesto posto troviamo le politiche culturali, di sicurezza e socializzazione, con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto rivolto sia agli anziani con misure relative al turismo sociale, allo sport e ai centri di aggregazione che ai bimbi, con particolare riferimento ai centri estivi, che, in taluni ma significativi casi a iniziative

culturali o musicali per giovani, altra categoria quasi mai menzionata nella contrattazione sociale territoriale.

Al sesto posto la pubblica amministrazione il cui principale riferimento apparentemente generico (in quanto mancava nell'albero nazionale una voce specifica) si riferisce alle gestioni associate tra comuni di una serie di attività amministrative, inteso e applicato come strumento di risparmio per fronteggiare la crisi da parte delle amministrazioni comunali con successo. Seguono le politiche del personale (trattate in una percentuale molto alta, sicuramente non corrispondente alla presenza della categoria della funzione pubblica) e la regolamentazione degli appalti.

I costi dell'urgenza della crisi sono riscontrabili anche nelle percentuali molto basse con cui si affrontano le tematiche relative alla partecipazione e ai bilanci sociali, e alle misure contro la discriminazione per sesso, razza orientamento sessuale, disabilità etc, rispettivamente 23% e appena l'8,8%, abbastanza in linea con la frequenza a livello nazionale.

Una comparazione con il livello nazionale mostra una maggiore concretezza e tecnicismo, con una maggiore propensione a trattare le tematiche inerenti tasse e tariffe, di bilancio e le politiche abitative e del territorio, ma anche le politiche dell'infanzia. Anche a livello nazionale la materia più ampiamente trattata è quella delle politiche tariffarie anche se con una percentuale di venti punti inferiore (83%), seguono le politiche socio sanitarie e assistenziali (76,1%). Nel 2011 la crisi si aggrava, ma cresce, come abbiamo visto il numero di accordi firmati, la posizione è ancora difensiva ma anche di successo per le tasse e le tariffe, aumentano le politiche mirate di sostegno ai lavoratori che hanno perso il lavoro (si veda il focus sul contesto fiorentino), aumentano anche i riferimenti all'apertura di tavoli di confronto, proprio con l'obiettivo di mantenere aperti tali importanti occasioni di scambio, nonostante le difficoltà delle amministrazioni comunali.

#### Quadro per aree di secondo livello

Area e materia di contrattazione	% su totale accordi
<b>1. RELAZIONE TRA LE PARTI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO</b>	80,90%
1.1 VALUTAZIONI DI PREMESSA	
1.2 COMPOSIZIONE TAVOLI DI CONFRONTO	27,9
1.3. MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	35,3
<b>2. POLITICHE E STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA</b>	23,5
2- solo generale	1,5
2.1 BILANCI SULLA QUALITÀ SOCIALE	2,9
2.3 PERCORSI DI INFORMAZIONE, CITTADINI	22,1
<b>3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	42,2
3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE solo generale	20,6
3.1 POLITICHE DEL PERSONALE	17,6

3.2 ESTERNALIZZAZIONI ED INTERNALIZZAZIONI	2,9
3.3 REGOLAZIONE APPATI E SUBAPPALTI	14,7
3.4 ACCREDITAMENTO	2,9
3.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	5,9
3.6 AZIENDE PUBBLICHE E PARTECIPATE	1,5
3.7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE_MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	1,5
<b>4. POLITICHE DI BILANCIO</b>	86,8
4. POLITICHE DI BILANCIO solo generale	1,5
4.1 CONFRONTO SUGLI ACCORDI DI MANDATO	4,4
4.2 CONFRONTO SUI BILANCI DI PREVISIONE	86,8
4.3 CONFRONTI SU CONSUNTIVO E ASSESTAMENTO DI BILANCIO	2,9
<b>5. POLITICHE SOCIO-SANITARIE ED ASSISTENZIALI</b>	86,8
5. POLITICHE SOCIO-SANITARIE ED ASSISTENZIALI solo generale	2,9
5.1 PROGRAMMAZIONE SERVIZI E PRESTAZIONI	14,7
5.2 MODELLI ORGANIZZATIVI E DELLA OFFERTA	44,1
5.3 PRESTAZIONI E SERVIZI	52,9
5.4 INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ	23,5
5.5 NON AUTOSUFFICIENZA	32,4
5.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	2,9
<b>6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO</b>	57,4
6. ACCORDI DI AREA E PIANIFICAZIONE INTERVENTI	13,2
6. SVILUPPO DELLA ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE	1,5
6. SOSTEGNO AD AZIENDE E CREAZIONE DI IMPRESA	5,9
6. AZIONI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO	8,8
6. TUTELA DEL LAVORO	14,7
6. PROTEZIONE SOCIALE E DEL REDDITO	39,7
6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO_AZIONI PER LA CONCILIAZIONE	1,5
6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO_MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	0,0
<b>7. POLITICA LOCALE DEI REDDITI E DELLE ENTRATE</b>	95,6
7.1 ISEE	72,1
7.2 COMPARTICIPAZIONE COSTI WELFARE	52,9

7.3 TARIFFE SERVIZI PUBBLICI	86,8
7.4 IMPOSTE E TASSE LOCALI	86,8
7.5 CALMIERAMENTO PREZZI	4,4
7.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	7,4

<b>8. AZIONI DI CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITA'</b>	<b>8,8</b>
8.1 PARI OPPORTUNITÀ ED INTEGRAZIONE	5,9
8.2 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI PER ETÀ	0,0
8.3 AZIONI CONTRO RAZZISMO E XENOFOBIA	0,0
8.4 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE E SCELTA SESSUALE	0,0
8.5 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI AI DISABILI	0,0
8.6 AZIONI DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA SU DONNE E MINORI	4,4
8.7 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	1,5

<b>9. POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO</b>	<b>85,3</b>
9.1 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	33,8
9.2 POLITICHE AMBIENTALI	35,3
9.3 POLITICHE PER LA CASA E CONDIZIONE ABITATIVA	76,5
9.4 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	1,5

<b>10. POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE</b>	<b>67,6</b>
10. POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI ETC. solo generale	4,4
10.1 ASILI NIDO	39,7
10.2 SCUOLE D'INFANZIA	8,8
10.3 SCUOLA DELL'OBBLIGO	8,8
10.4 UNIVERSITÀ, SCUOLE SUPERIORI, CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	0,0
10.5 DIRITTO ALLO STUDIO	48,5
10.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	10,3

<b>11. POLITICHE CULTURALI, DI SOCIALIZZAZIONE E SICUREZZA</b>	<b>50,0</b>
11. PROMOZIONE DELL'OFFERTA E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	19,1
11. INIZIATIVE DI SOCIALIZZAZIONE	42,6
11. PIANI PER LA SICUREZZA URBANA, LA VIGILANZA ED I SOCCORSI	7,4
11. MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	0,0

## POLITICA DEI REDDITI E DELLE ENTRATE

L'area più largamente rappresentata, citata nella quasi totalità degli accordi (95,7%), è costituita dalla politica dei redditi e delle entrate. Si tratta del tema che ha visto le delegazioni sindacali largamente impegnate a sostenere i redditi dei cittadini rispetto alla crisi. Essi rispecchiano una politica difensiva, ma concreta ed efficace che riesce, nella maggior parte dei casi, a mantenere invariate tasse e tariffe comunali, a parità di prestazioni e servizi e di spesa sociale, nonostante la crisi e i tagli governativi.

### Politica dei redditi e delle entrate

Area e materia di contrattazione	% accordis tot.
<b>7. POLITICA LOCALE DEI REDDITI E DELLE ENTRATE</b>	<b>95,6</b>
7.1 ISEE	72,1
7.2 COMPARTECIPAZIONE COSTI WELFARE	52,9
7.2.1 RETTE SERVIZI PUBBLICI	33,8
7.2.2. TICKET SANITARI	4,4
7.3 TARIFFE SERVIZI PUBBLICI	86,8
7.3.1 RIFIUTI	77,9
7.3.2 UTENZE DOMESTICHE	13,2
7.3.4 TRASPORTI PUBBLICI	8,8
7.4 IMPOSTE E TASSE LOCALI	86,8
7.4.1 CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E TRIBUTARIA	50,0
7.4.2 ADDIZIONALI IRPEF	36,8
7.4.3 IMPOSTE E TASSE LOCALI_ICI	39,7
7.4.4 TASSE DI SCOPO	0,0
7.5 CALMIERAMENTO PREZZI	4,4
7.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	7,4

Scendendo a livello più specifico delle aree negoziali, le tariffe relative ai servizi pubblici sono quelle che ricorrono maggiormente come oggetto di contrattazione (86,8%) con particolare riferimento alla tassa sui rifiuti (77,9%). In seconda istanza troviamo i riferimenti ad imposte e tasse locali (86,8%), segnatamente l'addizionale IRPEF (36,8%), e l'ICI (36,7%) sulla seconda casa. In molti casi l'obiettivo è quello di mantenere invariate tali tasse, e in particolare quella sui rifiuti, l'unica esclusa dal decreto legislativo che impone agli enti locali di mantenere inalterate tasse e tariffe sino al 2012. Ricorrono molto spesso i riferimenti alla compartecipazione dei costi al welfare (52,9%) con riferimento alle rette per i servizi pubblici a domanda individuali.

In moltissimi accordi sono presenti i riferimenti all'ISEE (72,1%) e la sua applicazione a diversi campi della compartecipazione dei cittadini alla spesa sociale (servizi a domanda individuale tra cui mensa, trasporti, asili nido, ma anche tasse e tariffe comunali ai servizi domiciliari e residenziali, scolastici ma anche ai contributi delle tariffe per acqua e gas,

fino alla determinazione del sostegno previsto per il fondo anticrisi- a questo proposito è stato proposto di calcolarlo sull'anno in corso). In altri casi si mettono in luce i limiti degli scaglioni adottati per fasce di reddito e si propone una sua rimodulazione delle soglie e dei tetti, anche in modo armonico con altri comuni nel quadro di gestioni associate. Tra le ipotesi più innovative proposte ed evidenziate dallo SPI nazionale, l'esclusione dalle agevolazioni i proprietari di auto e moto di grossa cilindrata, mentre non concorrono al calcolo appezzamenti di terreno di modesta estensione coltivati dal proprietario.

In linea con quanto stabilito nei vari congressi, ben il 50% degli accordi tratta il tema della **lotta all'evasione fiscale e tributaria** (uno dei cardini delle richieste dell'intera confederazione che ben si armonizza con una visione più ampia del bilancio comunale). Alcuni trattano il tema in modo generico, altri in modo più incisivo e innovativo, prevedendo forme di collaborazione/formazione con la guardia di finanza e riuscendo a recuperare anche quantità notevoli risorse. Nel solo comune di Orbetello è stato possibile operare un recupero dell'evasione tributaria (ICI-TARSU-TOSAP), 1.612.000 (grazie prevalentemente alle seconde case presenti). La percentuale degli introiti destinata ai comuni dal recupero dell'evasione è aumentata al 30% nel 2008 e il decreto legge attuativo del federalismo fiscale prevede che le quote per i comuni salgano fino al 50%. Tra le proposte quelle di verifiche incrociate tra ufficio tributi, polizia municipale e ufficio anagrafe su residenze fittizie per recuperare ICI su prime case che tali non sono. Allo studio anche progetti finalizzati ad una maggiore equità fiscale.

## POLITICHE SOCIO SANITARIE E ASSISTENZIALI

**A**l secondo posto si colloca l'area delle **Politiche socio sanitarie e assistenziali**. Essa costituisce uno dei temi centrali della contrattazione sociale, e copre infatti l'86,8% degli accordi. Tra le policy di secondo livello troviamo al primo posto le prestazioni e servizi che vengono trattati nel 52,9% degli accordi. Prevalentemente si tratta di servizi domiciliari nel 30,9% dei casi, seguiti dai territoriali (14,7%) e dai residenziali 10,3%. Al secondo posto i modelli organizzativi dell'offerta (trattati nel 44,1% degli accordi) con riferimento principale alle modalità di affidamento delle prestazioni (30,9% dei casi) che stanno ad indicare nuove modalità sempre più utilizzate dai comuni. Esse rispecchiano i cambiamenti nella gestione e nell'affidamento delle prestazioni che vedono la sempre più consistente entrata di soggetti operanti nel privato, nel privato sociale e nel volontariato. Negli gran parte degli accordi questo tema viene semplicemente comunicato dall'amministrazione e recepito dai sindacati e non sembra sia un reale oggetto di contrattazione (nonostante a proposito degli appalti il documento CGIL segnali l'esigenza di ristabilire un governo del servizio pubblico e il pieno rispetto degli standard e dei contratti di lavoro, introducendo linee rigorose per accreditamento e appalti.)

### Politiche socio sanitarie e assistenziali

Area e materia di contrattazione	% accordi su totale accordi	
5. POLITICHE SOCIO-SANITARIE ED ASSISTENZIALI		86,8
5.1 PROGRAMMAZIONE SERVIZI E PRESTAZIONI		14,7
5.1.1 PIANI E PROGRAMMAZIONE SOCIALE	0,0	
5.1.2 PIANI E PROGRAMMAZIONE SANITARIA	10,3	
5.1.3 PIANI E PROGRAMMAZIONE INTEGRATA	2,9	
5.1.4 PIANI DI ZONA E/O DISTRETTUALI	2,9	
5.2 MODELLI ORGANIZZATIVI E DELLA OFFERTA		44,1
5.2.1 AZIENDE SPECIALI E SOCIETÀ PARTECIPATE	2,9	
5.2.2 MODALITÀ DI AFFIDAMENTO DELLE PRESTAZIONI	30,9	
5.2.3 SEMPLIFICAZIONE PERCORSI DI ACCESSO	4,4	
5.2.4 MODALITÀ DI PRESA IN CARICO	0,0	
5.2.5 CARTA DEI SERVIZI / DIRITTI DEGLI UTENTI	0,0	
5.3 PRESTAZIONI E SERVIZI		52,9
5.3.1 PRESTAZIONI E SERVIZI_RESIDENZIALI	10,3	
5.3.2 PRESTAZIONI E SERVIZI_SEMIRESIDENZIALI	7,4	
5.3.3 PRESTAZIONI E SERVIZI_DOMICILIARI	30,9	
5.3.4 PRESTAZIONI E SERVIZI_TERRITORIALI	14,7	
5.3.5 ACCOGLIENZA ED EMERGENZA	1,5	
5.3.5 PREVENZIONE SOCIO-SANITARIA E PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	4,4	
5.4 INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ		23,5
5.4.1 MINIMO VITALE / REDDITO MINIMO	1,5	
5.4.2 CONTRIBUTI ECONOMICI UNA TANTUM	20,6	
5.5 NON AUTOSUFFICIENZA		32,4
5.5.1 CONTRIBUTI ECONOMICI	10,3	
5.5.2 SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA NON-AUTOSUFFICIENZA	16,2	
5.5.3 REGOLARIZZAZIONE, FORMAZIONE E ACCREDITAMENTO LAVORO DI CURA	4,4	
5.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI		2,9

Seguono gli interventi a favore di persone non autosufficienti (32,4%) , in particolare servizi di sostegno (16,2%), contributi economici (10,3%) e la regolarizzazione e formazione del lavoro di cura (4,4%). Il taglio dei fondi alla non autosufficienza è stato parzialmente compensato dal fondo regionale. Infine gli interventi di contrasto alla povertà sono segnalati in crescita con un 23,5% di ricorrenze negli accordi da noi analizzati. Tra le misure vi sono fondi specifici per offrire un contributo (o esenzione) al pagamento di rette, tariffe,

utenze, affitti, oppure fondi integrati che aggiungono anche politiche attive del lavoro collegati a progetti di manutenzione del territorio, risparmio energetico. Vi è anche l'assistenza diretta tramite la diffusione di beni essenziali mediante l'attivazione di convenzioni con il banco alimentare. Talvolta si attinge anche a risorse provenienti da fondazioni di origine bancaria o fondi regionali.

## POLITICHE DI BILANCIO

Una delle aree tematiche che ricorre più spesso è quella delle **politiche di bilancio**, ovvero dei percorsi negoziali orientati ad individuare e concordare preventivamente le linee di indirizzo dei bilanci degli enti pubblici e a definire atti comuni di intervento. L'area copre la quasi totalità degli accordi (86,8%) ed è trattata in misura largamente maggiore rispetto alle percentuali raggiunte nella media nazionale. L'attenzione è quasi totalmente rivolta al bilancio preventivo, mentre, nonostante l'incremento della richiesta di tavoli di verifica, i confronti sui consuntivi e sugli assestamenti di bilancio coprono il 2,9% degli accordi.

### Politica dei redditi e delle entrate

Area e materia di contrattazione	% accordi su totale
4. POLITICHE DI BILANCIO	86,8
4.1 CONFRONTO SUGLI ACCORDI DI MANDATO	4,4
4.2 CONFRONTO SUI BILANCI DI PREVISIONE	86,8
4.3 CONFRONTI SU CONSUNTIVO E ASSESTAMENTO DI BILANCIO	2,9
4.5 MONITORAGGIO RICERCA OSSERVATORI	0,0

## POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO

### Politica dei redditi e delle entrate

Area e materia di contrattazione	% su totale accordi
9.POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO	85,3
9.1 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	33,8
9.1.1 DEFINIZIONE, ATTUAZIONE E VARIANTI DEI PIANI REGOLATORI	2,9
9.1.2. PROGRAMMAZIONE, RECUPERO URBANO E CURA DEL TERRITORIO	30,9
9.1.3 PROGRAMMI DI INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO	1,5
9.1.4. ADEGUAMENTO TEMPI E ORARI DELLA CITTÀ	1,5

9. 2 POLITICHE AMBIENTALI		
9. 2.1 ORGANIZZAZIONE SERVIZI IGIENE URBANA, RACCOLTA DIFFERENZIATA E VERDE PUBBLICO	20,6	35,3
9. 2.2. MOBILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA	16,2	
9.2.3 POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO POLITICHE AMBIENTALI EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO ED IDRICO	8,8	
9. 3 POLITICHE PER LA CASA E CONDIZIONE ABITATIVA		76,5
9. 3.1 PROGRAMMAZIONE EDILIZIA SOCIALE	23,5	
9. 3.2 RISANAMENTO ALLOGGI	1,5	
9. 3.3 GRADUAZIONE SFRATTI ED EMERGENZA ABITATIVA	8,8	
9. 3.4 INTERVENTI SUGLI AFFITTI	67,6	
9.3.5 AGEVOLAZIONI ACQUISTO PRIMA CASA	8,8	
9. 4 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI		1,5

Le politiche abitative e del territorio coprono l'85,3% dei casi. Il 76,5% degli accordi si riferisce in particolare alle politiche per la casa e condizione abitativa, concentrandosi quasi completamente sugli interventi relativi agli affitti (67,6% dei casi). In molti comuni, in particolare nell'area senese pressochè in tutti i casi in cui menziona il fondo affitti si fa riferimento a risorse già ottenute o da ottenere dalla fondazione del Monte dei Paschi di Siena (menzionato anche per altre emergenze). Ecco un estratto di un accordo di un comune del senese riferito al fondo affitti: "Le parti convengono sulla necessità di definire nel bilancio 2011 la destinazione di risorse per l'integrazione del canone di affitto e l'ampliamento dei beneficiari anche attraverso contributi esterni (Fondazione MPS). Il fondo è mantenuto come nel 2010 a 26.000 euro.

Sulla base di ciò il Comune si impegna a:

- 1) mantenere il tetto delle quote di affitto da integrare: per la fascia A fino a 4.000 €. e per la fascia B fino a 3.000 €.
- 2) mantenere la fascia C per chi presenta un valore ISE da 26.000 a 35.000 €. con un ISEE pari a quello previsto per la fascia B, il tetto di affitto da integrare sarà fino a 2.000,00 €.

Le risorse aggiuntive individuate devono essere destinate prioritariamente alla copertura del 100% della integrazione per la fascia A. Resta inteso tuttavia che l'obiettivo cui tendere è la copertura integrale del 100% sulle fasce A e B e dell'80% sulla fascia C."

Nel 33,8% dei casi si fa riferimento alla pianificazione e gestione del territorio, tramite programmi di recupero urbano e recupero del territorio. L'ampio riferimento alle politiche del territorio, piani regolatori non è tratta di un tema di rivendicazione sindacale, ma di un tema di pertinenza dell'amministrazione e riepochia la prospettiva di quest'ultima. Le politiche ambientali relative alla raccolta differenziata e ai servizi di igiene urbana coprono il 35,5% degli accordi.



## RELAZIONI TRA LE PARTI

**A**l quarto posto troviamo l'area relativa ai soggetti e alle relazioni tra le parti, presente nell' 80,9% degli accordi analizzati. Si tratta prevalentemente di valutazioni di premessa, che fanno riferimento alla crisi e ai costi che questa ha sull'occupazione e sullo sviluppo. Ricorrono anche le critiche alle politiche governative con particolare riferimento, per il 2010, all'abolizione dell'ICI per la prima casa e successivamente agli ingenti tagli governativi, all'impatto negativo del patto di stabilità sugli investimenti. Di estrema importanza è che, nonostante le forti penalizzazioni per gli enti locali e la obiettiva scarsità di risorse, si esprima l'intenzione di mantenere i tavoli aperti (27,9%). Infine è emersa in ben il 35,3% degli accordi la richiesta di monitoraggio e verifiche periodiche e finali sugli impegni presi dall'amministrazione e formalizzati nell'accordo. Ecco alcuni estratti di premesse esemplificative di come gli accordi nel triennio da noi considerato vengono introdotti:

*"In un contesto generale segnato da una complessa crisi finanziaria e purtroppo con la certezza di minori trasferimenti agli EELL, sta determinando serie e preoccupanti ricadute sul tessuto sociale e produttivo del nostro territorio e dell'intero Paese. In questo quadro diventa ancor più necessario riaffermare, pur in presenza delle evidenti difficoltà della finanza locale, il ruolo strategico dei Comuni per la tutela delle condizioni di vita delle persone e per le concrete prospettive di sviluppo del nostro territorio. Per il 2011 è da tenere in considerazione il forte e negativo impatto che avrà il Patto di Stabilità sulla capacità di spesa in manutenzioni e lavori pubblici. I limiti imposti, nonostante la previsione di un piano degli investimenti finanziato per circa 10 milioni di euro, obbligheranno alla realizzazione di pochissime opere, pari al massimo a poche centinaia di migliaia di euro." A questo scopo l'Amministrazione comunale, prima dei rispettivi tavoli concertativi, si impegna a fornire con congruo anticipo la documentazione, relativa alle linee preventive di bilancio e alle previste scadenze la documentazione degli assestamenti di bilancio. Inoltre si concorda di sottoporre a verifiche periodiche, a date da concordare, il presente accordo e tutta la documentazione relativa agli interventi sociali, erogati dal Comune, quantificando per ogni voce l'entità economica e il numero di fruitori suddivisi per classi di età. Estratto da un accordo di un comune della Provincia di Livorno).*

### Le relazioni tra le parti

Area materia di contrattazione	% su totale accordi
1. RELAZIONE TRA LE PARTI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO	80,9%
1.1 VALUTAZIONI DI PREMESSA	54,3
1.2 COMPOSIZIONE TAVOLI DI CONFRONTO	27,9
1.3. MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	35,3

## POLITICHE DELL'INFANZIA, PER I GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE

**L'**area delle politiche dell'infanzia e giovanili è trattata nel 67,6% degli accordi superando le tematiche relative al lavoro. In parte esprime un'emergenza che grava sempre più sulla scuola pubblica, ma uno sguardo alle policy di secondo e terzo livello mostra tuttavia come la quasi totalità delle misure è rivolta a due voci principali: agli asili nido (39,7%) e alle mense e trasporti (44,1%) nel quadro più ampio del diritto allo studio (48,5%). Altre misure riguardano la ristrutturazione o la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un unico caso prevede l'utilizzo di risorse per il mantenimento del tempo pieno.

### Politiche dell'infanzia, educative e dell'istruzione

Area e materia di contrattazione	% ACCORDI
10. POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE	67,6
10.1 ASILI NIDO	39,7
10.2 SCUOLE D'INFANZIA	8,8
10.3 SCUOLA DELL'OBBLIGO	8,8
10.4 UNIVERSITÀ, SCUOLE SUPERIORI, CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	
10.5 DIRITTO ALLO STUDIO	48,5
10.5.1 DIRITTO ALLO STUDIO_PRE E POST-SCUOLA	7,4
10.5.2 MENSE E TRASPORTI	44,1
10.5.3 POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE_DIRITTO ALLO STUDIO_INTEGRAZIONE	5,9
10.5.4 CONVENZIONI E AGEVOLAZIONI PER GLI STUDENTI	11,8
10.5.5 CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA	2,9
10.6 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	10,3

## POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO

**C**omplessivamente i temi relativi alle politiche del lavoro e dello sviluppo coprono il 57,4% degli accordi da noi analizzati, cifra, nonostante la crisi, inferiore alla media nazionale e rispetto ad esempio alla frequenza delle aree relative all'infanzia e ai trasporti scolastici, nonostante la crisi, destinata però a ricorrere più spesso nel 2011, soprattutto in riferimento ai fondi anticrisi.

### Politiche del lavoro e dello sviluppo

Area e materia di contrattazione	% accordi su totale accordi
6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO	57,4
6.1 ACCORDI DI AREA E PIANIFICAZIONE INTERVENTI	13,2
6.2 SVILUPPO DELLA ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE	1,5
6.3 SOSTEGNO AD AZIENDE E CREAZIONE DI IMPRESA	5,9
6.4 AZIONI PER L INSERIMENTO LAVORATIVO	8,8
6. 4.1 SPORTELLI LAVORO / SERVIZI PER L IMPIEGO	1,5
6. 4.2 FORMAZIONE CONTINUA / PROFESSIONALE	4,4
6. 4.3 PROGETTI SPECIALI DI INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO	7,4
6.5 TUTELA DEL LAVORO	14,7
6. 5.1 CONTRASTO ED EMERSIONE DEL LAVORO NERO ED IRREGOLARE	0,0
6. 5.2 CONTRASTO DELLA PRECARIETÀ E STABILIZZAZIONE DEL LAVORO	10,3
6. 5.3 SALUTE E SICUREZZA	8,8
6.6 PROTEZIONE SOCIALE E DEL REDDITO	39,7
6. 6.1 AMMORTIZZATORI SOCIALI	1,5
6. 6.2 SOSTEGNO AL REDDITO DEI SOGGETTI INTERESSATI DA CRISI AZIENDALI O OCCUPAZIONALI	39,7
6. 6.3 SOSTEGNO ALL AUTOIMPIEGO E MICROIMPRESA	0,0
6.7 POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO_AZIONI PER LA CONCILIAZIONE	1,5
6.8 POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO_MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	0,0

In linea generale in Toscana si registrano più interventi che in altre regioni sulle tematiche relative al lavoro, oggetto di contrattazione da parte dei sindacati. Tuttavia il livello regionale resta di indirizzo e l'applicazione operativa, può prefigurare la possibilità di altri spazi di contrattazione oltre il ruolo svolto dalle commissioni tripartite provinciali.

La voce più significativa è quella della protezione sociale e del reddito (39,7%) quasi esclusivamente concentrata sul sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali o occupazionali (39,7). Si prevedono fondi anticrisi o misure specifiche per i soggetti e le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica mediante un complesso di iniziative mirate a contrastare la riduzione del reddito e del potere di acquisto di famiglie e individui e quindi minacciare i livelli di protezione sociale. I più diffusi sono esenzioni o rimodulazioni della compartecipazione al welfare da parte di soggetti vittime della crisi, da una platea ampia a lavoratori dipendenti in casa integrazione ordinaria, straordinaria in deroga a lavoratori in mobilità, ma anche a lavoratori atipici. Oppure si rimodulano le esenzioni o la compartecipazione dei servizi comunali. Ad esempio vi sono modelli per i quali la condizione di cassa integrato o neidisoccupato può comportare riduzione

o esenzione delle tariffe di trasporto, mensa, tributi o tasse locali. Seguono le misure di contrasto alla precarietà volte alla stabilizzazione del lavoro atipico (10,3%) e le misure per la salute e sicurezza nel luogo di lavoro (8,8%), in alcuni casi coordinate anche con le nuove regole di accreditamento e di concessione degli appalti.

### POLITICHE CULTURALI, DI SOCIALIZZAZIONE E DI SICUREZZA

**N**onostante la crisi le politiche culturali di socializzazione e sicurezza coprono il 50,1% degli accordi da noi analizzati. Le misure riguardano prevalentemente iniziative di socializzazione (42,6%) con la promozione di centri di aggregazione, turismo e sport, per anziani, bimbi e anche giovani.

#### Politiche culturali, di socializzazione e di sicurezza

Area e materia di contrattazione	% accordi
11. POLITICHE CULTURALI, DI SOCIALIZZAZIONE E SICUREZZA	50,1
11. 1 PROMOZIONE DELL'OFFERTA E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	19,1
11.1.2 BIBLIOTECHE E SERVIZI INFORMATIVI	5,9
11.1.2 SOSTEGNO E PROMOZIONE DELLE UNIVERSITÀ POPOLARI, DELL APPRENDIMENTO PERMANENTE	2,9
11.1.3 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E INTERCULTURALI	14,7
11. 2 INIZIATIVE DI SOCIALIZZAZIONE	42,6
11. 2.1 PROMOZIONE CENTRI DI AGGREGAZIONE	32,4
11.2.2 PROMOZIONE DEL TURISMO SOCIALE	16,2
11.2.3 PROMOZIONE DELLO SPORT DI BASE	17,6
11.3 PIANI PER LA SICUREZZA URBANA, LA VIGILANZA ED I SOCCORSI	7,4
11. 4 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	0,0

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**A**l settimo posto si colloca l'area relativa alla pubblica amministrazione che tratta i temi della *governance*, dei lavoratori, delle pratiche amministrative e delle relazioni con i cittadini, coprendo il 42,2% degli accordi. La voce più presente in Toscana è quella più generica che, nella maggior parte dei casi fa riferimento alle gestioni associate tra comuni di una serie di servizi (dalla formazione

permanente, agli scaglioni ISEE, agli interventi in favore delle famiglie, anche alle esigenze di sicurezza, alla gestione della polizia municipale) come risposta delle amministrazioni per razionalizzare le risorse e rispondere alla crisi e ai tagli governativi, molto frequenti nei contratti siglati nella provincia senese. Segue il tema relativo al trattamento del personale in riferimento sia alle retribuzioni dei dipendenti che alle stabilizzazioni degli atipici, tema non sempre facile in altre regioni per la difficoltà di coniugare le richieste dei lavoratori con la pressione esercitata sugli enti locali per la scarsità di risorse verso risparmi e razionalizzazioni. Il tema copre il 17,6% degli accordi a fronte di una partecipazione della funzione pubblica che, come abbiamo visto della prima parte non supera il 5%. Infine nel 14,7% degli accordi si tratta il tema delicato della regolazione degli appalti e subappalti, sempre più centrale anche in seguito alla entrata del privato, del privato sociale nella gestione dei servizi sociali e di assistenza socio-sanitaria.

#### Pubblica amministrazione

Area e materia di contrattazione	% su totale accordi
<b>3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	<b>42,2</b>
3.1 POLITICHE DEL PERSONALE	17,6
3.2 ESTERNALIZZAZIONI ED INTERNALIZZAZIONI	2,9
3.3 REGOLAZIONE APPALTI E SUBAPPALTI	14,7
3.4 ACCREDITAMENTO	2,9
3.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	5,9
3.6 AZIENDE PUBBLICHE E PARTECIPATE	1,5
3.7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE_MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	1,5
3.8 GESTIONI ASSOCIATE	20,6

## POLITICHE E STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA

L'area politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva è una delle meno ricorrenti negli accordi a livello nazionale. Gli interventi più specifici riguardano modalità di informazione dei cittadini dei servizi offerti dall'amministrazione.

#### Politiche e strumenti della partecipazione

Area materia di contrattazione	% accordi su totale accordi
<b>2. POLITICHE E STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA</b>	<b>23,5</b>
<b>2.1 BILANCI SULLA QUALITÀ SOCIALE</b>	<b>2,9</b>
2.1.1 BILANCIO SOCIALE	4,4
2.1.2 BILANCIO DI GENERE	0,0
2.1.3 BILANCIO AMBIENTALE	0,0
2.2 BILANCIO PARTECIPATO	0,0
2.3 PERCORSI DI INFORMAZIONE, CITTADINI	22,1

Se la contrattazione sociale territoriale, viene impostata in modo democratico, trasparente e partecipato, in modo da coinvolgere gli iscritti a confederazioni e sindacati, ma anche altre strutture della CGIL come Federconsumatori o Auser, fino ad estendersi nell'analizzare temi specifici a diritti sociali di cittadinanza a dare voce ad associazioni od organizzazioni che contraddistinguono il nostro territorio costituisce di per sé una reale forma di partecipazione e rappresentatività dal basso, uno strumento per attivare competenze e risorse già attive in segmenti importanti della società civile e un modo per rafforzare alcuni punti più deboli relativi alla rappresentatività e alla titolarità.

## AZIONI DI CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ

#### Azioni di contrasto alle discriminazioni

Area e materia di contrattazione	% su totale accordi
<b>8. AZIONI DI CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ'</b>	<b>8,8</b>
8.1 PARI OPPORTUNITÀ ED INTEGRAZIONE	5,9
8.2 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI PER ETÀ	0,0
8.3 AZIONI CONTRO RAZZISMO E XENOFOBIA	0,0
8.4 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE E SCELTA SESSUALE	0,0
8.5 AZIONI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI AI DISABILI	0,0
8.6 AZIONI DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA SU DONNE E MINORI	4,4
8.7 MONITORAGGIO, RICERCA, RACCOLTA DATI, OSSERVATORI	1,5

Le azioni di contrasto alle discriminazioni orientati alla difesa dei diritti civili e per le pari opportunità risultano le più penalizzate dalla crisi, volte all'inclusione. Esse ricorrono solo nell'8,8% dei casi con riferimento alle pari opportunità e all'integrazione delle donne, ma anche in per azioni di contrasto alla violenza su donne e minori. In termini generali si rileva come alcune categorie, immigrati, giovani, precari siano notevolmente

sottorappresentate. Alcuni accordi tuttavia prevedono tutele o misure specifiche volte a donne e immigrati, *prevedendo ad esempio misure volte all'emersione del lavoro nero delle badanti o forme di partecipazione e tutela per i lavoratori ambulanti nella costa.* "Il welfare non si difende mantenendo lo stato di cose presenti ma agendo per una progressiva pratica di inclusione e ed estensione della cittadinanza, anche come capacità sindacale di **trasformare** e intercettare domande inesprese bisogni emergenti costruendo nuove piattaforme e capacità di rappresentanza anche sindacale." (Vera Lamonica).

#### Aree tematiche negoziali per accordi: un confronto tra Toscana e Territorio Nazionale

Area tematica	% su tot. acc	% nazionali
1. RELAZIONI TRA LE PARTI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO	80,9%	83,8%
2. POLITICHE E STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA	23,5%	17,9%
3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	41,2%	30,8%
4. POLITICHE DI BILANCIO	86,8%	56,2%
5. POLITICHE SOCIO-SANITARIE ED ASSISTENZIALI	86,8%	76,1%
6. POLITICHE DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO	57,4%	75,3%
7. POLITICA LOCALE DEI REDDITI E DELLE ENTRATE	95,6%	83,0%
8. AZIONI DI CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ	8,8%	10,2%
9. POLITICHE ABITATIVE E DEL TERRITORIO	85,3%	57,4%
10. POLITICHE DELL'INFANZIA, GIOVANI, EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE	67,6%	63,5%
11. POLITICHE CULTURALI, DI SOCIALIZZAZIONE E SICUREZZA	50,0%	29,9%

## L'IMPATTO DELLA CRISI SULLA CONTRATTAZIONE SOCIALE IN TOSCANA. ALCUNI TRATTI DISTINTIVI

L'impatto della crisi nella contrattazione sociale in Toscana è stato ampiamente illustrato nella parte relativa agli argomenti e nel documento dello SPI regionale. Ne ricordiamo quindi seguito alcuni punti salienti in termini sintetici in modo da operare una comparazione anche con quanto succede in altre regioni del territorio nazionale. In Toscana, la contrattazione sociale è stata fortemente condizionata dalla crisi economi-

ca che ha prodotto effetti molto pesanti sull'occupazione e sulle condizioni complessive di vita. Le premesse degli accordi fanno tutte riferimento alla crisi e ai tagli governativi, che hanno ulteriormente penalizzato le amministrazioni comunali e il sistema di welfare. Le richieste prioritarie del sindacato si concentrano su rette e tariffe e sulla difesa del reddito dei cittadini a parità o aumento della spesa sociale.

In moltissimi accordi sono presenti i riferimenti all'ISEE e la sua applicazione a diversi campi della compartecipazione dei cittadini alla spesa sociale (servizi a domanda individuale tra cui mensa, trasporti, asili nido, ma anche tasse e tariffe comunali ai servizi domiciliari e residenziali, scolastici contributi delle tariffe per acqua e gas, fino alla determinazione del sostegno previsto per il fondo anticrisi- a questo proposito è stato proposto di calcolarlo sull'anno in corso). In altri casi si mettono in luce i limiti degli scaglioni adottati per fasce di reddito e si propone una sua rimodulazione delle soglie e dei tetti, anche in modo armonico con altri comuni nel quadro di gestioni associate.

Le richieste dei sindacati sono chiare e concrete, l'approccio pragmatico e tecnico. I temi trattati sono tuttavia prevalentemente difensivi, si richiede infatti ai comuni di **non aumentare tasse e tariffe** (tariffe a domanda individuale), con particolare attenzione a mense, trasporti, asili nido e servizi post scuola o di emergenza e di non penalizzare la spesa sociale.

Le risposte dei comuni quasi sempre positive. Le strategie adottate dalle amministrazioni che sembrano di successo per reagire alla crisi sono la riunificazione dei servizi e le gestioni associate che consentono economie di scala, da un lato, il reperimento di risorse aggiuntive tramite bandi comunitari alla regione, ai fondi comunitari e la lotta all'evasione fiscale. Ricorrono i riferimenti a fondi anticrisi, rivolti a lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro a causa della crisi ma estesi anche ad atipici.

Viene avviata nel 2009 e rafforzata nel 2010 e 2011 l'azione per una politica fiscale più equa e in particolare sulla lotta all'evasione fiscale, recependo quelle che sono le linee generali della confederazione. La lotta all'evasione fiscale è citata nella metà degli accordi del 2010 ed è destinata ad incrementarsi. Talvolta è un semplice richiamo generico, altre volte prevede delle misure specifiche con collaborazione e formazione con la guardia di finanza proponendo soluzioni concrete e fattive interessanti utili che anticipano a partecipano anche al dibattito aperto a livello nazionale.

Si rileva l'importanza degli accordi a livello sovracomunale, spesso richiamati nei singoli territori con particolare attenzione a quello tra ANCI e sindacati. Le strategie che sembrano di successo per reagire alla crisi passano attraverso la riunificazione dei servizi e le gestioni associate che consentono economie di scala, da un lato, il reperimento di risorse aggiuntive tramite bandi comunitari alla regione, ai fondi comunitari. Altra pratica significativa è la costituzione di un tavolo permanente con provincia sindacati, ma anche altre associazioni della società civile, per analizzare le trasformazioni sociali e promuovere progetti di interesse generale.

Non si è rotta la unità delle confederazioni sindacali, a parte poche eccezioni circoscritte territorialmente in cui si sono minacciate ma non siglate intese separate.

## L'IMPATTO DELLA CRISI IN EMILIA ROMAGNA: UNA COMPARAZIONE

Il contesto toscano sembra aver risposto bene alla crisi. Un confronto con alcune caratteristiche della contrattazione in altre regioni, mostra che tale esito non era scontato. In Emilia Romagna, la prima regione per contrattazione sociale territoriale, alcuni rappresentanti delle delegazioni trattanti e ricercatori hanno così tracciato i tratti distintivi in reazione alla crisi economica e finanziaria che ha investito il nostro paese:

- In generale lo sforzo di non effettuare una contrattazione subalterna ha fatto sì che quest'anno 2011 si sia registrato un notevole aumento dei verbali di incontro in occasione dei quali non è stato possibile raggiungere un accordo a causa della crisi, rispetto ad accordi e anche a verbali di intesa.
- Un altro effetto dell'evoluzione della contrattazione e indirettamente della crisi è stato quello di dividere l'unitarietà delle confederazioni (le linee programmatiche del 2009 sono state redatte solo dalla CGIL e non dalla confederazione).
- In generale la CGIL è stata maggiormente coinvolta rispetto alle prime iniziative dello SPI.
- Un terzo effetto è stato quello di favorire una maggiore pragmaticità nella redazione degli accordi, un maggior sforzo di verifica delle modalità di applicazione, intervenendo sia nei bilanci consuntivi che nelle manovre e negli aggiustamenti di bilancio. Vi è una crescente attenzione alla concretezza degli obiettivi. Si profila un ruolo più sobrio per i sindacati e la necessità di fare delle scelte nelle rivendicazioni sindacali.
- È emersa l'importanza della valutazione degli accordi, ad esempio del fondo regionale per la cassa integrazione che di fatto non è stato utilizzato (800.000 euro), capire perché e comunicarlo anche alle delegazioni trattanti ad esempio di altre regioni, in modo da imparare dalle esperienze.
- Sono aumentate le tipologie di accordi non solo sui bilanci preventivi ma anche sull'assestamento di bilancio e sui consuntivi. Si è altresì cercato di spostare le date degli incontri troppo a ridosso dell'approvazione del bilancio che, non lasciano molto spazio alle proposte sindacali.
- Si sono creati tavoli di contrattazione specifici anticrisi, cassa integrazione e mobilità.

## LE CRITICITÀ DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE

prescindere dai contesti territoriali emergono comunque alcuni punti critici e sensibili della contrattazione sociale territoriale. In questo senso si registra una convergenza con quanto rilevato dai rappresentanti delle leghe e delle delegazioni trattanti di alcuni territori della Toscana, più in generale con quanto emerso dall'analisi

degli accordi. Le criticità principali sono le seguenti:

- Rischio di una eccessiva genericità nelle dichiarazioni e di un numero alto di temi trattati senza un ordine chiaro di priorità. Non è sempre chiaro come vengono selezionati gli obiettivi rivendicativi e come vengono rilevati i bisogni.
- Rischio di una contrattazione prevalentemente difensiva, incentrata sul mantenimento di diritti e tasse che lascia esclusa una parte della popolazione.
- Rischio di svolgere il ruolo di piccoli amministratori. In alcuni casi non è sempre chiaro in che misura i contenuti dell'accordo siano prese d'atto di decisioni precedentemente prese dalle amministrazioni, in altri casi (circoscritti territorialmente) si presenta il rischio di accordi pro-forma o accordi fotocopia riproposti in vari contesti locali senza talvolta incontri diretti con gli amministratori.
- Limiti alla democraticità e partecipazione del processo negoziale, da socializzare con le categorie e con la base sindacale e cittadina a partire dalla piattaforma.
- Rischio di una contrattazione non inclusiva e di corporativizzazione: alcuni soggetti (giovani, immigrati, etc) sono scarsamente citati negli accordi, e più in generale la popolazione locale non è coinvolta nel processo di contrattazione. Merita tuttavia precisare che in determinati territori si riscontrano accordi che prevedono forme di tutele per donne ed immigrati, contemplando ad esempio misure volte all'emersione del lavoro nero delle badanti o forme di partecipazione e tutela per i lavoratori ambulanti nella costa.
- Scarsa comunicazione di quanto conquistato sia al mondo dei pensionati e per la platea di cittadini beneficiari.
- Non sempre viene verificata l'effettiva applicazione di quanto accordato, né come e se sono stati spesi determinati fondi.

## LE PROPOSTE

Le proposte volte a superare le criticità che si riscontrano nell'attività di contrattazione sociale vedono ancora una volta una convergenza con suggerimenti emersi nelle relazioni delle delegazioni trattanti delle varie province toscane:

- Ripensare le modalità del processo di costruzione della piattaforma realizzando un percorso negoziale democratico e vincolante, con procedure formali e trasparenti che coinvolgano attivamente in primis le categorie degli attivi (facendo emergere criticità e contraddizioni) e altre strutture del sindacato (Sunia, Federconsumatori, auser), ma anche la popolazione locale, dall'intercettazione dei bisogni sino alla comunicazione dettagliata e puntigliosa dei risultati (assemblee cittadine, fare rete con altre organizzazioni).
- Formalizzare la contrattazione dalla piattaforma alla delibera. Verbalizzare gli incontri che non hanno portato ad un accordo per evidenziare e risolvere assieme le difficoltà in un contesto di crisi. Nel caso in cui la delegazione non sia stata ricevuta

si può pensare ad una forma di rating etico annuale sul grado di trasparenza e accountability e rendiconto dei comuni e sindaci (come avviene per i bilanci sociali delle imprese).

- Comunicare i risultati del processo negoziale e quanto conquistato (vedi Capannori), tramite un'informazione puntigliosa agli utenti, controllando e verificando successivamente l'attuazione dell'accordo.
- Rafforzare gli strumenti di verifiche e controlli successivi, dandosi step di verifica anche sugli assestamenti di bilancio.
- Investire, per quanto possibile, in tempo ed expertise e quindi in credibilità.
- Fare rete con altre strutture della CGIL con organizzazioni di segmenti della società civile non adeguatamente rappresentati che possono contribuire in termini di partecipazione ed expertise.
- Agire a più livelli: locale, regionale, nazionale ed europeo. La contrattazione sociale intercetta novità fondamentali che contraddistinguono il mondo di oggi: il passaggio dal mondo del lavoro al mondo dei lavori, e quindi dal diritto del lavoratore ai diritti del cittadino (come recepito nella costituzione dell'Unione Europea), la globalizzazione e le varie forme di governance, la voglia di cambiamento e di partecipazione. Apprendimento di nuove forme di partecipazione democratica e di rinnovamento del sindacato.

*In un futuro, considerati i tagli e la manovra finanziaria, lo spazio di contrattazione per tutelare i cittadini sembra restringersi ulteriormente. Ma la sfida è quella di proseguire e intensificare agendo a più livelli, locale, provinciale, regionale e nazionale, contrattando con la controparte amministrativa a livello locale, e al contempo, proponendo soluzioni anche di natura politica e normativa a livello regionale e nazionale (come lo è stato ad esempio nel campo della lotta all'evasione fiscale), muovendosi dal ruolo di difesa di diritti e tutele, anche alla creazione di nuove forme di diritti e di rappresentanza. Al contempo è importante attivare l'immensa rete di competenze che risiede nella membership sindacale.*

*Più in generale, rispetto ad un sistema politico ed elettorale talvolta bloccato che ha creato una frattura con la società civile e le sue trasformazioni, si creano spazi inediti per leggere, interpretare e dar voce a tali trasformazioni offrendo strumenti di partecipazione e rappresentatività. La lotta all'evasione fiscale rappresenta un importante spunto di riflessione per comprendere come possano interagire i vari livelli, locale, regionale e nazionale, e come il sindacato si possa spostare sia nelle alleanze -costituendo ad esempio alleanze con i comuni a livello sovracomunale per operare richieste a difesa dei cittadini più deboli-, che nel ruolo -da quello di difesa dei diritti e tutela del reddito a quello di creazione di nuove norme e regole a livello regionale o nazionale per creare nuovi diritti e tutele alle fasce che si vogliono rappresentare. Condizioni per il successo sono la democraticità del processo negoziale, a partire dalla costituzione della piattaforma con modalità partecipative, e quindi la reale titolarità a rappresentare le categorie di cittadini, e la competenza in modo da offrire alle controparti istituzionali soluzioni coerenti nel loro insieme.*

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Addabbo T., Borghi V., Lugli L., Minghini C., Rinaldini F., Tugnoli S. (2005), La vulnerabilità sociale in Emilia Romagna, *Materiali IRES Emilia Romagna*, Bologna.
- Baccaro L. (2004), Stato e società civile: verso un modello di democrazia associativa?, in "Stato e Mercato", n. 72, 3, pp. 383-411.
- Bache I., Flinders M., (eds.), (2004), *Multi-level Governance*, Oxford University Press, Oxford.
- Bifulco L. (2008a), Politiche pubbliche e partecipazione: alcune piste per la comparazione fra Italia e Francia, in "La Rivista Italiana delle Politiche Pubbliche", n. 3, pp. 65-91.
- Bifulco L., Vitale T. (2005), Contracting for Welfare Services in Italy, in "Journal of Social Policy", vol. 35, n. 3, pp. 495-513.
- Bobbio L. (1997), I processi decisionali nei comuni italiani, in "Stato e Mercato", n. 49, pp. 39-66.
- Bobbio L. (2000), Produzione di politiche a mezzi di contratti nella pubblica amministrazione italiana, in "Stato e Mercato", n. 1, pp. 111-141.
- Bobbio L. (2006), Le politiche contrattualizzate, in Donolo C. (a c. di) *Il futuro delle politiche pubbliche*, Bruno Mondadori, Milano, pp. 59-79.
- Bricocoli M. (2007), Territorio, contrattualizzazione e politiche urbane, in Monteleone R. (a c. di), *La contrattualizzazione nelle politiche sociali*, Officina, Roma pp. 140-64.
- Burroni L., Crouch C., Keune M. (2005), Governance caleidoscopica, debolezza istituzionale e sviluppo locale, in "Stato e Mercato" vol. 75, n. 3, pp. 423-454.88
- Cassese S. (1998), *Lo Stato introvabile*, Donzelli, Roma.
- Crouch C., Eder K, Tambini D. (eds.) (2001), *Citizenship, Markets and the State*, Oxford University Press, Oxford.
- Della Porta D. (2008), La partecipazione nelle istituzioni: concettualizzare gli esperimenti di democrazia deliberativa e partecipativa, in "Partecipazione e Conflitto", n. 0, pp. 15-42.
- Esping-Andersen G., (2000), *I fondamenti sociali delle economie postindustriali*, Bologna, il Mulino.
- IRES L. Morosini, Spolti G. (a cura di, 2005), *Il territorio come luogo di negoziazione dei diritti: analisi dei materiali raccolti nella contrattazione con gli Enti Locali*, Torino.
- Martelli A (2006), *La regolazione delle politiche sociali*, FrangoAngeli, Milano.
- Minghini C., Rinaldini F., Poggiali F. (2006), *La contrattazione territoriale confederale in Emilia Romagna 2002-2005. Primo Rapporto a cura di IRES Emilia Romagna, Materiali IRES Emilia Romagna*, Bologna, 2006.
- Minghini C., Rinaldini F. (2009) *La contrattazione sociale territoriale in Emilia Romagna 2006-2008, secondo rapporto a cura di IRES Emilia Romagna*, Bologna, 2009
- Mirabile L. (a c. di) (2005), *Italie sociali*, Donzelli, Roma.
- Monteleone R. (a c. di) (2007), *La contrattualizzazione delle politiche sociali. Forme ed effetti*, Officina Edizioni, Roma.
- Guidotti M. e De Sario G. (a cura di), *Primo Rapporto sulla Contrattazione Sociale Territoriale*, Roma, a cura di IRES nazionale- Roma, febbraio 2010
- Guidotti M. e De Sario G. (a cura di), *Secondo Rapporto sulla Contrattazione Sociale Territoriale*, Roma, a cura di IRES nazionale- Roma, giugno 2011
- Paci M. (1989), *Pubblico e privato nei moderni sistemi di welfare*, Liguori, Napoli.
- Paci M. (a c. di) (2008), *Welfare locale e democrazia partecipativa*, Il Mulino, Bologna.
- Regalia I. (a cura di, 2003), *Negoziare i diritti di cittadinanza*, Franco Angeli, Milano.
- Reyneri E., (2005), *Sociologia del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna.
- Rhodes R. A. W. (2002a), Governance and Public Administration, in Pierre J. (ed.), *Debating Governance. Authority, Steering and Democracy*, Oxford University Press, Oxford, pp. 54-90.
- Rhodes, R. A. W. (2000b), The governance narrative: key findings and lessons from the ESRC's Whitehall Programme', in *Public Administration*, n.78, 2, pp. 345-63.
- Rhodes R. A. W. (2007), Understanding Governance: Ten Years On, in "Organization Studies", n. 28, pp. 1243- 1264.
- Saraceno C. (2004), Oltre il mito della dipendenza assistenziale, in C. Saraceno. (a cura di), *Le dinamiche assistenziali in Europa*, Il Mulino, Bologna, pp. 215-242.
- Supiot A. (2005), *Homo juridicus, Essai sur la fonction anthropologique du droit*, Seuil, Paris, trad. it.
- Triglia C. (2005), *Sviluppo locale*, Laterza, Bari-Roma.
- Vitale T. (2005), Contrattualizzazione sociale, in "La Rivista delle Politiche Sociali", n. 1, Ediesse, Roma, pp. 291-319.

# APPENDICE

(\*) Legenda  
 (\*) Classi dimensionali dei comuni  
 classe 1 - da 1 a 1.000  
 classe 2 - da 1.001 a 5.000  
 classe 3 - da 5.001 a 15.000  
 classe 4 - da 15.001 a 50.000  
 classe 5 - oltre 50.000

(\*\*) le date scritte in rosso si riferiscono ad accordi intercomunali

PROVINCIA DI AREZZO						
classe (*)	provincia	comune	abitanti	2009	2010	2011
3	arezzo	Anghiari	5.858			
5	arezzo	Arezzo	99.503	10.09.09	2010	24.03.11
						16.12.10
2	arezzo	Badia Tedalda	1.145			
3	arezzo	Bibbiena	12.725			12.11.10 e 24.11.10
3	arezzo	Bucine	10.150	25.03.09 e set 2009	Sep-10	21.02.11 e 18.01.11
3	arezzo	Capolona	5.410			16.12.10
2	arezzo	Caprese Michelangelo	1.602			
2	arezzo	Castel Focognano	3.323			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Castelfranco di Sopra	3.075	25.03.09 e set 2009	Sep-10	26.10.10 e 18.01.11
2	arezzo	Castel San Niccolò	2.806			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Castiglion Fibocchi	2.244			16.12.10
3	arezzo	Castiglion Fiorentino	13.477			31.03.11
3	arezzo	Cavriglia	9.432	25.03.09 e set 2009	Sep-10	20.11.10 e 18.01.11
1	arezzo	Chitignano	974			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Chiusi della Verna	2.099			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
3	arezzo	Civitella in Val di Chiana	9.133			12.11.11 e 16.12.10
4	arezzo	Cortona	23.083			31.03.11
3	arezzo	Foiano della Chiana	9.534			31.03.11
2	arezzo	Laterina	3.593	25.03.09 e set 2009	Sep-10	14.12.10 e 18.01.11
3	arezzo	Loro Ciuffenna	5.879	25.03.09 e set 2009	Sep-10	18.01.11
2	arezzo	Lucignano	3.579			31.03.11
2	arezzo	Marciano della Chiana	3.367			31.03.11
1	arezzo	Montemignao	614			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Monterchi	1.864			
3	arezzo	Monte San Savino	8.709			16.12.10
4	arezzo	Montevarchi	24.022	25.03.09 e set 2009	Sep-10	16.11.10 e 18.01.11
1	arezzo	Ortignano Raggiolo	876			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Pergine Valdarno	3.255	25.03.09 e set 2009	Sep-10	18.01.11
3	arezzo	Pian di Sco	6.324	25.03.09 e set 2009	Sep-10	20.01.11 e 18.01.11
2	arezzo	Pieve Santo Stefano	3.224			
3	arezzo	Poppi	6.379			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
2	arezzo	Pratovecchio	3.163			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
4	arezzo	San Giovanni Valdarno	17.171	25.03.09 e set 2009	Sep-10	22.12.10 e 18.01.11
4	arezzo	San Sepolcro	16.365			
2	arezzo	Sestino	1.463			
2	arezzo	Stia	2.952			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
3	arezzo	Subbiano	6.383			16.12.10
2	arezzo	Talla	1.166			12.11.10 e 24.11.10 e luglio 2011
3	arezzo	Terranuova Bracciolini	12.206	25.03.09 e set 2009	Sep-10	16.11.10 e 18.01.11
	arezzo	totale abitanti	348.127			
	arezzo	media abitanti per comune	8.926			
	arezzo	abitanti senza capoluogo	248.624			
	arezzo	media senza capoluogo	6.543			

classe	provincia	PROVINCIA DI FIRENZE comune	abitanti	2009	2010	2011
4	firenze	Bagno a Ripoli	25.913	15.04.09	2010	16.01.11
3	firenze	Barberino di Mugello	10.853			
2	firenze	Barberino Val d'Elsa	4.278	15.04.09	2010	16.01.11
4	firenze	Borgo San Lorenzo	18.049	25.02.09		19.05.11
4	firenze	Calenzano	16.304	19.01.09	14.01.10	
4	firenze	Campi Bisenzio	43.224			
3	firenze	Capraia e Limite	7.162	2009	2010	3.02.11
4	firenze	Castelfiorentino	17.937	2009	2010	3.02.11
4	firenze	Certaldo	16.328	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Cerreto Guidi	10.501	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Dicomano	5.676		9.03.10	7.04.11
4	firenze	Empoli	47.549	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Fiesole	14.264	2009		11.05.11
4	firenze	Figline Valdarno	16.987	24.03.09	9.04.10	3.03.11
5	firenze	Firenze	368.901	12.03.09		
2	firenze	Firenzuola	4.908			
4	firenze	Fucecchio	23.340	2009	2010	3.02.11
2	firenze	Gambassi Terme	4.912	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Greve in Chianti	14.304	15.04.09	2010	16.01.11
3	firenze	Impruneta	14.880	15.04.09	2010	16.01.11
3	firenze	Incisa in Val d'Arno	6.259	2009	2010	8.03.11
4	firenze	Lastra a Signa	19.634		26.03.10	16.03.11
2	firenze	Londa	1.877	17.02.09	23.03.10	
2	firenze	Marradi	3.295		apr.10	May-11
2	firenze	Montaione	3.779	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Montelupo Fiorentino	13.537	2009	2010	3.02.11
3	firenze	Montespertoli	13.412	2009	2010	3.02.11
2	firenze	Palazzuolo sul Senio	1.199	16.03.09		
3	firenze	Pelago	7.634	29.01.09		
4	firenze	Pontassieve	20.811	7.01.09		14.03.11
4	firenze	Reggello	16.089			
3	firenze	Rignano sull'Arno	8.669	24.03.09		8.03.11
3	firenze	Rufina	7.471	9.02.09	16.03.10	
4	firenze	San Casciano in Val di Pesa	17.171	15.04.09	2010	16.01.11
2	firenze	San Godenzo	1.268			
2	firenze	San Piero a Sieve	4.239	5.02.09		2011
5	firenze	Scandicci	50.071	19.12.08	15.03.10	2011
3	firenze	Scarperia	7.794			
4	firenze	Sesto Fiorentino	47.587	3.12.08	21.12.09	9.02.11
				14.11.08		27.12.10
4	firenze	Signa	18.213		mar.10	
3	firenze	Tavarnelle Val di Pesa	7.692	15.04.09	2010	16.01.11
3	firenze	Vaglia	5.134			
3	firenze	Vicchio	8.234		9.01.10	2011
3	firenze	Vinci	14.523	2009	2010	3.02.11
	firenze	totale abitanti	991.862			
	firenze	media abitanti per comune	22.542			
	firenze	abitanti senza capoluogo	622.961			
	firenze	media senza capoluogo	14.487			

classe	provincia	PROVINCIA DI GROSSETO comune	abitanti	2009	2010	2011
2	grosseto	Arcidosso	4.114			
2	grosseto	Campagnatico	2.423			
2	grosseto	Capalbio	3.750		25.02.10	9.02.11
2	grosseto	Castel del Piano	4.331			
2	grosseto	Castell'Azzara	1.826			
3	grosseto	Castiglione della Pescaia	7.272			
2	grosseto	Cinigiano	2.695		25.11.09	
2	grosseto	Civitella Paganico	3.045			
4	grosseto	Follonica	21.091	18.03.09		7.03.11
3	grosseto	Gavorrano	8.193			7.03.11
5	grosseto	Grosseto	71.263			2:05:11
2	grosseto	Isola del Giglio	1.406			
2	grosseto	Magliano in Toscana	3.719			
3	grosseto	Manciano	6.871			
3	grosseto	Massa Marittima	8.818	3.03.09	11.05.10	7.03.11
3	grosseto	Monte Argentario	12.147		20.04.10	
2	grosseto	Monterotondo Marittimo	1.210	26.03.09	23.03.10	7.03.11
2	grosseto	Montieri	1.248			7.03.11
3	grosseto	Orbetello	14.607		4.02.10	16.02.11
2	grosseto	Pitigliano	4.134			24.03.11
2	grosseto	Roccalbegna	1.241			
3	grosseto	Roccastrada	9.199		23.04.10	14.02.11
2	grosseto	Santa Fiora	2.767			
2	grosseto	Scansano	4.386	8.01.09	8.03.10	
2	grosseto	Scarlino	3.136	19.03.09		7.03.11
1	grosseto	Seggiano	953			
2	grosseto	Semproniano	1.326			
2	grosseto	Sorano	3.915			10.02.11
	grosseto	totale abitanti	211.086			
	grosseto	media abitanti per comune	7.539			
	grosseto	abitanti senza capoluogo	139.823			
	grosseto	media senza capoluogo	5.179			

classe	provincia	PROVINCIA DI LIVORNO comune	abitanti	2009	2010	2011
2	livorno	Bibbona	3.051			19.04.11
3	livorno	Campiglia Marittima	12.540			18.03.11
2	livorno	Campo nell'Elba	4.155			
2	livorno	Capoliveri	3.105			
1	livorno	Capraia Isola	333			
3	livorno	Castagneto Carducci	8.226	2009	25.05.10	2011
4	livorno	Cecina	26.515			15.04.11
4	livorno	Collesalveti	15.871		Jul-10	22.03.11
5	livorno	Livorno	156.274	10:09:08	07.09.2010	giu 2011 e 8.11.10
2	livorno	Marciana	2.162			
2	livorno	Marciana Marina	1.891			
4	livorno	Piombino	33.925		2010	28.03.11
2	livorno	Porto Azzurro	3.220			
3	livorno	Portoferraio	11.508			22.11.10
2	livorno	Rio Marina	2.150			
1	livorno	Rio nell'Elba	952			
4	livorno	Rosignano Marittimo	30.581		12.04.10	21.03.11
3	livorno	San Vincenzo	6.540		20.04.10	21.04.11



1	livorno	Sassetta	548			
2	livorno	Suvereto	2.897		23.02.11	
	livorno	totale abitanti	326.444			
	livorno	media abitanti per comune	16.322			
	livorno	abitanti senza capoluogo	170.170			
	livorno	media senza capoluogo	8.956			

classe	provincia	PROVINCIA DI LUCCA comune	abitanti	2009	2010	2011
3	lucca	Altopascio	14.777	14:03:09	10:03:10	26:03:11
3	lucca	Bagni di Lucca	6.558			
3	lucca	Barga	10.307		3:02:10	
3	lucca	Borgo a Mozzano	7.381			
4	lucca	Camaiore	32.289	7:04:09	17:02:10	27:04:11
2	lucca	Camporgiano	2.317	22:01:09	29:01:10	9:04:11
4	lucca	Capannori	45.855	15:12:08	22:12:09	10:02:11
1	lucca	Careggine	605			
3	lucca	Castelnuovo di Garfagnana	6.109	19:02:09		
2	lucca	Castiglione di Garfagnana	1.896			
3	lucca	Coreglia Antelminelli	5.296			23:03:11
1	lucca	Fabbriche di Vallico	505			
3	lucca	Forte dei Marmi	7.760	4:02:09	28:04:10	30:03:11
1	lucca	Fosciandora	633			
2	lucca	Galliciano	3.949		14:04:10	27:06:11
1	lucca	Giuncugnano	493			
5	lucca	lucca	84.640	24:03:09	22.04.2010	27:07:11
4	lucca	Massarosa	22.933	26:03:09	1:03:10	23:12:10
2	lucca	Minucciano	2.307			
2	lucca	Molazzana	1.154			
2	lucca	Montecarlo	4.573	19:12:08	20:03:10	26:02:11
2	lucca	Pescaglia	3.763			
2	lucca	Piazza al Serchio	2.494			14:03:11
4	lucca	Pietrasanta	24.933	20:08:09	21.07.2010	1:04:11
2	lucca	Pieve Fosciana	2.436		9:04:10	
3	lucca	Porcari	8.582	11:03:09	3:03:10	23.02.11
2	lucca	San Romano in Garfagnana	1.488			
3	lucca	Seravezza	13.440	2:03:09	4:05:10	
1	lucca	Sillano	733			
2	lucca	Stazzema	3.376	15:12:08	15:04:10	10:05:11
2	lucca	Vagli Sotto	1.015			
1	lucca	Vergemoli	336			
5	lucca	Viareggio	64.192	5:08:09		
2	lucca	Villa Basilica	1.759	20:12:08		17:06:11
2	lucca	Villa Collemardina	1.398			
	lucca	totale abitanti	392.282			
	lucca	media abitanti per comune	11.208			
	lucca	abitanti senza capoluogo	307.642			
	lucca	media senza capoluogo	9.048			

classe	provincia	PROVINCIA DI MASSA CARRARA comune	abitanti	2009	2010	2011
3	massa c.	Aulla	10.178			22.07.11
2	massa c.	Bagnone	2.022			22.07.11
5	massa c.	Carrara	65.034			
2	massa c.	Casola in Lunigiana	1.231			
1	massa c.	Comano	799			22.07.11

2	massa c.	Filattiera	2.474			22.07.11
3	massa c.	Fivizzano	9.174			22.07.11
2	massa c.	Fosdinovo	4.379			22.07.11
2	massa c.	Licciana Nardi	4.887			22.07.11
5	massa c.	Massa	66.769			13.06.11
3	massa c.	Montignoso	10.023			
2	massa c.	Mulazzo	2.565			22.07.11
2	massa c.	Podenzana	1.819			22.07.11
3	massa c.	Pontremoli	8.252			22.07.11
2	massa c.	Tresana	2.055			22.07.11
2	massa c.	Villafranca in Lunigiana	4.609			22.07.11
2	massa c.	Zeri	1.382			22.07.11
	massa c.	totale abitanti	197.652			
	massa c.	media abitanti per comune	11.627			
	massa c.	abitanti senza capoluogo	130.883			
	massa c.	media senza capoluogo	8.180			

classe	provincia	PROVINCIA DI PISA comune	abitanti	2009	2010	2011
3	pisa	Bientina	6.115			
3	pisa	Buti	5.431			
3	pisa	Calci	5.838			
3	pisa	Calcinaia	8.608			3:03:11
3	pisa	Capannoli	5.106			28:03:11
2	pisa	Casale Marittimo	1.007			4:02:11
2	pisa	Casciana Terme	3.538			
4	pisa	Cascina	38.359	12:03:09		24:02:11
3	pisa	Castelfranco di Sotto	11.415	12:02:09		
2	pisa	Castellina Marittima	1.817			1:11
2	pisa	Castelnuovo di Val di Cecina	2.467			
2	pisa	Chianni	1.563			
2	pisa	Crespina	3.746			25:03:11
2	pisa	Fauglia	3.124			
2	pisa	Guardistallo	1.026			29:03:11
2	pisa	Iajatico	1.389			
3	pisa	Lari	8.083			27:01:11
2	pisa	Lorenzana	1.144			
2	pisa	Montecatini Val di Cecina	2.008			
2	pisa	Montescudaio	1.436			
1	pisa	Monteverdi Marittimo	701			
3	pisa	Montopoli in Val d'Arno	9.648		22:04:10	
1	pisa	Orciano Pisano	628			
2	pisa	Palaia	4.536	23:02:09		3:11
2	pisa	Peccioli	4.833	10:02:09		11:03:11
5	pisa	Pisa	89.694			
3	pisa	Pomarance	6.323			
3	pisa	Ponsacco				6:04:11
4	pisa	Pontedera	24.971	2009		
2	pisa	Riparbella	1.327			
4	pisa	San Giuliano Terme	30.392	3:02:09		28:03:11
4	pisa	San Miniato	26.365			16:12:10
3	pisa	Santa Croce sull'Arno	12.500			
2	pisa	Santa Luce	1.465			
3	pisa	Santa Maria a Monte	10.841			28:03:11
2	pisa	Terricciola	3.939			
3	pisa	Vecchiano	11.425			

3	pisa	Vicopisano	7.907			3:11:10
3	pisa	Volterra	11.264	20:02:09		
	pisa	totale abitanti	371.979			
	pisa	media abitanti per comune	9.860			
	pisa	abitanti senza capoluogo	294.861			
	pisa	media senza capoluogo	7.760			
	pisa	classe 1 - 2 comuni	0 - 2	0 - 2	0 - 2	
	pisa	classe 2 - 17 comuni	2 - 17	0 - 17	6 - 17	
	pisa	classe 3 - 15 comuni	2 - 15	1 - 15	6 - 15	
	pisa	classe 4 - 4 comuni	3 - 4	0 - 4	3 - 4	
	pisa	classe 5 - 1 comune	0 - 1	0 - 1	0 - 1	
		totale: 39 comuni	7 - 39	1 - 39	15 - 39	

PROVINCIA DI PISTOIA						
classe	provincia	comune	abitanti	2009	2010	2011
1	pistoia	Abetone	705			
3	pistoia	Agliana	14.628	10:02:09	8:02:10	29:03:11
3	pistoia	Buggiano	8.043			
2	pistoia	Chiesina Uzzanese	3.983	14:12:08		
2	pistoia	Cutigliano	1.699			
3	pistoia	Lamporecchio	6.777			
3	pistoia	Larciano	6.018		24:04:10	
2	pistoia	Marliana	2.917	19:12:08	9:11:09	
3	pistoia	Massa e Cozzile	7.199	17:12:08	22:04:10	28:02:11
4	pistoia	Monsummano Terme	19.906		4:02:10	2011
3	pistoia	Montale	10.143	24:03:09	16:02:10	
4	pistoia	Montecatini Terme	19.900	17:03:09		
4	pistoia	Pescia	17.428	2009		
3	pistoia	Pieve a Nievole	9.098	22:12:08	10:02:10	29:06:11
				16:02:09		
5	pistoia	Pistoia	84.274	28:01:09		
2	pistoia	Piteglio	1.877			
3	pistoia	Ponte Buggianese	7.618	24:01:09	30:03:10	27:04:11
4	pistoia	Quarrata	22.683	19:02:09	2010	2011
2	pistoia	Sambuca Pistoiese	1.604	20:12:08		
3	pistoia	San Marcello Pistoiese	7.142			7:06:11
3	pistoia	Serravalle Pistoiese	10.150	18:02:09		
2	pistoia	Uzzano	4.711	31:03:09		
				5:05:09		
	pistoia	totale abitanti	268.503			
	pistoia	media abitanti per comune	12.205			
	pistoia	abitanti senza capoluogo	184.229			
	pistoia	media senza capoluogo	8.773			

PROVINCIA DI PRATO						
classe	provincia	comune	abitanti	2009	2010	2011
2	prato	Cantagallo	2.813		23.04.10	
3	prato	Carmignano	11.784			10.12.2010
4	prato	Montemurlo	17.500	31:03:09		2011
3	prato	Poggio a Caiano	8.613			2:02:11
5	prato	Prato	170.388	14:04:09		
3	prato	Vaiano	9.048		23.04.10	
3	prato	Vernio	5.526		23.04.10	

	prato	totale abitanti	225.672
	prato	media abitanti per comune	32.239
	prato	abitanti senza capoluogo	55.284
	prato	media senza capoluogo	9.214

PROVINCIA DI SIENA						
classe	provincia	comune	abitanti	2009	2010	2011
						07.12.10 e 18.04.11
3	siena	Abbadia San Salvatore	6.832		22:03:10	
3	siena	Asciano	6.488	24:02:09	16:02:10	28:01:11
2	siena	Buonconvento	3.168	30:03:09		
2	siena	Casole d'Elsa	2.931		26.05.10	
2	siena	Castellina in Chianti	2.673			1.02.11
3	siena	Castelnuovo Berardenga	7.470	5:02:09	10:02:10	9:02.11
2	siena	Castiglione d'Orcia	2.508			
2	siena	Cetona	2.854		10:03:10	17:02:11
3	siena	Chianciano Terme	6.955		11:03:10	11:03:11
2	siena	Chiusdino	1.918	26:02:09		17:02:11
3	siena	Chiusi	8.612		18:12:09	
4	siena	Colle di Val d'Elsa	19.521		26.05.10	23:03:11
2	siena	Gaiole in Chianti	2.386	26:01:09	8:04:10	1.02.11
3	siena	Montalcino	5.118			26:04:11
2	siena	Montepulciano	3.883	9:01:09	1:02:10	2011
3	siena	Monteriggioni	7.891		26.05.10	
3	siena	Monteroni d'Arbia	7.170			28:02:11
2	siena	Monticiano	1.408			
2	siena	Murlo	1.932		5:02:10	
2	siena	Piancastagnaio	4.196			
2	siena	Pienza	2.233	27:02:09	15:03:10	14:02:11
4	siena	Poggibonsi	27.420		26.05.10	26:05:11
2	siena	Radda in Chianti	1.669		19:03:10	1.02.11
2	siena	Radicondoli	1.219		25.02.10	
1	siena	Radicondoli	978	26:01:09	26.05.10	7.03.11
2	siena	Rapolano Terme	4.776		16:03:10	29:03:11
2	siena	San Casciano dei Bagni	1.745			16:12:10
3	siena	San Gimignano	7.114		26.05.10 e 26.01.10	20:12:10
1	siena	San Giovanni d'Asso	903	19:02:09	31:03:10	23:02:11
2	siena	San Quirico d'Orcia	2.463	16:12:08	17:02:10	4:01:11
2	siena	Sarteano	4.535		11:02:10	21:02:11
5	siena	Siena	54.066	26:01:09	5:02:10	7:02:11
3	siena	Sinalunga	12.925	28:01:09	2010	28:02:11
3	siena	Sovicille	8.366	26:11:08	31:03:10	21:12:10
3	siena	Torrita di Siena	7.121		19:02:10	18:02:11
2	siena	Trequanda	1.417			
	siena	totale abitanti	244.864			
	siena	media abitanti per comune	6.802			
	siena	abitanti senza capoluogo	190.798			
	siena	media senza capoluogo	5.451			

## Nota integrativa sulla contrattazione sociale territoriale 2011 a cura di SPI-CGIL REGIONALE TOSCANA

La nota che segue è volutamente molto sintetica e sicuramente non esaustiva, non vengono richiamate tutte le "acquisizioni" già consolidate nel tempo, ma solo alcuni elementi della contrattazione che è stata fatta e che possono essere utili per la contrattazione del prossimo anno. In un periodo di crisi e di scarsa disponibilità di risorse da parte delle AC (amministrazioni comunali) i risultati ottenuti sono particolarmente importanti e sarebbe utile che, se ancora non è stato fatto, ne venisse data la massima diffusione attraverso assemblee pubbliche da parte delle Leghe.

Sarebbe inoltre altrettanto utile il coinvolgimento delle categorie sia nella fase di costruzione delle piattaforme, sia nella divulgazione dei risultati ottenuti con gli accordi.

- Tutti gli accordi fanno riferimento alla situazione di crisi, ai tagli operati da Governo, alle difficoltà che le Amministrazioni incontrano per garantire i servizi ai cittadini. In alcuni si esprime forte preoccupazione in merito al federalismo fiscale così come si prefigura.
- Molti accordi ribadiscono la validità del metodo della concertazione e alcuni
- esplicitano apprezzamento per il ruolo e le competenze espresse dalle OO.SS. e sottolineano l'importanza del confronto. In alcuni si prevedono verifiche periodiche e tavoli di concertazione ad hoc.
- Anche con alcune amministrazioni di centro destra sono stati raggiunti accordi, ma non con tutte quelle amministrate dal centro sinistra.
- In alcuni Comuni non si sono firmati accordi, ma comunque l'AC ha recepito le richieste avanzate dalle OO. SS. ed ha deliberato di conseguenza.
- Tutti sono unitari e pressoché tutti sottoscritti sia dalle OO. SS. dei pensionati sia dalle Confederazioni. In alcuni casi la Confederazione delega lo SPI in un rapporto di assoluta fiducia nell'operato dei nostri Compagni/e.
- Alcuni fanno riferimento al patto di stabilità e alle limitazioni della capacità di spesa con le conseguenti ricadute negative su occupazione e investimenti possibili; in un accordo le parti si impegnano a fare pressioni per non far rientrare nel patto di stabilità gli investimenti per interventi di risanamento idrogeologico del territorio e per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I Comuni che ne hanno la possibilità prevedono investimenti finalizzati anche all'occupazione e in alcuni casi viene previsto uno specifico Tavolo di Concertazione Permanente.
- Alcuni Comuni per realizzare economie di scala e efficienza dei servizi prevedono di gestirli in forma associata con altri Comuni e auspicano una rapida regionalizzazione delle aziende dei servizi (smaltimento rifiuti, acqua, gas, trasporti). Tre comuni gestiscono in forma associata anche la Polizia Municipale e la gestione del personale.
- Tutti sono improntati all'equità, prevedono una sostanziale invarianza della pressione fiscale e il mantenimento dei servizi così come da accordi degli anni precedenti. Alcuni accordi prevedono un adeguamento delle tariffe all'inflazione. La conferma

della contrattazione del 2010 non era assolutamente scontata. Tra l'altro, la contrattazione del 2011 ha il pregio di "imporre" ai Comuni un'azione concertata dei tagli necessari (razionalizzazioni, efficientamenti, eliminazione degli sprechi, ecc.)

- In qualche accordo (2 o 3) compare la "banca alimentare" e un contributo per il riscaldamento che non era presente nella contrattazione precedente e che è ovviamente un allarmante indice di progressivo impoverimento delle persone.
- Tutti prevedono, per la compartecipazione ai servizi lo strumento dell'ISEE: le cifre relative agli scaglioni (compresa l'esenzione totale) sono generalmente congrue. Un numero significativo di accordi prevede inoltre il riferimento al reddito dell'anno in corso e quindi contiene una clausola di salvaguardia importante per i lavoratori in cigo/cigs/licenziati o in cassa in deroga. In qualche accordo viene fatto esplicito riferimento ai lavoratori precari. Inoltre in un accordo viene previsto un sostegno specifico a quei lavoratori che, avendo perso il lavoro e in assenza di ammortizzatori sociali, debbano far fronte al pagamento del mutuo per prima casa. In alcuni territori viene fatta una distinzione fra lavoro dipendente/pensione e lavoro autonomo e vengono esclusi dalle agevolazioni i proprietari di auto e moto di grossa cilindrata, mentre non concorrono al calcolo appezzamenti di terreno di modesta estensione coltivati dal proprietario. Spesso anche le addizionali hanno una progressività legata al reddito. Alcuni Comuni cominciano a rapportarsi con i Comuni limitrofi per armonizzare le fasce ISEE e un Comune prevede l'invio alla Guardia di Finanza per tutte le dichiarazioni ISEE presentate. Alcuni accordi prevedono aliquote ICI maggiorate per alloggi sfitti in relazione al tempo di non utilizzo dell'appartamento. Alcuni Comuni hanno uniformato le fasce ISEE
- In merito agli accertamenti fiscali vi è una grande articolazione: in alcuni accordi non vengono menzionati, in altri si comprende essere un'affermazione che difficilmente avrà seguito, alcuni indicano invece le cifre (anche molto consistenti: fino a 500.000 euro) che sono state recuperate dall'AC a seguito di controlli effettuati sull'evasione. Per le cifre recuperate viene specificato che verranno reinvestite nel sociale. In alcuni territori viene sottolineata la necessità di verificare l'effettiva consistenza di immobili catalogati come "rurali". In un accordo si prevede la formazione da parte della Guardia di Finanza di dipendenti dell'AC
- Alcuni accordi prevedono una concertazione preventiva in materia di
- esternalizzazione di servizi, appalti con clausola sociale, applicazione del CCNL di categoria, la valorizzazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, verifiche sulla sicurezza del lavoro in modo particolare in edilizia.
- Maggiore attenzione che in passato viene rivolta alla tutela dell'ambiente: incentivi per la raccolta differenziata, risparmio energetico nelle AC e utilizzo di pannelli solari, abolizione dell'acqua minerale nelle mense scolastiche, recupero e messa a norma del patrimonio edilizio esistente anziché nuove costruzioni, distribuzione kit pannolini biodegradabili per bambini, ecc.
- Un accordo prevede il ripristino del tempo pieno in una frazione, un altro il sostegno a giovanissimi portatori di handicap per la frequenza scolastica. In alcuni accordi

danno risposte all'esigenza di momenti di aggregazione giovanile e di prevenzione del disagio. In alcuni c'è una particolare attenzione alle attività sportive giovanili (nuoto ecc.) Diversi accordi prevedono la messa a norma di edifici scolastici. Altri contributi per libri scolastici e/o borse di studio. Un accordo prevede anche corsi di italiano per stranieri.

- Non tutti gli accordi prevedono o quantificano il contributo affitti o interventi specifici relativi alle politiche dell'abitare, in alcuni accordi si privilegia il recupero del patrimonio edilizio pubblico e in un accordo si fa esplicito riferimento all'esigenza che nell'ERP (edilizia residenziale pubblica) vi sia rotazione negli alloggi. Dove è materia di accordo si presta particolare attenzione a giovani e anziani e, ovviamente, agli sfratti esecutivi. In alcuni Comuni si prevede anche la costruzione di nuovi alloggi e criteri condivisi per l'assegnazione degli stessi.
- Per quanto riguarda interventi specifici per gli anziani, oltre la riconferma di quanto previsto negli accordi precedenti (anche questo non era scontato) e un'attenzione specifica nell'applicazione dell'ISEE per le tariffe (TIA, trasporti, ecc.) alcuni accordi prevedono un incremento quantificato della quota capitolina per la spesa sociale, lavanderia e pasti a domicilio in alcuni comuni anche di domenica, contributi per le utenze, ecc. Alcuni accordi prevedono anche la costruzione di Case della Salute, per limitare al massimo il disagio dovuto agli spostamenti per gli anziani e dare risposte appropriate. Alcuni accordi prevedono inoltre una specifica concertazione per le RSA, l'armonizzazione delle rette nel territorio, la costituzione di Case della Salute e posizioni condivise da portare nelle SdS relative ai servizi da erogare e all'utilizzo delle risorse. In altri si entra nel merito del funzionamento del servizio di 118 e della riduzione dei tempi di attesa per la diagnostica. In una Provincia si è istituito un Tavolo permanente per le Politiche Sociali e un contributo economico, quantificato su base oraria e in relazione al reddito, per chi assume una "badante": la finalità è l'emersione del lavoro nero, oltre, ovviamente al sostegno alla famiglia. In alcuni territori si sono fatti ripristinare collegamenti locali di servizio pubblico che erano stati soppressi a seguito dei tagli operati sul TPL, in altri si prevedono collegamenti, anche a chiamata, per collegare le frazioni. Viene dedicata attenzione anche al tempo libero: vacanze, gite, centri di socializzazione, orti sociali, ecc.
- Vi è poi un'ampia contrattazione, scritta solo in parte, ed esercitata nelle SdS/Zone Distretto a cui sarà possibile dare maggiore evidenza con il 2012 in quanto, come prevede l'Atto di Indirizzo della RT, i PIS avranno stessa decorrenza e durata in tutte le SdS. In alcuni territori in cui le SdS non si sono costituite si esplicita la sollecitazione da parte nostra per giungere ad una rapida costituzione e a contenere i costi di gestione.

**C**are compagne e compagni,  
Chiara ci ha presentato il primo rapporto sulla contrattazione sociale della Toscana relativa al periodo 2009/2011.

Questo lavoro consente a ciascuno di noi di avere le informazioni e le conoscenze di ciò che avviene nei territori. Ci dà la possibilità di leggere e analizzare le trasformazioni sociali ed economiche, e se lo sapremo leggere ci dà la possibilità di rafforzare la nostra capacità di proposta e progettazione.

Il rapporto che sta dentro l'Osservatorio Nazionale, strumento che ha il compito di analizzare, ed eventualmente evidenziare le maggiori criticità, io non entro nel merito del rapporto, perché penso che oggi noi dobbiamo provare a fare una qualche riflessione sui risultati positivi raggiunti, sulle difficoltà che abbiamo incontrato, sulle criticità, ma soprattutto sulle cose che dobbiamo mettere in campo affinché si possa migliorare, e si possa contribuire alla costruzione di una proposta politica che dia un nuovo impulso alla contrattazione Sociale della Toscana. Facciamo oggi questa discussione forti non solo dei deliberati congressuali, ma forti anche dell'importante appuntamento di inizio anno, mi riferisco all'assemblea delle Camere del Lavoro di Chianciano, che con chiarezza e nettezza ha posto la Contrattazione sociale al centro di una rinnovata elaborazione sulla stessa natura del sindacato e sul modello di confederalità che contraddistingue la CGIL, insomma il messaggio forte è che la contrattazione sociale territoriale è parte della nostra azione contrattuale, e non c'è separazione tra le diverse forme di contrattazione ma deve esserci intreccio relazione, in modo particolare tra la contrattazione di secondo livello e la contrattazione sociale. E allora, se per la prima volta la Confederazione affronta il tema in modo così forte, forse ci dovremmo domandare perché, e credo che la risposta sia dovuta principalmente alla grave situazione che sta vivendo il nostro paese quindi i lavoratori, i pensionati, i giovani le donne.

Il 2010 è stato l'anno in cui la crisi economica ha aggravato la condizione materiale delle persone sotto il profilo del lavoro, è aumentata la disoccupazione, la cassa integrazione, la precarietà, le condizioni di vita delle persone, ed il governo con le misure che ha adottato ha colpito ulteriormente i redditi da lavoro e da pensione, ed insieme ha ridotto le tutele sociali, e messo in discussione tutto il sistema di welfare locale, attraverso la riduzione dei trasferimenti a regioni ed autonomie locali, e al contempo mentre si affermano bisogni nuovi, dall'altro si sono prodotte lacerazioni nel tessuto sociale, mettendo a rischio i livelli di solidarietà. Ed è evidente che la situazione si complicherà ulteriormente nella fase di attuazione del federalismo municipale per il modo in cui è stato concepito, perché per noi il federalismo non è chiusura nel locale, non è frantumazione dei diritti e dei doveri, ma deve essere una politica nazionale resa possibile anche dall'esercizio delle responsabilità locali.

Ed ancora, forse è superfluo dirlo a questa platea, ma i prossimi mesi ed i prossimi anni la situazione peggiorerà ulteriormente se sarà confermata la manovra di 47 miliardi che il governo intende fare, e che prevede circa 10 miliardi di tagli a Regioni, Province e comuni su sociale e sanità che si trasferiranno in tagli ai servizi.

Di fatto dopo aver cancellato il fondo nazionale per la non autosufficienza, per le politiche sociali, quello per i nidi, quello per la famiglia ora si passa a colpire i diritti soggettivi.

In questo quadro, si è sviluppata la contrattazione sociale, che sicuramente è stata una contrattazione per lo più difensiva, ma a fronte della situazione che brevemente ho descritto, questa è stata l'elemento che ha provato a dare risposte a molte persone. In fondo la contrattazione sociale parla a tutti noi della possibilità di contrastare l'allargamento delle disuguaglianze redistributive e di tutela sociale.

E' stato lo strumento che ci ha permesso di rafforzare e di estendere gli accordi anticrisi a sostegno di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, non solo per quanto riguarda forme di sostegno al reddito, ma anche per ciò che riguarda politiche di formazione e reinserimento lavorativo. Ed ancora è stato lo strumento che ci ha consentito di estendere gli accordi in difesa ed integrazione del reddito, cercando di migliorare le condizioni di vita di lavoratori e pensionati, senza farsi prendere dalla rassegnazione, ma provando a misurarsi con una possibilità diversa da quella dei tagli.

Infatti tutti gli accordi, affrontano i temi del welfare, della spesa delle famiglie per le tasse locali, tariffe, rette, assegni di cura, infanzia, casa, ed ancora una volta tutto questo ci dice quanto è importante l'intreccio tra le politiche generali di sviluppo e il governo del territorio. Ed in questo quadro abbiamo incrementato lo strumento dell'ISEE per garantire maggiore equità nell'accesso ai servizi e nella compartecipazione della spesa.

Resta aperta per quanto ci riguarda la questione della soglia di esenzione e di una maggiore omogeneizzazione degli scaglioni che ad oggi presentano diversificazioni, e della adozione della curva a differenza dei gradoni.

Su queste tematiche registriamo una disponibilità della Regione a valutare un intervento per affinare maggiormente lo strumento per renderlo più equo, e che sia in grado di contrastare i limiti dovuti all'evasione fiscale. Auspichiamo e lavoreremo perché oltre ad affinare lo strumento, sia messa in atto un'azione di verifica e controllo. Sollecitiamo la messa in atto di un sistema di controlli anti-evasione, perché in questo modo i comuni potrebbero recuperare il 50% delle somme che potrebbero essere reinvestite nel sociale che è la nostra richiesta. Ma tutto questo che io considero estremamente positivo, non basta.

Dobbiamo fare tutti insieme uno sforzo, che partendo dal lavoro importante che in Toscana è stato fatto, soprattutto dallo SPI e dalle Camere del lavoro possa davvero raccogliere la sfida di questa nostra giornata, e quindi provare a riflettere sulle criticità che proverò a sottolineare.

Io credo che la contrattazione sociale, debba diventare ancor di più, un grande terreno di iniziativa di tutta l'organizzazione, faccio questa affermazione, perché credo, come ci dimostra anche il rapporto, che il grado di coinvolgimento delle categorie appare ancora troppo marginale, ed in primis la Cgil dovrà riuscire a colmare questo ritardo, che alla lunga oltre a creare un problema di effettiva rappresentanza della Confederazione, può

compromettere o indebolire i risultati conseguiti.

Ecco io credo che qui sia la prima criticità che dovremmo provare a risolvere, insieme ad un altro aspetto, quello della distribuzione a macchia di leopardo della contrattazione sociale e degli accordi. Il valore importante, oramai acquisito, di un rapporto costante con la Regione deve in qualche modo riflettersi in una capacità di costante e continua costruzione di relazione nei territori, con le istituzioni a tutti i livelli per mettere in sicurezza lo stato sociale, sostenere e rendere fruibile la rete dei servizi.

Ovviamente questo presuppone la capacità della CGIL, di tutto il suo gruppo dirigente, a tutti i livelli, di sapersi mettere in discussione, di saper riconoscere che servono lenti nuove per leggere quello che sta accadendo intorno a noi, risposte nuove, e maggior coraggio nello sperimentare nuove strade che fino a ieri non avremmo pensato di percorrere. Dobbiamo quindi mettere in campo la forza maggiore che disponiamo, l'intelligenza collettiva, lo stare insieme con tutte le differenze che ci caratterizzano.

Se è vero, e lo è, che il territorio rappresenta il principale incrocio delle dinamiche e dei processi, che descrivono l'agire contrattuale del sindacato, non solo del sindacato più contiguo alla dimensione sociale, ma innanzitutto quello chiamato a misurarsi con i processi produttivi. Voi tutti sapete che la mia esperienza precedente è stata la Filcams, ecco in quella categoria in quasi tutti i settori che la compongono, molte delle risposte contrattuali possono venire solo da una azione contrattuale territoriale che intervenga su scelte di sviluppo e di organizzazione dei servizi, che non possono essere affrontate singolarmente dalle categorie. Pensate alla GDO ai centri commerciali, alla programmazione degli orari, che ha impegnato molto la cronaca nei mesi scorsi, con la gara dei Sindaci che in nome della modernità hanno inteso aprire oltre alle domeniche anche il 1 maggio il 25 aprile, ma per quei lavoratori, maggioranza donne, significa conciliare la loro professione con la propria vita, significa fare i conti con l'assenza dei necessari servizi sociali, che siano in grado di conciliare tempi di vita con quelli di lavoro, significa fare i conti con gli orari delle città, dei trasporti, con il tema della sicurezza. E ancora pensate ai temi degli appalti, è evidente che sul contratto delle imprese di pulizia si scaricano le conseguenze di un sistema di regole, che deve essere condizionato dall'esterno, penso al rapporto che deve esserci con la Funzione Pubblica, con gli enti appaltanti (ASL Comuni) il CCNL in questo caso è l'ultimo anello della catena, la stessa cosa vale per l'edilizia, e questo mi fa dire che sono da incrementare, gli accordi che prevedano una concertazione preventiva in materia di esternalizzazione dei servizi, appalti con clausola sociale, applicazione dei CCNL di riferimento e clausole di salvaguardia, non che per tutte le tematiche relative alla sicurezza sul lavoro.

La CGIL nel suo DNA ha la tutela collettiva e la tutela individuale, sono la faccia della stessa medaglia, ecco, io penso che noi dobbiamo costruire un rapporto nuovo e diverso con tutti i servizi della nostra organizzazione, perché gli operatori dei servizi sono i primi terminali in grado di intercettare nuovi e vecchi bisogni, ogni giorno rispondono anche a domande e bisogni nuovi. Alla CGIL nel suo insieme il compito di provare a dare a quei bisogni risposte collettive attraverso la contrattazione sociale. La contrattazione sociale è forse l'unica dimensione in grado di dare una risposta collettiva a bisogni individuali, per

dare voce ai quei soggetti, i giovani le donne gli immigrati, che spesso non hanno abbastanza attenzioni e risorse nelle politiche pubbliche.

Tra i tanti punti di forza della contrattazione sociale, c'è il patrimonio di pratiche unitarie fatte di piattaforme trattative e accordi unitari, questo anche a dimostrazione del fatto, che quando siamo chiamati a misurarsi su bisogni reali il tessuto unitario tiene, e vorrei dire che è esattamente l'opposto dell'idea di un sindacato isolato e costretto nell'angolo, che spesso una parte dell'informazione e una parte della politica vogliono rappresentare.

L'altro punto di forza di questa esperienza è dato dalla rete di relazioni che riusciamo a costruire nel territorio con una molteplicità di soggetti, non solo la regione, i comuni, o le comunità montane, ma penso alle innumerevoli associazioni di volontariato e non, che ancora una volta testimoniano la capacità della nostra Organizzazione soprattutto, di essere interlocutore credibile affidabile e fondamentale per lo sviluppo delle politiche territoriali, e ci dicono dell'esigenza di perseguire una politica delle alleanze sociali adeguata all'esigenza di rafforzare i diritti di cittadinanza.

In ultimo, non certo per importanza, io credo che uno dei temi su cui dobbiamo con forza misurarci è il tema della validazione democratica e della costruzione di nuove modalità partecipative. La costruzione delle piattaforme negoziali, di percorsi unitari, il confronto con le amministrazioni locali, l'informazione e la corretta comunicazione dei risultati ottenuti, la validazione degli accordi sono il luogo privilegiato della partecipazione e il luogo di elezione per la difesa dei diritti delle persone che noi rappresentiamo.

E' un tema sicuramente complesso, ma per la CGIL non è solo un'affermazione di valore, è la condizione perché dalla piattaforma, al percorso negoziale, fino all'accordo si costituisca un processo che ci consente di conquistare il diritto dei lavoratori e dei pensionati di discutere con le proprie istituzioni locali di fiscalità, equità, politiche di sviluppo, servizi. E vista la situazione sempre più critica che ci troveremo ad affrontare anche a seguito della manovra che uscirà, dovremo sempre più e meglio contrastare i tagli contenuti nella manovra, a partire dal sostegno alla mobilitazione indetta dallo Spi per il 15 luglio. Il sindacato pensionati, al quale va il nostro ringraziamento è stato la colonna portante per la costruzione della contrattazione sociale.

L'impegno che dovremo affrontare è far sì che l'iniziativa confederale veda accanto al protagonismo degli anziani quello dei giovani, delle donne, dei migranti, delle categorie e dei servizi, perseguendo una politica di alleanze sociali adeguata all'esigenza di rafforzare i diritti di cittadinanza, a partire da una alleanza fra generazioni per uno sviluppo che diffonda benessere rispondendo alle esigenze dell'intero ciclo di vita, in assenza del quale i figli devono sopportare i padri e viceversa. Tutto il contrario di quello che ci chiede il governo, che colpisce le famiglie e i pensionati chiedendo sacrifici per un futuro peggioro.

## Denise Amerini

Segretario Regionale FP-CGIL Toscana

La CGIL ha assunto, con forza, il tema della contrattazione sociale, perché si è molto estesa la fascia sociale a rischio di povertà ed esclusione, perché sempre più emergono nuovi bisogni, che necessitano di essere rappresentati, che necessitano risposte articolate.

Il lavoro non è più, di per sé, garanzia di benessere e stabilità.

Aumenta a domanda di protezione sociale, e, al contempo, diminuiscono le risorse.

Lo Stato si ritrae sempre più dal suo ruolo di garante dei diritti universali. Diventa perciò decisivo, centrale, nell'azione sindacale, insieme alla difesa, al rafforzamento del CCNL quale strumento di tutela collettiva e autorità salariale, costruire una presenza diffusa nel territorio, per contrattare servizi, tariffe, orari, per dare risposte ai nuovi bisogni, ed ai sempre più gravi problemi di marginalità, in modo da uscire, soprattutto in presenza di una crisi così grave e così duratura, dalla dicotomia o diminuiscono i servizi o aumentano le tasse, che ha effetti devastanti proprio sui soggetti più deboli, su chi ha maggior bisogno di tutela e protezione sociale. Investire nel welfare, lo sappiamo, è strumento anticiclico, investimento economico e sociale. Così come sappiamo che la spesa sanitaria e sociale contribuisce alla crescita del PIL, e crea occupazione.

Sviluppare la contrattazione sociale, soprattutto per la Funzione Pubblica, significa valorizzare la contrattazione di 2 livello, nel confronto con la tutela e l'estensione dei diritti sociali. Significa far sì che i lavoratori guardino alle loro condizioni in stretto legame con tutta la comunità. Significa, per esempio, tenere insieme lavoratori pubblici, lavoratori privati che, di fatto, garantiscono servizi pubblici, qualità e funzionalità dei servizi: basta pensare al tema delle esternalizzazioni e degli appalti.

Per questo ritengo che la Funzione Pubblica sia forse la prima categoria ad essere investita, per la propria rappresentanza, dalla contrattazione sociale, e deve sempre più svilupparne pratica e contenuti, farne pratica quotidiana, in collaborazione con la Confederazione e lo SPI. Se guardiamo a temi come l'integrazione ospedale e territorio, la continuità assistenziale, i servizi territoriali (in particolare consultori, riabilitazione, SER.T.), al tema delle liste di attesa e dell'accesso ai servizi, è del tutto evidente la necessità per la categoria di essere presente, con le proprie conoscenze e le proprie competenze, a quei tavoli, dove si devono riconnettere, appunto, i temi della contrattazione di secondo livello con la contrattazione sociale. In un ottica confederale, che deve veder coinvolte tutti i livelli dell'organizzazione. Il lavoro portato avanti in Regione Toscana dalla Confederazione, dallo SPI e dalla Funzione Pubblica questo è stato, ha provato a declinare questa pratica. Per esempio, quando si è trattato di ragionare intorno allo strumento dell'ISEE, o quando abbiamo partecipato alla discussione riguardo la residenzialità per gli anziani, o la costruzione della legge sull'accreditamento dei servizi e delle strutture socio sanitarie, che ancora tanti problemi ci crea, ma che, proprio per come è stata costruita, ci permette di poterrittivare

quei tavoli di concertazione.

Spesso questi tavoli non producono accordi, ma possono contribuire in maniera determinante ad indirizzare gli atti che la Regione produce.

La delibera 402/2004, e gli accordi che a questa hanno fatto seguito, altro non sono che uno dei frutti di questa pratica. Perché il tema che abbiamo di fronte è come si tengono insieme i diritti dei lavoratori ed i diritti dei cittadini utenti, e si garantiscono servizi universali e di qualità ( la 402, appunto, parla di come si garantiscono e modulano i servizi residenziali per gli anziani non autosufficienti, di come si costruiscono le quote sanitarie, di quanto deve essere il personale addetto, delle qualifiche che deve avere, di quale è il CCNL di riferimento).

E' chiaro a tutti che, attraverso questo tipo di contrattazione riusciamo a dare risposte, anche di carattere economico, che, spesso, sono maggiori di un rinnovo contrattuale. Una categoria come la Funzione Pubblica, proprio a partire dall'esperienza e dalla pratica di questi anni, sempre più deve fare della contrattazione sociale, e della connessione con la contrattazione di secondo livello, il proprio patrimonio. Se vogliamo servizi pubblici di qualità, in grado di rispondere ai bisogni reali delle persone, quando la contrattazione in tutto il lavoro pubblico è bloccata, per i prossimi anni, dobbiamo aver presente che questo non va a colpire solo i lavoratori, che erogano i servizi (e che, al contempo, ne sono anche fruitori), ma anche, pesantemente, tutti i cittadini che si rivolgono a quei servizi. E che è in antitesi con quella riforma e quell'efficientamento di cui ci sarebbe davvero bisogno.

Dicevo della dicotomia che contrappone, ormai senso comune e diffuso, l'offerta di servizi alla reperibilità delle risorse. Ecco, si tratta, per esempio, di portare i servizi che servono laddove servono davvero, evitando sprechi e duplicazioni.

Non è più possibile, ma non sarebbe neanche giusto, oserei dire etico, andare ognuno per conto proprio a rappresentare una parte soltanto degli interessi in campo, come se, in qualche modo, confliggesse. Il contributo della Funzione Pubblica è, in questo senso, fondamentale: pensiamo, per esempio, a quanto è stato fatto per la razionalizzazione dell'offerta in sanità, anche, negli anni scorsi, con la chiusura di piccoli ospedali. Operazione che non è stata facile ed indolore, né per i lavoratori, né per i cittadini di quelle comunità. Penso, altresì, all'indispensabile promozione dei servizi territoriali.

Ed una possibile strada, che può aiutarci ad uscire da quella dicotomia, la CGIL la sta tracciando con la propria piattaforma di riforma fiscale: politiche antielusione, politiche fiscali sulle grandi ricchezze, sulle transazioni finanziarie, la modifica dell'IRPEF. Sono tutti questi strumenti utili a recuperare risorse, anche ingenti, da destinarsi ai servizi, e ad un modello di welfare degno di un paese civile.

Parlare di contrattazione sociale è in fondo questo, soprattutto per la Funzione Pubblica: tenere insieme il tema del welfare, e delle politiche dell'assistenza, come risposta anticiclica alla crisi, con il tema della difesa del lavoro, dei diritti, della democrazia.

Per noi parlare di contrattazione sociale significa affrontare le politiche dell'assistenza socio-sanitaria con la Regione, con i Comuni, con le ASL, significa fare una scelta politica che riguarda il modello di coesione sociale che si vuole perseguire. E non può, non deve esse-

re, il solo criterio dell'equilibrio di bilancio quello che informa e detta le scelte (ne abbiamo di esperienza sui "tagli lineari", anche in questo territorio), né si possono programmare i servizi esclusivamente sulla base delle risorse disponibili, senza porsi il problema del bisogno effettivo, del reperimento delle risorse e della loro allocazione, della programmazione e dell'appropriatezza. Bisogna riparlare dei Liveas, e se non lo fa il Governo, trovare modalità per affrontare comunque il tema, qui ed ora.

Se si tagliano le risorse destinate al sociosanitario, se non si finanzia il Fondo per la non autosufficienza, salta il principio fondamentale dell'integrazione sociosanitaria.

Si entra, sempre di più, in quella spirale perversa, cui stiamo assistendo anche nei nostri territori, di taglio dei servizi, e quindi di mancate risposte ai bisogni, di riduzione di ore di lavoro, di perdita di posti di lavoro, con richiesta di attivazione di ammortizzatori sociali e di forme di assistenza al reddito anche in settori dove non era mai successo prima.

L'integrazione sociosanitaria è forse l'unico modo per ottimizzare le risorse, e per dare risposte in termini di salute e non solo di sanità.

Se è vero, come è vero, che la salute è data principalmente dagli stili di vita, dall'istruzione, dalla possibilità di accesso ai servizi, è evidente come la contrattazione sociale, strumento che riconnette lavoro e cittadinanza, sia davvero la possibilità che in questo tempo ci è data per trovare e fornire risposte coerenti e concrete ai bisogni vecchi e nuovi di lavoratori e cittadini.

## Lucio Saltini

Segretario Nazionale SPI-CGIL

La decisione della Cgil di affiancare alla contrattazione nei luoghi di lavoro una negoziazione sociale diffusa ad ogni livello, recuperando una esperienza già sviluppata in altre epoche storiche e rilanciando la strategia avviata dai pensionati oltre venti anni fa, ci ha portato a diffondere una attività molto difficile ma anche molto utile, che questo vostro Rapporto segnala in crescita e in perfezionamento.

È il frutto di un percorso che ci ha visto insieme, Spi e Cgil, impegnati in una Conferenza di Organizzazione ed in una Conferenza programmatica che hanno rivalutato l'importanza del lavoro sindacale nel territorio, e di un Congresso che ha collocato la negoziazione sociale territoriale tra le funzioni strategiche di un sindacato confederale come la Cgil.

A sostegno di questa attività, così importante, ci siamo dotati di alcuni strumenti preziosi: l'Osservatorio sulla Contrattazione Sociale (articolato a livello regionale, e concepito non come semplice strumento di monitoraggio ma come sistema informativo condiviso tra i sindacalisti impegnati in questo lavoro); la Banca Dati sui Bilanci degli Enti Locali, che permette non solo di conoscere la condizione amministrativa e finanziaria delle migliaia di Autonomie Locali di questo Paese, ma anche di fare confronti e di valutare le tendenze

in atto; ed abbiamo rilanciato la Formazione sindacale, a sostegno delle competenze necessarie per la contrattazione, ma anche per promuovere un profilo del nostro sindacato coerente con l'identità della nostra Organizzazione e con le sue aspirazioni.

Riflettendo sul lavoro svolto, ed ancora di più su quello che ci attende nei prossimi mesi, vorrei concentrare questo mio intervento su tre temi: le difficoltà nuove che incontreremo in futuro per effetto delle scelte di riforma e di politica economica del Governo; le difficoltà già evidenti che incontriamo nel rapporto con la politica, con la crisi della democrazia di questo paese; le sollecitazioni di cui dobbiamo prendere atto per un rinnovamento del nostro sindacato.

Sul primo punto: il sistema informativo per chi fa (o vorrebbe fare) negoziazione sociale sarà davvero prezioso, perché ci aiuterà ad essere più competenti. Ci permetterà di disporre ad ogni tavolo di trattativa delle esperienze degli altri territori, e di leggere le scelte degli Amministratori con occhiali nostri. Due elementi importanti, visto che siamo chiamati a discutere di materie complesse, e che non sempre i nostri stessi interlocutori sono all'altezza del ruolo che sono chiamati a ricoprire. Cogliendo il meglio delle esperienze fatte nelle diverse realtà, e leggendo la situazione degli Enti Locali con una maggiore autonomia, potremo dunque dare un contributo migliore anche ad Amministratori in oggettiva difficoltà, perché abbandonati dal Governo centrale e sottoposti alla pressione di cittadini in difficoltà per gli effetti della crisi e per i cambiamenti in atto.

Abbiamo tutti visto, e denunciato, come con le scelte di bilancio fatte lo scorso anno il Governo abbia fatto sostanzialmente disimpegnare lo Stato del compito di definire protezioni sociali moderne e di valenza nazionale. La legge di riforma del sistema di protezione sociale, del 2000, è stata abbandonata, il sistema sanitario nazionale è eroso a tutto vantaggio della sanità privata, la scuola statale è impoverita oltre ogni logica, di casa non si discute nemmeno più (almeno a livello nazionale). Al di là di quanto disegnato dalle leggi di riforma, il Federalismo è stato ridotto al localismo leghista, e la divaricazione tra le competenze demandate a Comuni e Regioni e le risorse messe a loro disposizione parla chiaro: il sistema di welfare viene modificato secondo le prospettive delineate dal "Libro Bianco" di Sacconi, verso forme di mutualità corporativa che subentrano a protezioni universali sempre più povere, e verso un familismo che (basta guardare al ruolo riservato alla donna) guarda più alla società ottocentesca che a quella del 21° secolo. Per quanto riguarda il pubblico o si taglia o si spende di più per continuare avere quel poco che c'era già prima. Il decennio di stagnazione economica di cui Tremonti è responsabile, insieme all'assenza di interventi anticiclici durante la crisi economica e per sostenere lo sviluppo del Paese, completa il quadro delle nostre difficoltà, rendendo il debito pubblico sempre più pesante (come capita ad ogni famiglia che deve pagare un mutuo ma non produce ricchezza). La situazione dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati è dunque sempre peggiore. Aumentano le differenze sociali e quelle territoriali.

La manovra economica in discussione in queste settimane, non volendo in alcun modo intaccare gli enormi privilegi di chi evade le tasse, dispone di grandi patrimoni sostanzialmente esenti e di rendite finanziarie premiate fiscalmente, già abbiamo visto come sarà: ingiusta e dannosa. Produrrà una ulteriore regressione del sistema di protezione sociale



ed un ulteriore indebolimento delle ragioni competitive del nostro Paese, rendendo tutto più difficile. Contro questo stato di cose, come ben sapete, ci stiamo mobilitando ed ancora ci mobiliteremo, rivolgendoci non solo al Governo (che sappiamo essere decisamente sordo) ma anche ai media, al terzo settore ed alle Istituzioni locali. Anche ai Comuni ed alle Regioni chiediamo di promuovere equità e lavoro, di sviluppare un welfare inclusivo e non corporativo. Di lavorare per l'emersione delle tante attività generate dalla complessità sociale, di integrare le risorse pubbliche con quelle private, di sviluppare la democrazia. Per realizzare questi obiettivi nella situazione sopra descritta stiamo dicendo una cosa fuori dal coro, ma che possiamo ben documentare: non è vero che non ci sono i soldi per politiche di tutela e di promozione sociale, di sviluppo e di benessere. Ci vuole però il coraggio di andare a recuperare le risorse (immense) distratte dall'evasione fiscale e contributiva, dal privilegio accordato a categorie potenti, dall'inefficienza della pubblica amministrazione e dagli sprechi che questa determina per la corruzione e per gli sprechi. La Corte dei Conti stima in 120 miliardi/anno l'evasione fiscale, in 60 mld/anno gli sprechi nella pubblica amministrazione ed in una cifra analoga il giro d'"affari" della corruzione. Basterebbe recuperare solo una parte di questi 240 mld/anno (e che ogni nuova stima accresce) per disporre di risorse preziose per l'equità e per lo sviluppo. Ed il compito di recuperare queste risorse non è solo del Governo nazionale, è anche di ogni Sindaco e di ogni Regione. E' dura, ma non abbiamo alternative. Accettare l'idea che non ci sono soldi per le tutele sociali e per lo sviluppo significa perpetrare un sistema fiscale che tiene le sue mani solo nelle nostre tasche, per non disturbarne altre ben più piene. Significa continuare a pagare più tasse per avere meno servizi, affinché chi si è arricchito continui farlo indisturbato. Per questo abbiamo tentato di dare impulso ai "Patti anti-evasione" e ad un uso dell'Isce coordinato con una diffusa verifica delle condizioni reddituali e patrimoniali di chi chiede agevolazioni. Dobbiamo continuare su questa strada, e con la Funzione Pubblica aprire anche il cantiere del recupero di efficienza della Pubblica amministrazione, sapendo che non basta firmare un'intesa per vedere realizzato il progetto: questo va poi difeso delibera per delibera e bilancio per bilancio.

E qui vengo al secondo punto che voglio sottolineare. Quella che stiamo facendo non è solo una battaglia redistributiva e per il futuro, è anche una battaglia per la democrazia. Una democrazia che per noi non può essere ridotta all'elezione, magari plebiscitaria, di un leader (Segretario, Sindaco o Presidente che sia) a cui delegare ogni scelta. Democrazia per noi è partecipazione. E la partecipazione in una società complessa non si realizza in un confuso assemblearismo nel quale o vince un'unica istanza oppure si è condannati ad una tal genericità d'intenti da lasciare mano libera al potere, si realizza con il riconoscimento di una pluralità di voci, di interessi, di punti di vista, alla ricerca di una analisi condivisa che porti anche alla condivisione delle priorità di governo ed alle necessarie mediazioni. Partecipazione politica, nei partiti che concorrono alla formazione delle assemblee nelle quali si incarnano le Istituzioni elettive, che hanno il compito di decidere nell'interesse generale. E partecipazione sociale, di sindacati ed associazioni che rappresentano condizioni specifiche, bisogno particolari, interessi specifici che chiedono e meritano di essere ascoltati dalle Istituzioni.

Troppi Sindaci, come il Governo nazionale, non hanno capito che queste istanze della società hanno una propria autonomia, e che questa loro autonomia è una risorsa anche per le Istituzioni e per il loro lavoro, perché li aiuta a comprendere inquietudini e problemi veri. E quando rifiutano il confronto, o lo accettano solo se i loro interlocutori rinunciano alla propria autonomia, sbagliano. E' giusto che facciamo una domanda esplicita a questi Sindaci, così come al Presidente del Consiglio: come pensa di confrontarsi con i lavoratori ed i pensionati? Con qualche intervista? Il suo ruolo gli impone di parlare con imprenditori, associazioni, commercianti, proprietari di terreni e portatori interessi di ogni tipo. Come pensa di parlare, con i lavoratori, con i pensionati, se non riconosce le loro rappresentanze? Tanto più una società è complessa, una città è grande, tanto più la buona politica deve riconoscere le rappresentanze e pretendere che queste siano efficaci.

E qui vengo al terzo punto del mio ragionamento. La negoziazione sociale è lo strumento individuato dai sindacati confederali italiani per permettere ai lavoratori ed ai pensionati di dialogare con le Istituzioni, locali o nazionali. Ma la volontà di rappresentare i pensionati ed i lavoratori sfida anche noi. La nostra autonomia. La nostra capacità di costruire una relazione tra le persone che rappresentiamo ed i tavoli nei quali si discute dei loro problemi. Nonostante gli sforzi fatti, e la discussione aperta che abbiamo, non possiamo ancora dirci soddisfatti. In tema di autonomia, perché in assenza di una formalizzazione delle trattative la trasparenza del processo negoziale non può che lasciare a desiderare. Ed in tema di efficacia della relazione tra rappresentati e tavoli di trattativa, perché troppe volte i contenuti della piattaforma rivendicativa, del confronto di merito ed i suoi risultati sono conosciuti da una platea troppo ristretta di persone.

La rappresentanza sociale dei diritti i cittadinanza è cosa molto complicata per diverse ragioni. Perché molti sono i bisogni in campo (e quindi la selezione delle priorità è più facilmente soggettiva), e perché molti sono i soggetti che hanno titolo per rappresentarli (e dunque la nostra forza non è solo nell'unità con le altre organizzazioni sindacali, ma anche nella convergenza tra sindacati ed associazioni, nell'alleanza tra soggetti diversi ma convergenti nella lettura del bisogno e nella valutazione della risposta più corretta). E sappiamo come questo sia complicato, perché richiama la nostra idea di sussidiarietà che non sempre coincide con quella presente nelle diverse anime del terzo settore; tra nostra idea di responsabilità pubblica e quella maturata in altre culture.

Ma in questa sede voglio invece insistere sul "nostro" mestiere, sull'idea che ne abbiamo. Io penso che dobbiamo fare attenzione a non ridurre la negoziazione sociale ad una attività fondata essenzialmente su una competenza specifica, ad un lavoro riservato a "professionisti" dedicati a questa funzione. Certo servono competenze, e per questo ci siamo dotati degli strumenti che richiamavo all'inizio di questo mio intervento, ma dobbiamo fare molta attenzione alla nostra funzione di tramite tra pensionati/lavoratori ed Istituzioni, così come siamo rappresentativi nella contrattazione aziendale quando siamo un tramite efficace tra lavoratori ed impresa. Non basta conoscere il bilancio (de Comune o dell'impresa) per essere bravi nella contrattazione. Dobbiamo avere una relazione forte con i lavoratori (e, nel territorio, anche i pensionati). Dobbiamo essere il tramite più autorevole tra le loro esigenze e le controparti. Naturalmente non un tramite neutro, pronto a

seguire ogni spinta, ma un tramite che seleziona le esigenze e le soluzioni sulla base di valori e quindi di priorità esplicite: l'equità, la solidarietà, l'inclusione sociale, la libertà.

Abbiamo dunque un profilo sindacale preciso da curare, una identità forte da rinnovare, perché senza di questi non c'è riconoscibilità e quindi non c'è dialogo con le persone, i loro problemi, le loro paure e le loro speranze. E quando parlo di identità e di natura del sindacato da rinnovare, penso al fatto che le vecchie identità politiche e culturali che davano forza alla Cgil ed alle sue aspirazioni oggi sono tutte in trasformazione. Le famiglie politiche del novecento si sono dissolte e stanno generando cose nuove. Chi veniva alla militanza sindacale grazie a quelle idealità oggi deve essere conquistato allamilitanza direttamente dal sindacato, dalla sua identità e dal suo profilo culturale. E per questo tramite penso anche che potrà formarsi una cultura politica utile agli stessi partiti, oggi così distanti dal vissuto quotidiano delle persone. Se non riusciamo a costruire una rete di militanza e di partecipazione molto diffusa, non potremo essere forti nella negoziazione sociale perché non avremo gli strumenti per costruire una relazione efficace tra rappresentati e tavoli di trattativa. Non avremo voci per affermare tra i lavoratori ed i pensionati i valori che ci differenziano da altre culture sindacali (e che differenziano anche, secondo me, anche destra e sinistra politica). Detta in altre parole, ancora più crude, se noi ci riduciamo ad essere un sindacato di "professionisti" della contrattazione, senza una rete diffusa di militanti e di attivisti, se non saremo il sindacato "dei" lavoratori e dei pensionati (così come l'intendeva Di Vittorio) ma ci trasformeremo nel sindacato "per" i lavoratori ed i pensionati; se noi, ancora, siamo costretti a seguire la strada dei servizi a basso costo per fare iscrivere la gente, e a preoccuparci essenzialmente delle risorse per pagare i nostri stipendi senza andare troppo per il sottile sulla loro provenienza, sulla nostra autonomia dagli interessi delle controparti... non saremo più quel sindacato di programma, "dei diritti e della solidarietà", che vogliamo essere.

Sappiamo tutti che il futuro del sindacato è incerto. Per molte ragioni, la prima delle quali è nelle trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali che ne rendono difficile l'efficacia contrattuale e ne minano la stessa solidità organizzativa. Tra le diverse vie per affrontare questo problema c'è chi ha scelto esplicitamente la via dell'adeguamento organizzativo e valoriale prendendo atto delle dinamiche di mercato. Così abbiamo visto grandi organizzazioni abbandonare di fatto la rivendicazione di tutele universali per tornare ad una pratica corporativa. Noi invece abbiamo scelto di rilanciare la nostra funzione di rappresentanza di soggetti che hanno bisogno di non affidarsi esclusivamente al mercato, di veder riconosciuti i diritti fondamentali in quanto persone. Una scelta difficile, che ha ricadute anche organizzative di cui dobbiamo tenere conto. E la prima di queste ricadute è nel fatto che per noi le iscritte e gli iscritti non sono utenti, clienti. Sono il sindacato. So bene quanto sono astratte queste parole guardando alla realtà quotidiana, ma la domanda che nella formazione sindacale dello Spi abbiamo cominciato a farci è: "quanto facciamo, effettivamente, per costruire questa realtà"? Per promuovere partecipazione e militanza? Ci basta formare le competenze, i saperi per contrattare e per tutelare, per diventare più forti? No. Abbiamo bisogno anche di condividere con gli iscritti e le iscritte, a partire dai nuovi iscritti e dalle nuove iscritte, questa idea di sindacato. Questa militanza, senza la

quale per noi è impossibile portare il sapere dei lavoratori in una contrattazione che sappia rinnovare la pubblica amministrazione e promuovere una competitività fondata non sullo sfruttamento ma sulla valorizzazione delle conoscenze di chi lavora, e senza la quale è altrettanto impossibile costruire una relazione diretta tra i bisogni che la cittadinanza esprime ed i tavoli negoziali che quei bisogni discutono. Anche a questo, e non solo allo sviluppo delle competenze strettamente necessarie alla contrattazione, alla tutela individuale ed all'organizzazione, la formazione sindacale deve dunque contribuire. Questa è la ragione per cui, come Spi, abbiamo chiamato "Atto primo" un progetto nazionale di formazione volto a rendere più produttivo l'incontro del sindacato con le nuove iscritte ed i nuovi iscritti. Senza una nuova valorizzazione di questa partecipazione, di questo profilo del sindacato, rischiamo di imboccare una strada sbagliata, nella quale la bella idea di una forte negoziazione sociale che si affianchi ad un recupero della forza contrattuale nei luoghi di lavoro si trasforma in un obiettivo velleitario.

## Franco Ligori

Segretario Generale SPI-CGIL Arezzo

**A**ffrontare l'argomento della contrattazione in questi ultimi due anni non è stato facile, siamo passati da una situazione che lasciava sperare in una stagione dove la questione sociale avesse finalmente preso la giusta considerazione con l'intesa con il governo Prodi, la 14ª mensilità, il fondo per la non autosufficienza, l'impegno sulla rivalutazione delle pensioni, ad una situazione che vede il governo Berlusconi cancellare di colpo tutto quello che era stato concordato precedentemente.

L'aggravarsi della crisi, la macelleria sociale del governo, i tagli alle regioni, ai comuni, alla sanità, la continua minaccia di non erogare più parte dei servizi ha modificato in parte anche il nostro modo di operare. Dobbiamo rimanere su un profilo più essenziale scegliendo delle priorità e cercando di adottare per la contrattazione un modello contrattuale (piattaforma, assemblee pubbliche con la popolazione, presentazione della piattaforma prima dei bilanci preventivi, verifiche e assemblee di ritorno).

Soprattutto in quest'ultimo anno lo SPI di Arezzo ha definito e consolidato il proprio percorso di contrattazione sociale, come strumento politico di lavoro e di presenza attiva nel territorio.

Il nostro modello presenta alcune caratteristiche di fondo: Intanto la prima caratteristica è la unitarietà, realizzata attraverso due elementi: il primo elemento è la unità tra i sindacati pensionati condizione indispensabile per sviluppare intese, protocolli e accordi con i comuni, province o altri soggetti pubblici.

I rapporti consolidati nel tempo con Cisl e Uil pensionati e soprattutto rimanere sul concreto

delle questioni ci ha permesso di costruire una piattaforma unitaria che ha dato i suoi frutti. Non credo, ad esempio, che gli enti locali ci avrebbero incontrato separatamente. In quest'ultimo periodo, ha chiesto di aderire alla nostra piattaforma anche il CUPLA.

Questa unità non ha né stravolto, né annacquato le nostre caratteristiche perché possiamo dire di aver sempre controllato la rotta ed i contenuti della contrattazione. Anzi posso affermare che l'unità ha rafforzato il nostro sindacato come protagonista nei rapporti con gli Enti locali e con le forze politiche del nostro territorio e come sindacato trainante la contrattazione.

Il secondo elemento è la ricerca della unità interna, cercando di coinvolgere nella contrattazione tutta la CGIL. In questa direzione abbiamo coinvolto il confederale che ha approvato e fatto propria nella segreteria la nostra proposta. Non possiamo dirci soddisfatti nei riguardi delle categorie che, probabilmente prese dai loro problemi interni, non hanno, secondo noi, compreso fino in fondo il valore di una contrattazione che non riguarda soltanto i pensionati, ma tutti, compresi i lavoratori attivi e qui devo dire con rammarico che siamo ancora a Chianciano.

La seconda caratteristica è l'utilizzo di piattaforme come strumenti per presentare all'esterno le nostre posizioni ed i nostri obiettivi. Non condividiamo i modelli di contrattazione che si limitano ad esaminare passivamente soltanto le proposte che vengono dagli Enti locali, che presentano il sindacato come un soggetto che non possiede né la capacità né la competenza di avere una propria politica sui temi della contrattazione e quindi di proporre obiettivi propri. Abbiamo definito sia una piattaforma provinciale, che affronta i temi generali del sociale, del sanitario, delle politiche degli enti locali in relazione alle tariffe ed alle iniziative, inoltre abbiamo preparato anche una piattaforma di distretto che affronta i problemi specifici di ogni singolo distretto anche perché ormai sono il distretto e la provincia i luoghi dove vengono decise le politiche dei servizi, del sociale, della sanità ( ed anche la maggioranza delle tariffe ). Naturalmente la nostra contrattazione si rivolge anche al comune, per le materie di competenza e per le politiche generali che riguardano il territorio.

Abbiamo anche l'intenzione di rendere queste piattaforme strumenti pluriennali, definendo obiettivi anche a lungo termine e non solo obiettivi immediati.

La terza caratteristica è la Verifica, che consideriamo strumento indispensabile della contrattazione, sia come verifica in itinere, sia come verifica finale anche per rimodulare o cambiare gli obiettivi delle nostre piattaforme ed anche per registrare gli obiettivi che sono stati raggiunti e quelli che invece sono ancora da raggiungere.

La quarta caratteristica è la pluralità dei soggetti ai quali si dirige la nostra contrattazione. Abbiamo inviato le nostre proposte a tutti i comuni della provincia ed abbiamo realizzato un numero significativo di contrattazioni comunali ( compreso naturalmente il comune capoluogo ). Abbiamo inoltre inviato le nostre piattaforme a tutte le conferenze dei Sindaci ( dei 5 distretti socio sanitari della nostra Provincia ) ed abbiamo realizzato l'adesione di quattro conferenze ( esclusa la Valtiberina che fino a maggio era amministrata da una maggioranza di centro destra ). Abbiamo realizzato l'accordo con la Società della salute ( l'unica in funzione ) del Casentino. Abbiamo inoltre realizzato l'accordo con l'Amministrazione Provinciale di Arezzo, come soggetto di notevole importanza amministrativa e politica, che

ha messo a nostra disposizione il suo osservatorio provinciale e ha dato il suo appoggio ad alcuni obiettivi di fondo del Sindacato.

Abbiamo infine siglato l'accordo con la ASL 8 nel settembre 2010, e definito alcuni obiettivi comuni nel settore della sanità e del sociale.

Con la ASL abbiamo anche fatto un incontro di verifica nel maggio di quest'anno ed abbiamo registrato con soddisfazione la realizzazione di alcuni obiettivi che erano stati evidenziati dal sindacato. Abbiamo anche fatto alcuni incontri di verifica nei distretti con i responsabili dei servizi sanitari e sociali di distretto, abbiamo realizzato iniziative comuni sindacato ASL ( come ad esempio la ricerca sulle strutture residenziali e non residenziali per anziani che abbiamo potuto fare a tappeto per tutta la realtà provinciale proprio per l'adesione della ASL a questa iniziativa).

La quinta caratteristica è naturalmente quella del coinvolgimento attivo di tutti i livelli dello SPI ( direttivi e segreterie provinciale e delle leghe ) nella definizione degli obiettivi, nelle verifiche, nella discussione delle piattaforme, nella sollecitazione delle iniziative, nei rapporti con i soggetti esterni, nei rapporti con il confederale ecc..

Ci sembra indispensabile questo coinvolgimento pieno e consapevole anche perché è uno strumento di formazione per i compagni delle leghe, uno strumento per motivare le iniziative e per fare politica attiva.

In sostanza possiamo dichiararci soddisfatti del modello con il quale lavoriamo anche se sono da registrare meglio alcuni meccanismi, come ad esempio il rapporto con le categorie ed i nostri rapporti con l'area vasta ( dobbiamo registrare con dispiacere che questo livello non funziona, che non c'è o è del tutto sconosciuta la politica del sindacato in area vasta ). Per il prossimo futuro intendiamo affiancare alla classica contrattazione, realizzata attraverso le piattaforme, alcuni argomenti forti, obiettivi politici rilevanti ed identificabili sul nostro territorio. Siamo convinti che questi temi, politicamente forti, possono definire meglio i contenuti della nostra contrattazione e proiettare l'immagine di un sindacato presente ed attivo sui temi in discussione sul nostro territorio. I temi che abbiamo scelto in questa prima fase sono intanto quelli della casa della salute ( dopo l'accordo firmato con la ASL 8, nella nostra Provincia sono state programmate case della salute in quasi tutti i distretti ( 3 in Casentino, 3 in Valdichiana, tre nella zona aretina e due in Valdarno ). Non mi è possibile affrontare in modo completo questo argomento in questa occasione, dico soltanto che la casa della salute può essere uno strumento importante per riorganizzare in modo più funzionale ed efficace quei servizi importanti che vengono svolti dai medici di medicina generale. L'altro tema scelto è quello di una attenta verifica delle strutture residenziali e non residenziali per anziani. Su questo tema è massima la nostra attenzione, tanto è vero che abbiamo anche aderito alla proposta nata dalla amministrazione provinciale di una legge regionale di iniziativa popolare per progettare strutture a misura d'uomo, di dimensioni contenute e diffuse sul territorio. Concludendo spero di aver portato un contributo alla discussione di oggi, non abbiamo inventato niente di straordinario, ma sicuramente la nostra presenza continua nel presidiare il territorio ed i confronti con i vari enti pubblici ha costretto i nostri interlocutori a non prendere decisioni con una certa superficialità o a scegliere le soluzioni più facili.

Certo lo scenario che abbiamo davanti non è certamente dei più rosei.

Grazie per l'attenzione

## Franca Taddei

Segretario Camera del Lavoro Livorno

Sul territorio livornese abbiamo fatto 11 accordi su 20 comuni coprendo cmq il 95% della popolazione. Abbiamo elaborato una piattaforma di richieste in modo unitario validata dagli organismi dirigenti e dopo e' stata presentata alle amministrazioni locali – la piattaforma di tipo confederale ed unitario come sintesi e rappresentanza generale –.

Punti qualificanti:

- 1) la confederalità
- 2) la visione complessiva dei diritti di cittadinanza
- 3) la volontà di rendere omogenee le prestazioni ai cittadini
- 4) inserimento di richieste derivanti da nuove necessità determinate dalla crisi (lavoratori in cassa integrazione, giovani, donne )
- 5) tenuta sotto controllo delle tariffe locali
- 6) recupero evasione fiscale

Punti deboli:

- 1) difficoltà di collegamento con il lavoro svolto dalle categorie nella contrattazione del welfare aziendale
- 2) difficoltà di comunicazione dell'esito della contrattazione ai lavoratori e pensionati e quindi poca diffusione delle conoscenze delle agevolazioni a cui si può accedere (non basta la relazione ai direttivi)
- 3) difficoltà di controllo e verifica dell'applicazione degli accordi
- 4) poca partecipazione della categoria della FP. alla discussione ed alla diffusione dell'accordo (molto spesso gli stessi iscritti alla FP che poi devono applicare l'accordo non sono convinti o sono contrari come per esempio sulla possibilità di modulare l'aliquota irpef o sulla predisposizione di accordi sull'Isee abbiamo trovato ostilità da parte di dirigenti pure iscritti alla Cgil)
- 5) la difficoltà di come si affrontano le prossime tornate di contrattazione anche alla luce delle manovre del governo che continuano a tagliare su sociale, sanità, scuola ecc. e quindi la necessità di avanzare richieste omogenee per territorio regionale continuando l'importante lavoro degli osservatori sia nazionale che regionale.

Quindi il periodo che ci aspetta ci dovrà vedere impegnati con piattaforme snelle 3-4 punti dove si individuano le priorità a partire da:

- 1) lotta all'evasione fiscale con la sottoscrizione di patti territoriali anti-evasione –
- 2) introduzione di area di esenzione irpef per lavoratori dipendenti e pensionati con un reddito inferiore a 15.000 euro annui -
- 3) mantenere invariate le tariffe
- 4) fondo speciale per famiglie in difficoltà da mobilità e licenziamento
- 5) politiche per la casa e fondo affitti
- 6) politiche sociosanitarie -Isee

## Sergio Pestelli

Segretario Camera del Lavoro Metropolitana Firenze

L'iniziativa in oggetto, per la CdLM di Firenze, cade nel momento in cui il giudizio positivo sulla Contrattazione Sociale, necessita di sensibili cambiamenti sia sui contenuti che sulle forme relazionali.

L'esperienza, con SPI e FP, svoltasi sempre unitariamente con CISL e UIL, si è sviluppata sui Bilanci preventivi dei Comuni, con la SdS e, in crescendo, sui temi dello sviluppo e infrastrutturazione del territorio (mobilità, parcheggi..), dell'istruzione (tempo pieno, asili nido), e sul tema degli appalti.

Prevalenti su tutto i temi sociali e l'impegno sulle situazioni di crisi aziendali, dove si è sempre registrata la sensibilità degli Amministratori Pubblici.

Detto questo, non possono essere negati i limiti: Crisi e tagli imposti dal Governo agli EELL hanno ridotto drasticamente gli spazi negoziali e l'incidenza nostra sulle decisioni di bilancio, e si è insinuata una certa "ritualità" dei confronti, accanto alla inadeguata partecipazione del resto delle categorie. E' anche risultata inadeguata la nostra capacità a rappresentare pubblicamente questa impegnativa campagna!

Inoltre, la riconsiderazione ed il rilancio di questo livello di contrattazione, è necessitata, oltre che dalle ridotte disponibilità dei Comuni, anche dal cambio di cultura dei Sindaci, sempre più inclini a considerare la concertazione un impaccio alle "politiche del fare".

L'elezione diretta dei Sindaci, inclini al rapporto diretto con i cittadini, e la condizione "debole" dei Partiti, hanno determinato l'idea che, non solo le Org. Sindacali, ma l'insieme della rappresentanza intermedia, siano un retaggio del passato e quindi un elemento conservatore. Queste concezioni si combattono non abdicando al ruolo sindacale di rappresentanza sociale, ma raccogliendo la sfida: Se non si concerta, cioè non si ricerca l'intesa, allora si confligge..! Nella linea di Chianciano si definiscano metodologie contrattuali, anticipate dalla presentazione di vere e proprie "Piattaforme", caratterizzate da necessarie scelte di priorità sugli obiettivi, i quali debbono poi essere misurati rispetto alle acquisizioni. A tal fine, assicurando il coordinamento regionale e l'iniziativa unitaria, occorre l'articolazione del percorso con iniziative pubbliche caratterizzanti gli aspetti vertenziali, e che si rompa la ritualità non seguendo automaticamente le agende delle Amministrazioni.

La CdLM di Firenze ha deciso, quindi, di mettersi in discussione, organizzando, per i primi di Ottobre, una Conferenza Provinciale dei Quadri e dei Delegati, per coinvolgere dal basso l'intero gruppo dirigente allargato, e da lì trovare la sintonia con le categorie, in quanto tutti i temi che si vorranno affrontare troveranno la sensibilità dei lavoratori che esse rappresentano.

Si tratta di un nuovo impianto strategico che dal sociale si proietta sullo sviluppo del territorio, recuperando il merito del "Patto per lo Sviluppo", contraddetto dalle derive municipalistiche che lo disattendono nei fatti, come dimostra lo stop al piano della mobilità e al piano dei rifiuti, e dalle tante necessarie sinergie fra Comuni senza le quali nessun progetto di sviluppo può essere realizzato.

**Q**uando abbiamo avviato la discussione per definire le richieste concernenti la contrattazione territoriale per il 2011, siamo partiti da una verifica su quanto fatto nella contrattazione nel 2010 e noi, avendo presente la manovra economica fatta dal governo con forti tagli lineari nei trasferimenti agli enti locali sull'insieme dei capitoli concernenti la spesa sociale e non solo, eravamo preoccupati rispetto alla contrattazione che si stava impostando e aprendo con i comuni nella nostra provincia. Eravamo impegnati a definire le nostre richieste con l'obiettivo di consolidare e migliorare nei risultati quanto costruito negli anni, per dare risposte ad un disagio sociale crescente sul territorio.

La nostra iniziativa, a partire dalla fase di preparazione della piattaforma, a quella della contrattazione fino all'accordo, è stata gestita in modo fortemente unitario con la confederazione (assente la funzione pubblica); in alcuni casi solo come SPI con il mandato a trattare da parte della CGIL; la CISL ha proposto di farci carico delle difficoltà oggettive dei comuni e di lavorare per fare gli accordi possibili, a prescindere dai contenuti, minacciando, velatamente, possibili accordi separati. Nonostante ciò, siamo riusciti a far valere la nostra impostazione, che evidenziava la necessità di tenere sulle nostre richieste, sulla difesa e consolidamento dei risultati raggiunti. In seguito si sono avuti buoni rapporti unitari sia nella trattativa che sugli accordi fatti. La piattaforma è stata una, provinciale, unitaria, sull'insieme dei temi al centro della contrattazione, per poi trovare le specifiche articolazioni territorio per territorio, comune per comune.

Il confronto è iniziato sulle necessarie verifiche, sull'andamento dei diversi capitoli di spesa riguardante il sociale, con particolare attenzione al 2010 ed a un'attenta verifica su quanto fatto nel rispetto degli accordi stipulati.

I tempi delle trattative si sono spostate in avanti così come i tempi degli accordi, a causa dell'incertezza e per i minori trasferimenti decisi dal governo; le possibili modifiche (vedi oneri di urbanizzazione) e la necessità di darsi delle priorità nella definizione delle scelte di bilancio. Da subito, come sindacato unitariamente, abbiamo evidenziato la necessità di far assumere ai comuni la priorità di difendere e rafforzare l'insieme delle tutele, a sostegno delle fasce più deboli dei pensionati e del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda gli accordi fatti ed i risultati raggiunti, se vogliamo fare una corretta valutazione, dobbiamo avere presente quanto fatto negli anni precedenti, avere come riferimento gli accordi raggiunti nell'anno 2010; quanto realizzato dai singoli comuni, e infine la corrispondenza dei risultati rispetto a quanto richiesto nella piattaforma. Quantitativamente, si sono tenuti incontri con 27 comuni (su 35 presenti in provincia) molti di più di quelli avuti negli anni precedenti. Si sono fatti 14 accordi come l'anno precedente, mentre registriamo una riduzione del numero complessivo degli abitanti residenti nei comuni interessati a seguito del mancato accordo di Lucca e Seravezza, che hanno una popolazione maggiore, ed il subentro di comuni più piccoli per cui siamo passati dai 227.600 residenti

del 2010 ai 177.000 del 2011.

PER QUANTO RIGUARDA I CONTENUTI

### **Spesa sociale**

Fatta una attenta verifica dell'insieme della spesa sociale, suddivisa per i diversi capitoli, per prestazioni, servizi, contributi ed agevolazioni, negli accordi fatti con i comuni, si è concordato di incrementare la spesa sociale sulla base dell'indice ISTAT ed in alcuni casi siamo andati oltre. Inoltre si prevede l'impegno a consolidare per quantità e qualità l'insieme dei servizi, delle prestazioni, per il 2011 rispetto a quanto fatto nel 2010, in particolare:

### **Addizionale Irpef**

In generale abbiamo concordato l'adeguamento ISTAT per gran parte delle esenzioni al pagamento dell'addizionale, che è prevista fino a 13000/16000 euro a seconda dei comuni, con la scelta di lasciare invariati i livelli di esenzione da 15000 euro ed oltre.

Abbiamo tre comuni che hanno meccanismi di proporzionalità dell'aliquota e tre comuni con un'addizionale fermo al 2 per mille.

### **Esenzioni, riduzioni e contributi**

Si sono adeguate, incrementandole, le fasce di accesso ISEE, che danno diritto all'esonero dal pagamento o alla riduzione delle tariffe TIA/TARSU, estendendo tale agevolazione anche ai lavoratori dipendenti precedentemente esclusi. Così come si sono adeguate le fasce per accedere ai contributi (agevolazioni) al pagamento di gas, acqua, riscaldamento. Nel caso di incrementi della TIA/TARSU si è concordato di incrementare la percentuale di riduzioni prevista con lo scopo di non far scattare l'aumento per una fascia riconosciuta disagiata.

Per la prima volta, in tutti gli accordi, abbiamo escluso dall'accesso alle esenzioni e riduzioni delle tariffe coloro che hanno acquistato dal 1 gennaio 2009 autoveicoli e motocicli di nuova immatricolazione rispettivamente di cilindrata superiore a 1900 cc e a 750 cc.

### **Servizi sociali e servizi alla persona**

E' uno dei temi di verifica e di confronto di una certa complessità.

Con la legge sulla non autosufficienza, da alcuni anni, siamo di fronte a risorse aggiuntive a quelle in essere al dicembre 2007. La scelta del comune di Lucca di impedire la costituzione della SDS nell'area distretto della piana, i ritardi nella progettazione e attuazione dei progetti nell'utilizzo dei fondi regionali; le diversità presenti fra le tre aree distretto, la fase di transizione in atto fra la situazione precedente e quella in costruzione, rende importante ma anche complicata la fase di verifica quantitativa e qualitativa rispetto ai diversi soggetti interessati. Comunque anche se faticosamente, siamo riusciti a far luce su quanto fatto dai comuni, su quanto loro spettante e sugli impegni da mantenere per consolidare e migliorare su tutta la partita riguardante i servizi alla persona.

### **Politiche per la casa, emergenza abitativa e contributo affitto**

Nei comuni della piana di Lucca e ancora di più della Versilia, è stato evidenziato un

disagio sociale crescente sulle questioni riguardanti la casa e l'emergenza abitativa. In generale in tutti gli accordi si assumono come priorità nelle politiche di bilancio le questioni riguardanti le politiche per la casa. Si conferma e a volte si incrementa il contributo affitto erogato nell'anno precedente sia per la fascia A che quella B, si danno risposte diversificate all'emergenza abitativa, si rafforzano le politiche riguardanti l'abitare.

### Misure anticrisi

In considerazione della grave crisi economica che sta producendo effetti negativi sul piano sociale, con riduzioni di personale ed il ricorso agli ammortizzatori sociali, si è concordato di estendere al 2011 le misure a sostegno dei redditi dei lavoratori coinvolti in tali processi. Prevedendo esenzioni dal pagamento della TIA/TARSU e delle rette dei servizi scolastici. Per accedere a tale agevolazioni, oltre la condizione di CIG, mobilità ecc..., il soggetto richiedente deve avere un reddito familiare presumibile per l'anno in corso inferiore a 26.000 e a volte 27.000 EURO.

Un diritto nuovo quello delle misure anti crisi, già inserito nel 2010 in tutti i comuni, prevedendo fondi ad hoc, che non sempre sono stati utilizzati. Visto che la crisi c'è, che ci sono lavoratori in mobilità e in CIG, il mancato utilizzo dei fondi, la non fruizione delle esenzioni previste, evidenzia un problema di mancata informazione verso i lavoratori interessati.

Quando si parla di crisi e ristrutturazione, si danno tutte le informazioni necessarie sulla casa integrazione, sulla mobilità e non si dà l'informazione necessaria sui diritti acquisiti nella contrattazione territoriale. Appalti nei comuni, vigilanza e sicurezza nei cantieri sul territorio comunale e la lotta all'evasione fiscale, sono tre questioni che da alcuni anni trovano importanti acquisizioni negli accordi fatti. Però dobbiamo registrare ritardi nostri, confederali e delle categorie interessate, Funzione Pubblica e Fillea, nella gestione dei risultati raggiunti. La CGIL, lo SPI e le Leghe hanno dato congiuntamente un giudizio positivo sugli accordi fatti e hanno messo in evidenza: la quantità dei comuni coinvolti nella trattativa, l'ampiezza delle tematiche trattate e che trovano risposte negli accordi fatti e la qualità dei risultati raggiunti. Siamo andati molto al di là delle nostre iniziali preoccupazioni.

All'ora tutto bene? No, non è così.

Nei due comuni più importanti della provincia, a Lucca e Viareggio per il secondo anno consecutivo, non è stato fatto l'accordo ed ad oggi non è stato ancora approvato il Bilancio preventivo per il 2011, fruendo della proroga che consente di presentarlo entro il 31 luglio. Sono due comuni governati dal Centro Destra (anche se questo di per sé non sempre ha fatto la differenza: vedi gli accordi fatti nei comuni di Camaiore, Montecarlo e Altopascio di Cd) e accordo non fatto a (Seravezza Cs). Al Comune di Lucca da più di un anno si assiste a litigi continui con minacce di crisi e conseguenti rimpasti (assistiamo ad una replica di ciò che succede a Roma); siamo in presenza ad un'indagine giudiziaria che ha coinvolto la giunta e che ha evidenziato l'intreccio fra la politica e gli affari per la costruzione del nuovo stadio e per un intervento di urbanizzazione intensiva nella periferia ad est della Città.

Per quanto riguarda la definizione del bilancio di previsione 2011, il comune ha fatto scelte che prevedono tagli lineari sull'insieme dei capitoli riguardanti la spesa sociali, dagli

anziani, all'emergenza abitativa, meno aiuti alle persone e alle famiglie e si riduce il fondo per le agevolazioni al pagamento delle tariffe dell'acqua e del gas.

Di fatto la trattativa non c'è mai stata, si sono tenuti 3 incontri e con l'ultimo la trattativa è stata interrotta. Ancora peggio la situazione al comune di Viareggio: ai vecchi problemi di bilancio, evidenziati da un'indagine della Corte dei Conti, si sono sommati i forti tagli dei trasferimenti fatti dal Governo; a questo si aggiunge una situazione sociale che si è fatta sempre più grave, a cui il comune già nel 2010 e nei primi mesi del 2011 aveva dato risposte insufficienti ed in ritardo sull'insieme dei capitoli di spesa (compreso le questioni riguardanti l'aiuto alle persone, il pagamento del minimo vitale, l'emergenza abitativa ecc.). La giunta aveva da tempo evidenziato ritardi e incapacità nell'affrontare i problemi presenti sul territorio; per quanto riguarda il bilancio 2011, ha impedito una vera trattativa, 4 sono stati gli incontri fatti, 10 quelli rimandati. Nell'ultimo incontro l'assessore al bilancio si è limitato a comunicare le scelte che aveva già anticipato sulla stampa il giorno prima e approvate nel consiglio comunale successivo e che prevedono: incremento della TIA del 16%, con un sistema che penalizza l'utenza domestica rispetto a quella diversa e chiama la gran parte dei cittadini a pagare di più, mentre riconosce sconti per fasce privilegiate come le attività commerciali sul lungo mare (passeggiata); addizionale comunale, rispetto all'accordo in essere, che prevedeva l'aliquota dell'0,8 per mille, differenziato per fascia grazie ad una deduzione del reddito di 13.000 euro per tutti i redditi che vanno da 14.000 a 50.000 euro. La giunta ha deciso di abolire i 13.000 euro di deduzione portando l'aliquota al livello massimo per tutti i redditi, mantenendo l'esenzione per i redditi fino ai 13.000 euro. In questo modo ha messo fortemente le mani in tasca alle persone, con incrementi che vanno da più 1233% a più 36% per le fasce medie (vedi tabella);

reddito imponibile	aliquota reale% *	importo 2010	importo 2011	incremento percentuale
14000	0,6	€ 8,40	€ 112,00	1233%
19000	2,5	€ 47,50	€ 152,00	220%
22000	3,3	€ 72,60	€ 176,00	142%
27000	4,2	€ 113,40	€ 216,00	90%
35000	5	€ 175,00	€ 280,00	60%
40000	5,4	€ 216,00	€ 320,00	48%
45000	5,7	€ 256,50	€ 360,00	40%
50000	5,9	€ 295,00	€ 400,00	36%

\* l'aliquota reale è calcolata considerando l'esenzione al limite di reddito di €13.000 come soglia di deduzione sull'imponibile (accordo sindacale in vigore prima della modifica di regolamento)

elaborazione CGIL - CISL - UIL provincia di Lucca

Sui capitoli riguardanti la spesa sociale il comune prevede tagli lineari sull'insieme degli interventi in essere. E' di un milione di euro il taglio previsto nel 2011, rispetto ai 7 milioni del consuntivo del 2010.

Siamo di fronte a scelte che vanno al di là del pensabile. Non ci manca nulla , forte aumento delle tasse a carico dei soliti noti e tagli alla spesa sociale; un'operazione in controtendenza rispetto alla stragrande maggioranza dei comuni non solo della nostra provincia. La scelta di tutta la delegazione trattante, confederale e dei pensionati, è stata unitaria e decisa. Abbiamo utilizzato la stampa, il volantaggio, la richiesta di partecipazione attiva alla campagna di denuncia, informazione e mobilitazione sollecitando l'insieme delle nostre strutture. Abbiamo promosso unitariamente come CGIL-CISL-UIL e i sindacati dei pensionati un presidio davanti al comune di Viareggio in concomitanza con la convocazione del consiglio comunale chiamato ad approvare il bilancio.

Nonostante il forte impegno profuso la presenza al presidio è stata di circa 100 persone con la prevalenza dei pensionati e degli addetti ai lavori, scarsa od assente la presenza dei delegati e dei lavoratori che sono direttamente interessati e colpiti come famiglie e persone. Questa vicenda mette in evidenza un problema che abbiamo in generale, come sindacato, nel coinvolgere in modo attivo le strutture degli attivi, i delegati e i lavoratori su tutto ciò che riguarda la contrattazione territoriale; quindi, nella costruzione e nella definizione delle piattaforme, nel far vivere la fase della trattativa e della costruzione dell'accordo, nel fare informazione sui risultati raggiunti. Abbiamo difficoltà a coinvolgere le categorie dei lavoratori, non si fanno direttivi specifici di categoria né all'inizio su cosa andiamo a trattare, con quale piattaforma e quali richieste, né sui risultati raggiunti.

Il fondo anti crisi, le tariffe e le agevolazioni (tia/tarsu servizi scolastici) e anche le politiche per la casa, i servizi alla persona e per gli anziani sono richieste e risultati e che riguardano direttamente tutti anche i lavoratori attivi. Dobbiamo trovare il modo di far crescere al nostro interno forza e consapevolezza sull'importanza della contrattazione territoriale. Dobbiamo fare direttivi specifici di categoria, riunioni sul territorio, assemblee, garantire un circuito dell'informazione non solo tramite e-mail fra le strutture, ma coinvolgendo direttamente i delegati e i lavoratori. Facciamo meno proclami, lavoriamo insieme, facciamo squadra, rendiamo i delegati ed i lavoratori partecipi quando si fanno le piattaforme, durante le complicate trattative, nel loro percorso e per i risultati raggiunti.

## Luciano Nacinovich

Coordinatore Regionale INCA Toscana

La situazione di oggi relativa al rapporto con gli enti previdenziali deve essere ricondotta al rapporto che esiste con il governo attuale, il quale sino dal suo insediamento ha dichiarato la volontà di abbandonare il metodo della concertazione protocollo luglio 2007 ed i principi presenti nella legge 247/2007 . Tale scelta ha prodotto come conseguenza in campo previdenziale elementi di forte problematicità, si pensi alla legge 122 che per la prima volta ha introdotto, mirando a fare cassa, modifiche del sistema pensionistico , aprendo così al principio che una riforma del Welfare , può essere fatta

anche senza una fase contrattuale- ma agendo solo attraverso una previsione di spesa . Precedentemente questa impostazione aveva già prodotto elementi di forte negatività si pensi all'abbassamento dei coefficienti di calcolo contributivo, o all'ennesimo rinvio della determinazione dei criteri per l'individuazione dei lavori usuranti .

Ma anche sul piano Organizzativo degli Enti la linea politica del governo non ha permesso di individuare tutte quelle sinergie utili ad una riduzione dei costi e degli sprechi , scaricando sui patronati, non avendo il coraggio d'intervenire sulle tasche degli Italiani , il costo della disorganizzazione degli enti per 90 milioni di euro in tre anni , tradotto meno risorse alla tutela delle persone che ogni giorno si recano agli sportelli dei patronati- Vale la pena ricordare che oltre 179.000 pratiche sono state aperte dai nostri uffici ossia un cittadino su 6 si reca presso gli sportelli dell'Inca per avere una risposta o una tutela . Varrebbe la pena domandarsi cosa succederebbe se non ci fosse questa opera preziosa dei patronati non solo in rapporto alla tutela ma anche dei costi di riorganizzazione degli Enti stessi. In contemporanea però si registra l'impegno del Ministro sulla creazione della "Casa del Welfare" il contatto diretto con i lavoratori da parte dell'Inps , la pubblicità che indica negli Istituti la garanzia delle proprie tutele ,tranne poi constatare l'assoluto abbandono delle persone nei momenti di maggior difficoltà come ad esempio ciò che sta accadendo con le pratiche di Invalidità civile .

Mi permetto di sottolineare che il ritardo con il quale si è proceduto alla designazione dei CIV rinnovati dopo circa 18 mesi e il potere monocratico assunto dai commissari precedentemente alla nomina dei Direttori avvenuta all'inizio del 2010 , ha cancellato sistemi consolidati di relazione fra Enti e Patronati ma anche prodotto modifiche profonde nella vita stessa degli Istituti indebolendo quella rete qualificata di rapporti che si erano difficilmente costruiti.

Al potere incondizionato dei Commissari degli Enti di previdenza , ha posto un efficace correttivo la nomina dei Consigli di indirizzo e Vigilanza , che nel corso del 2010 , e lo svolgono tutt'ora ,le loro rilevanti funzioni ,con una presenza diretta molto importante della Cgil. L'indirizzo politico attuale ,dunque non favorisce un rapporto proficuo tra Enti di previdenza e patronato.

La giusta propensione degli Istituti ad operare con maggiore efficienza e trasparenza , viene utilizzata , in alcuni casi , per tentare di indebolire il ruolo del Patronato , con il tentativo di ridurlo ad un ruolo meramente esecutivo e subordinato e di scarsa professionalità, se non di escluderlo del tutto, vedi le "Reti Amiche" del Ministero della Funzione Pubblica .

Assumendo il compito di controllo ed erogazione del servizio in una unica funzione tutta interna agli Enti stessi. In questo quadro diventa essenziale rafforzare il rapporto fra patronato e CIV , in particolare, con i componenti designati dalla Cgil e costruendo iniziative unitarie con gli altri soggetti.

Mi preme però sottolineare che mentre avverto una necessità di ripesa politica in seno ai CIV debbo però altresì rimarcare come vi sia una disattenzione della Cgil nella nomina dei componenti che spesso finiscano nel trasformarsi in una sorta di consiglieri di amministrazione dell'ente dove sono nominati senza svolgere nessuna attività di controllo e verifica delle scelte operate. L'azione del Patronato assume una forte connotazione di difesa delle

fasce più deboli non può essere solo quella di erogatore di un servizio. L'esempio della vicenda dell'invalidità civile ha aperto un nuovo capitolo nel confronto con l'Inps, ed ha assunto una connotazione impropria del patronato lasciato spesso solo ad affrontare temi che vanno oltre il proprio ruolo. L'articolo 20 della legge 102/2009 ha accordato all'Inps nuove competenze organizzative in materia d'invalidità civile, handicap e disabilità. L'istituto ne ha approfittato per istituire una procedura ad hoc, senza che ciò ed in linea con le scelte del Ministero, scaturisse da un confronto. Eppure il ruolo dei Medici di base l'obbligo dell'invio telematico del certificato medico il rapporto con la banca dati delle Usl ed il nuovo ruolo delle commissioni mediche presiedute dal medico dell'Inps che ne assume anche il parere, avrebbero dovuto consigliare sin dai protocolli d'intesa con le Regioni fasi di verifica e di sperimentazione. Questa nuova modalità di procedere ha determinato e determina una fase di conflitto che certamente non ha prodotto né produce benefici in termini di garanzia di diritto alle nuove invalidità. La sensazione ad oggi dopo un'anno di avvio delle nuove procedure è che si sia mirato più ad una soluzione che producesse risparmio in un capitolo di spesa oneroso per lo Stato, di fatto ad oggi sulle oltre 20 mila domande presentate oltre il 70% aspetta ancora una risposta con casi veramente disperati. Debbo dare atto che rispetto al passato Dalida per la Segreteria della Cgil ha saputo dare un contributo importante verso la soluzione dei problemi ancora aperti. Sottolineo questa vicenda per confermare come la politica, le istituzioni e l'azione sindacale sia stata nel passato troppo "distratta". Questa impostazione degli Enti ad eliminare le fasi intermedie nel rapporto con il cittadino continua e viene sostenuta nell'azioni del ministero, che vede nei patronati un inutile spreco di risorse, il taglio dei 90 milioni in tre anni ne è una conseguenza. Mi sono soffermato sul rapporto con l'Inps pur intervenendo su un tema che la presentazione di Savini ha pienamente esaurito perché sono fortemente convinto che la contrattazione sociale può essere rafforzata anche da un rinnovato impegno dell'organizzazione verso i temi della tutela individuale ed una maggiore sensibilità verso il ruolo che l'Inps debba svolgere nell'interesse delle fasce più deboli della società.

## Conclusioni



La presentazione di questo primo rapporto sulla contrattazione sociale della Toscana conferma una tendenza generale del nostro operato nel Paese: un nuovo impulso alla contrattazione sociale che rafforza le scelte che abbiamo fatto al congresso e successivamente nell'assemblea delle Camere del Lavoro a Chianciano nel gennaio di quest'anno. Dalla presentazione del Rapporto e dagli interventi è emersa una lettura che, partendo dai risultati raggiunti e dalla crescita, quantitativa e qualitativa, della negoziazione, evidenzia i terreni di maggiore criticità e guarda alla contrattazione futura.

Questi sono gli anni della crisi che ha colpito in profondità e aggravato significativamente la condizione materiale delle persone sotto il profilo sia del lavoro con l'aumento della disoccupazione, della precarietà e della cassa integrazione, sia delle condizioni generali di vita. Le politiche del governo non hanno espresso alcuna azione di contrasto, anzi, con le misure adottate si sono colpiti ulteriormente i redditi da lavoro e da pensione. Con i tagli a scuola e università, al diritto allo studio, al fondo nazionale per le politiche sociali, all'azzeramento del fondo della non autosufficienza, con i tagli ai fondi per famiglia, minori, integrazione immigrati, nonché ai trasferimenti al sistema delle amministrazioni locali, si sono ridotte di fatto, le tutele sociali e le protezioni offerte dalla rete dei servizi e si è cominciato a mettere in seria discussione tutto il sistema del welfare locale così come lo abbiamo conosciuto finora, sia pure con tutte le insufficienze che abbiamo sempre denunciato. La riduzione dei trasferimenti spinge alla ricerca di soluzioni non sempre adeguate e incoraggia il perseguimento di modelli privatistici e caritatevoli che come primo effetto abbassano il livello di qualità, comprimono i costi e le tutele del lavoro, aumentano i costi a carico dei cittadini. In questo contesto, come testimoniano gli accordi toscani, la contrattazione sociale è stato un potente strumento che ha consentito di difendere i diritti delle persone, le condizioni di vita di lavoratori e pensionati, di selezionare rigorosamente i tagli da operare, di aggredire evasione e sprechi e con la pratica diffusa del ricorso all'ISEE e dei patti anti evasione, che va comunque ulteriormente rafforzata, di selezionare con rigore e equità la compartecipazione per l'accesso ai servizi.

Importante il conseguimento di accordi intercomunali o sovracomunali come dimensione più adeguata per la contrattazione di linee di indirizzo, di organizzazione dei servizi e di economie di scala. Importante l'accordo regionale che state per firmare e che vi consentirà di trattare nel merito, tra l'altro, l'organizzazione dei servizi socio sanitari della Toscana e gli interventi necessari a prevenire non autosufficienza e fragilità.

I temi trattati negli accordi sono molto ampi e anche se la maggior concentrazione di essi riguarda le voci del welfare e della spesa delle famiglie per tasse locali, tariffe, rette,

infanzia, casa, di sostegno ai lavoratori dipendenti da aziende in crisi e/o licenziati, ciò conferma l'intreccio sempre più presente con le politiche generali di sviluppo e governo del territorio. Una contrattazione la vostra, interamente unitaria, che ha avuto come protagonisti, insieme alle confederazione le leghe dello SPI e la Funzione Pubblica. Ancora molto lavoro resta da fare per uno dei temi che hanno caratterizzato la discussione a Chianciano: la partecipazione e l'intreccio con la negoziazione di categoria, nazionale e aziendale/territoriale. Una contrattazione che attiva le immense potenzialità della CGIL di fare rete, di intrecciare, anche in forme nuove, l'azienda con il territorio, la centralità del lavoro con l'universalità e la cittadinanza. Bisognerà aprire concrete fasi di sperimentazione, valorizzando le realtà associative a partire da quelle di diretta emanazione della CGIL, nonché del tessuto delle Leghe SPI. La connessione fra posto di lavoro e territorio è sempre più fondante della capacità di rappresentare le molteplici sfaccettature in cui si articola la condizione del lavoro: in primo luogo per il lavoro frammentato e disperso dei servizi privati della piccola e piccolissima impresa e per l'universo del lavoro atipico e discontinuo che senza la tematizzazione di una nuova qualità della protezione sociale risulta sempre più debole e anche più difficile da rappresentare. Dalla formazione alle politiche di conciliazione, ai trasporti, al tempo pieno, agli orari, all'organizzazione stessa delle città, passa un terreno di impegno che ha bisogno di una maggiore confederalità e di un lavoro comune tra strutture camerali e categorie, sempre più stretto. Vale anche per l'esigenza di leggere meglio il cosiddetto welfare contrattuale, perchè non passino forme di sostituzione di prestazioni pubbliche che renderebbero il nostro welfare sempre più marginale, sregolato e frammentato.

Si ringraziano

Carlo Lucchesi che ha raccolto tutti gli accordi e aiutato ad impostare e correggere il lavoro, Franco Bortolotti per la supervisione scientifica del rapporto, Simonetta Leo per il lavoro di raccolta e i suggerimenti sul punto di vista della delegazione trattante, Beppe de Sario e Maria Guidotti, Florinda Rinaldini e Giuseppe Casadio per i preziosi suggerimenti per l'avvio di un archivio della contrattazione sociale anche in Toscana.

**Concept**  
anteprimaADV

**Stampa**  
Tipografia Tommasi - Lucca

**CGIL**



[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)